

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

VITA DEL CLUB

Bollettino n. 1 - Luglio 1962

PRESENZE ED ASSENZE :

		LUGLIO 1962			
		3	10	17	24
1.	FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.	p.
2.	DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.	p.
3.	AMELOTTI Luigi .....	a.g.	a.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	a.g.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	a.g.	a.g.
6.	BERTELE' Santino .....	p.	a.	p.	a.g.
7.	BERTOLINI Primo .....	a.	a.g.	p.	p.
8.	BOTTACIN Cesare .....	p.	a.	p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	p.	a.g.	p.	p.
10.	CAVALLARO Pierantonio .....	a.	p.	p.	p.
11.	CECCON Bruno .....	a.	p.	p.	p.
12.	DE TOGNI Mosè .....	p.	p.	p.	a.g.
13.	FANTONI Pietro .....	p.	a.	p.	p.
14.	FERRARESE Aldo .....	a.g.	a.	p.	p.
15.	PINATO MARTINATI Pietro .....	p.	a.g.	p.	p.
16.	GIUNTA Antonio .....	p.	a.	p.	a.g.
17.	GIUNTA Bartolomeo .....	a.g.	a.	p.	a.g.
18.	IANATA Luigi .....	a.	p.	a.g.	a.g.
19.	MANTOVANI Antonio .....	p.	a.	p.	a.g.
20.	MARCHIORI Alberto .....	a.g.	p.	p.	p.
21.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.	p.
22.	MERCATI Gianfranco .....	p.	a.	p.	p.
23.	PACODI Umberto .....	a.	a.	p.	p.
24.	PELOSO Ferdinando .....	p.	p.	p.	p.
25.	PELOSO Rodolfo .....	a.g.	a.	p.	a.g.
26.	PESCE Guido .....	p.	p.	a.g.	p.
27.	RUGGERI Ruggero .....	p.	a.	a.g.	a.g.
28.	SARTORI Luigi .....	a.	a.	p.	p.
29.	SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.	p.
30.	SOMAGLIA DI STOPAZZOLA Scipio .....	a.	p.	p.	a.g.
31.	TIRONI Pelopida .....	p.	p.	p.	a.g.
32.	ZORZI Giovanni .....	p.	a.	p.	a.g.
Percentuale di presenza .....		62,50	46,87	84,37	62,50

Martedì, 3 Luglio 1962, ore 20.

Presenti: 20/32

Presidente: Prof. A. FERRARINI.

Il nuovo anno rotariano 1962-63 è cominciato.

Nulla è però mutato nella vasta sala della nostra riunione conviviale; solo al posto dell' Avv. Ferdinando Peloso siede il Prof. A. Ferrarini.

Ma quando il nuovo Presidente si alza e legge la sua relazione programmatica si nota chiaramente la continuità vitale del Rotary nel rinnovamento dei propositi, degli entusiasmi, dei programmi. Il tempo passa e la vita, rinnovandosi, si arricchisce.

Ascoltiamo, come in una sosta per riprendere il lungo cammino la parola del Presidente ...

"Questo è il mio anno"

Quando seppi della mia elezione a Presidente del nostro Rotary Club, provai un vero senso di smarrimento ... non per l'onorifica carica, ma per la mancanza di tempo per assolvere ai molteplici compiti che essa comporta ... Quando e come, con tanti impegni professionali, familiari, sociali, potrò svolgere il lavoro Rotariano che mi attende?...

Questo lavoro invece non mi spaventa, perchè, cari amici, credo nella vostra amicizia, confido nella vostra comprensione e nella vostra collaborazione, e perchè cinque anni di informazione rotariana per la compilazione del Bollettino e la frequente partecipazione alle Assemblee distrettuali, ai congressi, agli interclub mi hanno lasciato idee abbastanza chiare sull'organizzazione rotariana e sui suoi fini ...

Il lungo lavoro del bollettino ha dato un tono rotariano alla mia vita ed è stato un vero corso di propedeutica presidenziale che mi conforta non poco in questo momento.

Nelle riunioni, nella corrispondenza rotariana non mi doveva sfuggire nulla che dovesse essere riportato nel bollettino del Club: e così col Prof. Battistoni ho vissuto il tormento del Bollettino, col Dott. Bottacin ho provato la gioia del Bollettino, con l'Ing. Lanata ho goduto la libertà del Bollettino, con l'Avv. Peloso ho avuto l'abitudine del Bollettino ... Non so che cosa proverò quest'anno: è certo che avrò la continuità del Bollettino ...

All'inizio della mia nuova fatica non posso poi nascondere il conforto di avere davanti a me modelli meravigliosi e guide sicure: anzitutto il Governatore del 186° Distretto: Avv. Carlo Alberto Perrouse: un rotariano fervente ed entusiasta, organizzatore abilissimo, dalle idee profonde e chiare, dalla parola suadente, dal cuore generosissimo: in secondo luogo il senato dei past president del nostro Club l'opera dei quali io ho sinceramente ammirato, quando in questo mio posto hanno acceso e tenuta desta la fiamma rotariana. In questo momento io ho in mano l'eredità che essi mi hanno lasciato: sarà seguendo il loro esempio che io la trasmetterò, accresciuta ed impreziosita a colui che mi succederà.

Il ringraziamento del nostro Club ai past-president non può essere finito: continua. Davanti a me nel tempo si inarca una linea che congiunge il primo Presidente con colui che mi ha preceduto: l'Ing. Bruno Bresciani, che mi ha per primo parlato del Rotary, che mi ha proposto a far parte di questo club e che al termine del suo biennio presidenziale, denso di iniziative rotariane, ha affermato di aver passato tra noi gli anni più belli della sua vita ...

l'Avv. Ferdinando Peloso, che mi lascia il suo fardello, dopo aver spiegata la vitale dinamica del nostro Club con l'interclub Legnago-Este-Adria e con il Club contact di Lagny. L'ésprit de finesse, caro Ferdinando, della tua presidenza ha fatto entrare il Club Legnaghese nella sua maturità robusta. Abbiamo ammirato il tuo lavoro: sono sicuro che continuerà per il bene di noi tutti, nel senato del Club. Mentre ti consegno il distintivo di past-president, mi è caro sintetizzare l'espressione del mio grazie, della mia stima e del mio augurio nel dono che voglio farti di questa raccolta d'arte di Roberto Longhi: Officina Ferrarese.

Accoglilo come ricordo di questa sera, del tuo anno di presidenza e del ringraziamento di colui che ti è succeduto ...

\*\*\*

Questo è il mio anno.

Noi ci troviamo qui riuniti da un ideale che trova il suo fondamento nell'amicizia.

L'amicizia noi la intendiamo come la figlia dei Greci, come l'amicizia dei Latini, ed è quel sentimento che ci trasporta verso l'altro e che nasce da una perfetta conformità di sentire con i nostri simili.

Essa è un vincolo di solidarietà, i cui caratteri fondamentali sono il disinteresse e la reciprocità: è rivolta sempre a persone e non a cose.

L'amicizia, sebbene abbia molti caratteri in comune con l'amore, si differenzia sia dall'amore che dall'altruismo: perchè amiamo non soltanto le persone, ma anche le cose e possiamo beneficiare gli altri anche senza sentire amore per essi.

Quest'amicizia, questa perfetta conformità di sentire deve essere sempre viva tra noi: essa deve costituire lo spirito rotariano del Club. Dobbiamo conoscerci meglio, affiatarci di più, affezionarci. Lo spirito rotariano, che deve legarci tra noi, non è la risultante di determinati metodi, ma è un habitus che si acquisisce nell'atmosfera del nostro ambiente. Ad un patto però, che in un'associazione come la nostra, il socio non limiti la sua opera alla presenza. Amici da frequentare ne abbiamo tutti, anche fuori del Club, qui dobbiamo annoverare amici, ai quali volgere il servizio rotariano e coi quali servire. Questa amicizia esige qualcosa di più, è privilegiata e si ispira ad un ideale sublime, motore e propulsore di ogni attività: essa esige uno spirito rotariano sempre vivo.

Ed io penso che lo spirito rotariano sarà vivo solo se tutti faranno qualche cosa, se porteremo il nostro contributo alla realizzazione di qualche cosa.

Il nostro Club ha compiuto i sei anni di vita: ha svolto una bella attività; ma annovera soci che dall'inizio non hanno preso parte a nessuna Giornata di informazione Rotariana, a nessuna Assemblée del Distretto, a nessun Congresso Distrettuale, a nessuno o a pochi interclub; annovera pure soci che nelle commissioni o nel vasto lavoro organizzativo del Club non hanno alleggerito qualche fatica, non hanno preso qualche iniziativa. Capisco che mille e gravi impegni possono tenerci ferreamente legati alla nostra professione; ma qualche ora per il Rotary dobbiamo pur averla disponibile, e aiutare gli amici alle prese con vasti compiti d'ufficio, accompagnarli e con loro vivere gli interclub, i convegni, è necessario, altrimenti la fede si spegne, l'ala dell'entusiasmo si abbassa e la vita della nostra associazione viene abitudine passiva. Io stesso posso affermare che nulla avrei capito del Rotary, se non mi fossi occupato della informazione rotariana e se non avessi preso parte alle numerose adunanze, alle quali sono stato invitato. Mentre rilevo queste necessità per lo spirito rotariano, sin d'ora Vi prego di entrare in questo ordine di idee per preparare relazioni, per lavorare

nelle commissioni, per partecipare ad adunanze ed interclub: io poi cercherò di dar vita a gite, ad incontri vari, sempre al fine di cementare di più la nostra amicizia.

Dobbiamo anche o creare o mantenere più vivi i rapporti con i Club vicini: siamo andati fino a Lagny, fino ad Adria; ma con il nostro Club-padrino non abbiamo mai avuto un interclub; col nostro vicino Club di Mantova (appartenente ad altro Distretto) nessuna relazione.

In ogni riunione distrettuale si discute il tema grave dell'ammissione dei nuovi soci. All'Assemblea di Castrocara il Governatore raccomandò di non aumentare il numero dei soci, bensì aumentare il numero dei Club. Per noi però molte categorie sono scoperte, il numero attuale dei soci non corrisponde all'estensione del nostro territorio.

L'espansione rotariana e la continuità di vita del Club ci impone di allargare le nostre file: se attorno a noi troviamo persone valide dal punto di vista rotariano, persone oneste, che sentono il bisogno del sacrificio, si devono segnalare e sarà nostro e loro onore farle entrare nel nostro club.

Sia a Castrocara che a Modena si è molto insistito sull'informazione Rotariana nel Club e fuori del Club. Bisogna far conoscere il Rotary ai soci e ai non soci per mezzo della stampa. Noi faremo tutto quello che potremo per la stampa: cureremo di più il Bollettino, terremo in maggior considerazione Rotary e Realtà nuova, pubblicheremo sui giornali quanto di localmente interessante faremo. Leggeremo anche il Notiziario del Governatore che (quest'anno) mensilmente la Segreteria del Distretto ci spedisce a domicilio. Ma aggiungo che vorrei che nel nostro ambiente più che dalla stampa il Rotary fosse conosciuto dalla nostra opera, dalla nostra azione. Non mancheranno a noi modi vari per conoscere il Rotary: ma come lo conosceranno gli altri - proprio coloro che insospettiti stanno in agguato per criticarlo, per denigrarlo?... Penso che non ci sia mezzo migliore della nostra azione di uomini e di rotariani, per mostrare chi siamo e quali sono i fini dell'associazione, cui apparteniamo. Ancora: l'ideale Rotariano deve riscaldare ed illuminare la nostra volontà e la nostra intelligenza e deve tradursi nel servire, caratterizzando l'azione nostra di onestà, di rettitudine, di giustizia. Non deve essere rivolta a noi stessi la nostra azione: se così fosse, sarebbe egoismo, individualismo, non servizio; ma deve avere di mira, senza clangori di tromba, gli altri: deve essere servizio.

Non beneficheremo noi stessi, non miglioreremo noi stessi, se non migliorando, beneficiando gli altri, nella nostra famiglia, nella società in cui ci muoviamo. Noi lieviteremo così il nostro ambiente. Faremo conoscere il Rotary, faremo mutare tante idee errate sul Rotary, daremo un senso alla nostra vita, alla nostra attività.

E' consigliabile avere queste idee, avere questi sentimenti; ma è pure raccomandabile non sfuggire posti di responsabilità, posti nella società, ove la sola nostra presenza potrà imporre indirizzi nuovi (anche se quanti ci circondano talvolta non condividono le nostre idee; ma apprezzano e stimano la nostra opera). Mi pare che il Rotary richieda da ciascuno di noi questo servizio. Non dico di andare talvolta in cerca di tali posti, ma se in tali posti ci veniamo a trovare, non dovremo disertare, ma agire, anche in silenzio, informando ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni.

Se poi dovessimo assistere al soccombere della libertà e giustizia attorno a noi, nè soci, nè Club devono tacere, devono ritirarsi, ma devono intensificare l'attività di arresto e di rinnovamento, anche se ci costa qualche sacrificio. E la politica? Il nuovo Governatore è stato esplicito al riguardo: il Club non deve occuparsi di politica; ma trattare problemi politici rispettando i pareri di tutti, senza trarne conclusioni, senza mettere nessuno in minoranza: nel Club i problemi politici devono essere discussi, non decisi. Il Rotary è l'unione di uomini liberi, che rispettano la libertà di tutti e le opinioni di tutti. Si può discutere di politica, ma non decidere in politica.

Così il Rotary per noi è vita integrale, non è un modus vivendi, una ratio agendi di certi luoghi, in certi incontri, ma espressione del nostro io sempre ed ovunque, tra gli amici e i non amici.

I nostri incontri devono tenerci uniti, procurarci la gioia di vederci, di parlarci, di aiutarci, non solo, ma anche di chiarire e radicare in noi questi sentimenti, queste idee e di plasmare sempre più la nostra azione secondo i canoni rotaryani.

Nulla in noi deve essere superficiale; nulla deve essere coatto imposto; ma tutto deve essere liberamente accettato divenendo convinzione, fede, volontà, intelligenza, azione, vita.

Stenderemo insieme programmi, suggeriremo iniziative nuove, vivificheremo "questa nostra qualità"

Il Rotary non deve essere un distintivo, una distinzione, ma un carattere indelebile, una realtà viva.

Se qualcosa nel mio agire, non va, scrivetemi, ditemelo, correggetemi, consigliatemi, il mio cuore, verso chi mi correggerà, traboccherà di maggiore affetto e di maggiore gratitudine.

Noi non abbiamo i problemi di altri Club; ma abbiamo problemi che altri Club non hanno.

Con il vostro aiuto penso di risolverli se non tutti almeno in parte.

In ogni riunione non mancheranno discussioni e relazioni interessanti.

Nelle riunioni del Consiglio direttivo e dei delegati delle varie commissioni decideremo di volta in volta, dettagliatamente il da farsi.

Come cittadini e come rotariani saremo presenti a tutte le manifestazioni politiche, civili, culturali dei nostri paesi portando il nostro personale contributo, esprimendo la vitalità dei principi che ci ispirano.

Ho tracciato linee di un programma che potrebbe scoraggiare voi ed anche me.

Ma, cari amici, quando venite qui, pensate che ogni giorno un buon numero dei 519.000 Rotariani sparsi in tutte le parti del mondo si unisce all'insegna del Rotary per servire nel Club e fuori del Club. Questo vi dica che non siamo soli, che il nostro ideale è condiviso da molti altri e che perciò è vero, è bello, è degno di richiederci dei sacrifici.

Comprendiamo il nostro privilegio!

E il nostro entusiasmo allora si accresca, la nostra fede si illumini e si rafforzi: la nostra vita, tesa al servire, divenga una missione per il bene nostro, degli amici, e della società, piccola o grande, in cui ci troviamo.

\*\*\*

Abbiamo seguito con ampi consensi la parola del presidente e gli esprimiamo il nostro compiacimento.



cese che Nitish C. Labarry ha indirizzato ai Rotaryani di tutto il mondo.

E nello stesso tempo conosciamo le mète, cui dobbiamo tendere:-  
accendiamo in noi la fiamma, che rischiara il cammino dell' Azione.

- Muoviamo alle scoperte di noi stessi.
- Espandiamo la nostra influenza.
- Proviamo la nostra fede nel nostro ideale, proclamando l'unità di tutta l'Umanità, lavorando per l'unione dei cuori e degli spiriti, trasformando questa fiamma che è in noi in una grande fiamma dal potere magico, la fiamma di una intesa mondiale, fondata sull'amicizia personale.

Martedì, 17 Luglio 1962, ore 20

Presenti: 27/32

Presidente: Prof. A. FERRARINI.

Sono ospiti del nostro Club gli studenti Graziella Fossà e Graziano Morandi. I Presidi del Liceo classico di Legnago e del Liceo scientifico di Cologna Veneta - invitati - non sono potuti intervenire per precedenti impegni.

Dedichiamo la serata ai giovani e si consegneranno le borse di studio ai vincitori, presenti.

Nella sala la conversazione è serena e festosa.

Al suono della campana il Prof. A. Ferrarini rivolge il suo saluto cordiale e quello del Club ai due studenti, che gli siedono accanto e così prosegue:

- "La commissione del Rotary Club di Legnago, formata dall'On. Ing. B. Bresciani, dal Prof. A. Mantovani e dal Prof. G. Zorzi dopo attento esame, su segnalazione dei rispettivi presidi, ha assegnato le due borse di studio di lire 50.000 ciascuna per l'anno scolastico 1960-1961 a Graziano Morandi di Cerea, che ha conseguito la Maturità Classica presso il Liceo classico di Legnago, e a Graziella Fossà di Cologna Veneta, che ha conseguito la Maturità Scientifica presso il Liceo scientifico di Cologna Veneta.

Ed in questo momento ho io l'onore di consegnare ai vincitori le due borse di studio, esprimendo loro il mio compiacimento e quello del mio club ed anche illustrando loro che cosa è il Rotary, con quale sensibilità esso affronta i problemi della gioventù in generale e della gioventù studiosa in particolare e quale valore i Rotariani attribuiscono alle borse di studio.

Un problema della gioventù esiste e reclama immediata ed adeguata soluzione. I giovani oggi si sentono un po' soli, disorientati. E' necessario che uomini di responsabilità (fra i quali i Rotariani tengono il primo posto) sentano il dovere di essere vicini ai giovani per ridonare loro non soltanto fiducia e speranza nell'avvenire,

ma anche per dimostrare loro che tutti quelli che hanno a cuore le sorti dell'umanità sono vicini alla gioventù, la quale per un migliore avvenire per tutti vuole essere decisamente indirizzata sulla via del dovere, del sapere e dell'onestà consapevole, per il bene della intera collettività.

Voi, o giovani, che per la prima volta vi trovate in un Rotary Club, sappiate che nel 1905 un Avvocato Americano Paolo Marris con tre amici di diversa attività: un ingegnere, un commerciante e un artigiano (i quali per le loro necessità erano portati a viaggiare molto ed avevano contatti con uomini di paesi diversi ed occupati nelle più svariate attività) ebbe l'idea di creare il Rotary per stabilire fra gli uomini vincoli di amicizia resa più operante dalla reciproca stima, favorita da frequenti incontri e rapporti di fraterna cordialità.

La denominazione Rotary trova la sua ragione nella norma costituzionale della rotazione di coloro che annualmente vengono eletti a presiedere il Club, affinché ciascuno si senta impegnato a mettere a servizio della istituzione il meglio della propria esperienza e della propria attività.

Lo scopo del Rotary fu fissato nel primo Statuto ed è rimasto immutato: è il servire, nel senso più nobile; più elevato della parola: cioè mettere a disposizione degli altri tutto quello che di meglio e di più efficace ci possa essere nelle forze e nelle cognizioni di ciascuno.

Il mezzo più efficace per raggiungere questo scopo è quello di favorire, di allargare il senso di amicizia e di stima mediante il contatto tra gli uomini, contatto sollecitato in tutti i modi.

Ed è per questo che i Rotariani, uomini di pensiero o di azione, dirigenti o liberi professionisti, industriali, commercianti e agricoltori, si trovano insieme almeno una volta la settimana, per poter comunicare le proprie idee, le proprie ansie, i propri dubbi, le proprie necessità, le aspirazioni; per cogliere dagli altri quelle che sono le necessità altrui e gli altrui desideri, ed insieme apprestare i mezzi per realizzarli nell'interesse dei singoli e soprattutto della collettività.

L'idealità del Rotary è quella di trovare il modo di risolvere tutti gli eventuali dissidi - contrasti che possono sorgere tra gli uomini, in una atmosfera di comprensione e di solidarietà, attraverso l'osservanza della cordialità, della cortesia, della stima e della amicizia fraterna, divenuta abitudine.

L'idea ebbe tanta fortuna che il primo piccolo gruppo rotariano si è talmente moltiplicato da contare oggi nel mondo 11.212 Clubs con un totale di 519.500 rotariani.

Se ognuno di questi rotariani, che ha la possibilità di contatto con altri uomini e più particolarmente con coloro che possono avere anche possibilità di intervento nelle sfere internazionali, applicasse realmente i principi del Rotary, si comprende facilmente come molte questioni, che fanno temere il ripetersi dei lutti, che nel passato abbiamo sofferto, e delle distruzioni, alle quali, nel passato abbiamo assistito, trovrebbero una rassicurante soluzione, perchè la persuasione interverrebbe là dove entra soltanto la faziosità e l'odio; perchè lo spirito di collaborazione e di comprensione entrerebbe là dove entra soltanto il desiderio di vendetta.

Questo è il Rotary. D'altronde l'idea non era del tutto nuova, perchè già un nostro poeta aveva preconizzato una intesa fraterna fra gli uomini.

Ricordate?

"Salute, o genti affaticate,  
tutto trapassa e nulla può morir.  
Noi troppo odiammo e sofferimmo; amate,  
il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Cos'è che splende su dai Monti e in faccia  
al sole appare come novella aurora?  
Di questi monti per la rosea traccia -  
passeggian dunque le Madonne ancora?

Ell'è un'altra Madonna, ell'è un'idea  
fulgente di giustizia e di pietà.

Io benedico chi per lei cadea;  
io benedico chi per lei vivrà".

"Il Rotary è l'amicizia universale".

"Il Rotary avvolge il mondo intero col filo d'argento della comprensione e dell'amicizia" - dicono autentici Rotariani.

Nel 1928 con lo scopo di stabilire migliori rapporti di intesa e di cordialità fra gli uomini e fra i popoli, è stata costituita la Fondazione Rotary, che annualmente assegna borse di studio al livello universale, a carattere internazionale. Le borse di studio della Fondazione Rotary sono destinate a consentire a giovani studiosi di trascorrere un anno in un paese straniero, in modo da apprenderne i costumi, le tradizioni, e il modo di pensare, approfondirne la conoscenza della lingua e seguire contemporaneamente corsi di perfezionamento in discipline diverse o svolgere attività di ricerca scientifica presso Università o Istituti superiori del paese prescelto.

Dal 1947 ad oggi il Rotary ha assegnato 1453 borse di studio

per 3.706.965 dollari.

Anche il nostro Club di Legnago versa il suo contributo per la Fondazione Rotary.

Nello stesso tempo, come fanno tutti i Rotary Club, esso sente l'importanza economica sociale e politica delle diffusioni della vera cultura, della cultura, che non è semplice informazione, ma anche capacità critica, e perciò, come questa sera, assegna una o due borse di studio, in base ad attente valutazioni di merito, a studenti di scuole preuniversitarie.

Queste borse di studio noi tutti intendiamo e vogliamo che siano un premio, per prove felicemente superate,

un incitamento, a proseguire con costanza nel perfezionamento della formazione intellettuale,

un aiuto, nel sostenere i non lievi oneri economici, che un serio corso di studi inevitabilmente comporta.

- Le intelligenze migliori, gli elementi più capaci, una volta scoperti e ben individuati, devono essere aiutati ed incamminati verso quelle attività, nelle quali possono dare il massimo profitto.

Così le Università avranno in partenza delle leve numerose e meglio qualificate, sulle quali operare una più accurata e severa selezione. Così sarà possibile arricchire domani la classe dirigente, moltiplicare e migliorare gli elementi di guida, come richiede la rapida espansione tecnica ed economica, alla quale stiamo assistendo e cerchiamo di contribuire.

Dovrei, anche, parlare di molteplici altre opere che il Rotary promuove in favore della gioventù: centri di studio, incontri, raduni, scambi di giovani fra Stati di diversa nazionalità, giornate di indirizzo alle carriere, aiuti costanti per i migliori, e più bisognosi ...

... Ma il discorso mi porterebbe assai lontano.

Rimanendo entro i limiti delle possibilità del nostro Club Legnaghese, posso assicurare i cari ospiti di questa sera che l'assegnazione delle borse di studio, pure modeste, continuerà e che col delegato per la gioventù stiamo studiando la realizzazione, nella prossima primavera, di un corso di orientamento nella scelta della carriera per i maturandi del Liceo classico e scientifico di Legnago e di Colonia Veneta.

Chiederemo a suo tempo preziosi consigli e preziosa collaborazione ai Chiarissimi Presidi dei due istituti: e fin d'ora esprimiamo loro la riconoscenza del nostro Club per gli aiuti che ci forniranno.

Queste, sono le idee del Rotary; queste sono le nostre intenzioni di Rotariani nel consegnare le borse di studio.

Cari giovani, voi siete felici nel riceverle; anche noi siamo felici nel consegnarvele ... Dietro voi vediamo i vostri bravi insegnanti, tanti altri giovani, come voi ...

E la gioia si vela un poco di tristezza ...

Siamo spiacenti non poter fare di più come l'attuale crisi della scuola - crisi di insegnanti e crisi di mezzi - con urgenza richieste.

Non cesseremo, però, per il bene della nostra gioventù di agire, in ogni sede competente, i problemi, la cui soluzione felicemente concluda per la scuola italiana questa fase di transizione e segni l'inizio di un'epoca nuova, più degna della tradizione della nostra civiltà, e più rispondente alle esigenze culturali delle nuove generazioni".

\*\*\*

Il Prof. Antonio Mantovani, a nome della Preside del Liceo classico di Legnago, ringrazia il Club per la somma erogata a favore del miglior maturato e si compiace che un premiato sia di quel Liceo che egli considera - e giustamente - sua creatura.

Il Prof. G. Zorzi ringrazia a nome del Preside del Liceo scientifico di Cologna Veneta, che aperto e statizzato di recente vanta valorosi insegnanti e bravi studenti: ringrazia pure colui che si è fatto promotore dell'assegnazione delle due borse di studio, che onorano il nostro Club e mostrano la sua sensibilità per il complesso problema giovanile.

\*\*\*

Martedì, 24 Luglio 1962, ore 20

Presenti: 20/32

Presidente: Prof. A. FERRARINI.

Il Prof. Ferrarini comunica che l'amico Dott. Luigi Amelotti ha accolto nella sua famiglia la Signorina Gagnoud, figlia di un Rotaryano di Narbonne (Aude) (France), che il Dott. Bottacin, l'Ing. Cavallaro e lo stesso Prof. Ferrarini conobbero durante il Congresso Rotaryano a Cannes nel 1959: ringrazia il Dott. Amelotti e lo prega di portare alla Signorina Gagnoud il saluto del Club Legnaghese.

Il mese di Agosto è alle porte: molti soci lasceranno il paese per la villeggiatura o per impegni vari; il Presidente raccomanda a tutti di non ... dimenticare i doveri rotariani ...

Quindi, come è stato a suo tempo annunciato, l'Ing. B. Bresciani, tiene la sua relazione: "Avventure con antichi libri".

E' un umanista colui che parla, benemerito illustratore delle vicende dei nostri paesi.

Noi lo ascoltiamo con diletto e lo ringraziamo con un fervido applauso.

## AVVENTURE CON ANTICHI LIBRI

Non è a dirsi che gli amatori di libri antichi possiedano un fiuto speciale da trovare quelli che interessano loro per il valore intrinseco, la rarità o la veste interiore cioè la legatura.

Fili conduttori particolari non esistono: il più delle volte è la fortuna che favorisce, che dà modo di mettere la mano sopra un'opera ricercata e difficile a rinvenire anche frequentando gli ambienti maggiormente idonei vale a dire le librerie antiquarie.

Parlando solo dei libri d'autori nostrani o che parlano di queste terre, che trattano argomenti connessi con i luoghi familiari, a mo' d'esempio posso citare quello che mi fu venduto da un antiquario trasferitosi nell'ultima guerra a Cerea da Trieste. Ha il titolo L'Historie del Mondo di Cesare Campana legnaghese, pubblicate a Venezia nel 1591 e dedicate ai "Signori Sindaci" ed ai "Molto Magnifici Signori Consiglieri di Legnago" e nelle quali sono accenni alle origini di questa città. Il Campana fu anche poeta e come tale è ricordato dal letterato Giovanni Mario Crescimbeni nell'Istoria della volgar poesia e da Scipione Maffei nella Verona Illustrata. Era legato di buona amicizia con altri cultori delle Muse, fra i quali Agostino Agostini e Giovanni Fratta; quest'ultimo compose Egloghe e addirittura un poema eroico "la Malteide" che porta come prefazione il Giudizio formulato con suo molto onore da Torquato Tasso. Lo stesso Fratta indirizzò al Campana un carme introdotto nel di lui libro e nel quale a un certo punto così si esprime: "Campana, tu co'l dir grave, e facondo - De la fama immortal nel grembo ascenso - Quel tutto c'hai d'ogni idioma appreso - Hor mandì fuor, per arricchirne il mondo".

Bisogna distinguere fra i bibliofili, fare una netta divisione fra coloro che ne vanno in traccia per l'amore dello studio in cui sono versati e quelli che si appagano di possedere libri di valore per esservene pochi e i più per la bella stampa, per la finezza della carta, per l'esecuzione perfetta o ancora per le incisioni ed i fregi che li adornano e li rendono desiderabili. Non vi è da meravigliare se chi appartiene a questa seconda categoria nella maggior parte non tiene nessun conto dell'argomento trattato, anzi il più delle volte non si cura affatto di leggere e dopo qualche occhiata di compiacenza per l'acquisto fatto pone il libro in bella vista in un mobile della sua raccolta lieto se un giorno qualche visitatore scorgendolo dimostrerà la sua ammirazione.

Certo l'amatore limita quasi sempre il campo di suo interesse volgendo le preferenze alla propria città, al territorio della pro-

vincia o della regione ovvero ad un ramo del sapere, letterario che sia, storico, artistico, scientifico, cosicchè rende partecipi del suo desiderio le librerie più qualificate e talune botteghe di antiquariato. Lo scrivente conosce un signore che s'interessa in particolare del Veronese, che appunta le sue mire a raccogliere tutto quanto fu stampato nella città scaligera senza eccezioni di sorta. È noto che egli possiede ben tre esemplari od edizioni del De re militari di Roberto Valturio, un incunabolo del 1472, il primo libro impresso a Verona da un certo Giovanni e rarissimo. Ebbene, questo singolare amatore ha ipotecato tutte le principali librerie del genere di Roma, per cui riesce ben difficile che attraverso un setaccio del genere qualche cosa di buono rimanga. C'è davvero da rimanere a bocca asciutta.

Tuttavia qualche volta, se la fortuna sorregge, capita di scoprire opere fino allora irreperibili oppure inaspettatamente, per occasioni che sembrano piovute dal cielo, vedersi offrire libri ritenuti scomparsi per sempre per la tiratura limitata, per il tempo trascorso od altri di cui s'ignorava l'esistenza rivelarsi come miracolose apparizioni.

Un caso impreveduto mi è toccato a proposito dell'opera De Statu imperii Germanici di Samuele Pufendorf pubblicista, giurista e storico tedesco, pubblicato nel 1667 a Parigi con la falsa data di Ginevra e con lo pseudonimo di Severino da Monzambano e comperato in un profondo scantinato nei pressi di Porta Pia a Roma. Egli aveva nascosto il suo vero nome con probabilità per rendere più persuasive le sue censure, come fossero suggerite da persona estranea alle vicende e quindi imparziale. Per rendere più verosimile la finzione pensò di offrire il libro ad un immaginario fratello, Lelio, signore di Trezzolano, un paesino di collina sopra Mizzole in territorio di Verona, al quale in quel tempo apparteneva anche Monzambano. Non si crede che questi due villaggi siano stati scelti casualmente; con probabilità il Pufendorf conosceva l'Italia e in particolare il Veronese e forse fu indotto nel suo proposito di cambiare generalità sapendo che non pochi scrittori del duecento e trecento usavano accompagnare il proprio nome con il luogo di nascita o di abituale residenza.

Certo la nostra plaga gli poteva fornire materia in fatto di alluvioni, di cambiamento di corso dei fiumi, argomenti da lui trattati come studioso del De iure naturali et gentium, almeno prendendo conoscenza delle citazioni che ebbi occasione di vedere nell'opera De fluviorum accessionibus di Domenico Carlini edito a Verona nel 1770 con i tipi di Marco Maroni e che si adorna di una vignetta del Lorenzi avente per soggetto, con una figura di donna, La Sorgente.

Nel maggio del 1939 riconobbi ad Arbizzano in un tronco mutilo

di colonna un miliario romano. Se manca la parte inferiore nel resto rimane intatta la scritta, la quale chiaramente indica che il cippo apparteneva alla Via Claudia Augusta Padana e che il suo collocamento avvenne al tempo dell'imperatore che portò per primo il nome di Claudio e che assunto all'alta dignità l'anno 41 d.C. morì nel 54. Il numero V precisa la distanza da Verona e le lettere A P (A Pado) e il successivo numero XXXVI quella da Hostilia, dove aveva inizio l'importantissima arteria.

In seguito rinvenni a Casterotto un secondo miliario, questo come dice l'iscrizione, collocato al VII miglio durante l'impero di Marco Aurelio Valerio Massenzio rivale di Costantino il Grande e che trovò la morte nel 312 travolto dalle acque del Tevere.

Un terzo miliario, che segna la distanza di VIII M.P., stava nell'antica chiesa di S. Pietro in Cariano e di là venne trasportata nel Museo Maffeiano di Verona.

Dopo queste scoperte e constatazioni mi venne in aiuto il libro "Architettura delle Strade Antiche e Moderne" del signor H. Gautier architetto ed ingegnere, tradotto dal francese da Domenico Roselli, pure ingegnere ed ispettore delle strade regie e fabbriche al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia. Quest'ultimo vide, anteriormente al 1769 una iscrizione proprio a S. Ambrogio e anch'essa dell'epoca di Massenzio; senza dubbio fu letta un po' superficialmente, tuttavia permette di determinare la distanza da Verona in dodici mila passi (M.P. XII).

Da tutto ciò la supposizione accettata generalmente che la Via Claudia dopo Arbizzano non si allontanasse troppo dalle colline e per la piana della Val Policella si dirigesse alla volta di S. Ambrogio escludendosi così l'ipotesi che il tracciato coincidesse press'a poco con l'attuale strada statale.

Nel libro del Roselli è rimarchevole, lo si dice per incidenza, il ritratto in antiporta del senatore veneziano Antonio Diedo, al quale è dedicato, delineato da Pietro Longhi pittore reso famoso per quei quadretti di genere con scene della vita della lagunare città.

Un'altra avventura mi capitò leggendo i Carmi di Giovanni Cotta, morto di peste a Viterbo nel 1510, che i Legnaghesi ben conoscono essendo egli nativo della loro terra, forse di Vangadizza. E' noto per essere stato poeta originale e per aver espresso la sua vena con fervore di sentimenti, grazia, delicatezza e vivacità di immagini. Fu lodato da Jacopo Sannazzaro e da Marco Antonio Flaminio, entrambi letterati di valore e pur questi raffinati umanisti, che lo chiamarono "nuovo e più dolce Catullo". Egli divenne segretario di Bartolomeo d'Alviano e oltre essere partecipe degli svaghi del suo signore, che si compiacceva di riunire attorno a sè, fra le pareti

del castello di Noale, un'accolta di insigni studiosi, lo seguì nell'agitata vita dei tempi guerreschi.

Ebbene il Cotta cantò le glorie militari del grande capitano per il successo ottenuto a Rusecco, nel Cadore, il 2 marzo 1508 contro gli imperiali di Massimiliano I con un componimento lirico dal titolo De Victoria Liviani. E' da mettere in rilievo il paragone scaturito in un impeto appassionato di fierezza italica fra rozzi Teutoni e barbari Cimbri, fra Veneziani e gli antichi Romani, definendo l'Alviano come il nuovo Mario.

A questa elevata lode corrispose, per volontà della Serenissima, l'onore di un dipinto, nel palazzo ducale, di Tiziano Vecellio, il quale meglio d'ogni altro artista era in grado di manifestare col pennello il trionfo delle armi liberatrici del paese natale, Pieve.

Essendo stato il quadro distrutto da un incendio, con lo stesso soggetto lo ripeté il bassanese Francesco da Porto; la rappresentazione, però, è del tutto diversa e appare strano che mentre Tiziano ha accentuato l'eccezionale apparizione sui monti di macchine da guerra e in particolare di cavalli, il Da Porto esclude al completo le une e gli altri, facendo sembrare il combattimento come avvenuto in un terreno impervio ed impraticabile.

Ho avuto la buona sorte di ritrovare alla Galleria degli Uffizi una copia di autore ignoto della tela del Tiziano proveniente dalla collezione del cardinale Leopoldo dei Medici e un disegno del Tiziano per uno dei guerrieri della celebre battaglia, quest'ultimo conservato nel Gabinetto disegni e stampe annesso alla galleria medesima.

Ma ritorniamo ai patrii lidi. Una decina di anni fa dalla mia casa paterna in Cerea, proprio di faccia alla chiesa parrocchiale, venne rimossa una lastra di vivo che serviva da poggiuolo all'altezza del secondo piano. Di conseguenza ho avuto dinanzi, con la possibilità di leggerla per intero un'iscrizione scolpita sul rovescio: ricordava come una torre sacra, una volta innalzata fino alla lapide, il reverendo padre Ponchino con le elemosine degli uomini pii e del convento ne avesse curata l'elevazione fino al sommo culmine. Nasceva quindi legittimo il desiderio di appurare chi fosse questo superiore e quale il monastero a cui apparteneva il campanile che era divenuto più alto per il di lui proponimento.

Si sapeva che a Cerea in antico di monasteri ne esistevano due soltanto: uno di monache presso la parrocchiale, naturalmente da lasciar fuori, l'altro di frati fondato nella contrada di S. Vito al principio del secolo XIII da un canonico della Cattedrale di Verona e col tempo passato ai monaci del Sacro Ordine Carmelitano. Qui non vi è bisogno di fare la sua storia, basterà dire che il convento, la

chiesa e il terreno annesso furono messi all'asta dalla Serenissima e venduti nel settembre del 1772 e che le fabbriche si demolirono ventidue anni dopo, rimanendo in piedi soltanto il coro.

Si poteva credere che la pietra scritta provenisse da quella chiesa, ma l'attribuzione non era sicura. Anche le pietre si trasferiscono da un luogo all'altro e già Scipione Maffei, se pure con lodevoli intenzioni, ne ha fatto camminare molte mandandole ad arricchire il museo che portava il suo nome.

La certezza mi fu offerta da Giovanni Battista Barzisa nativo di Cerea, padre domenicano, chierico regolare veronese, scrittore fecondo di argomenti sacri e poeta di schietta sensibilità con l'opera dal titolo Nazareth Veronensis instaurata sive Sanctorum 36 Episcoporum nec non caeterorum Veronensis Ecclesiae Sanctorum Icones. Ebbe ne il religioso uomo aggiunse carmi che riguardano templi, altari, monumenti per Urbem (la città di Verona) e per Agrum (il territorio) promiscuamente.

In questa raccolta sta un carme di metro elegiaco dedicato ad Sacra Ceretae Monumenta e cioè al tempio di Zenone e al Chiostro Carmelo di S. Vito.

Sorvolo sul quadro pittoresco con cui ritrae l'agro veronese, che quasi disciolto dall'alta dorsale del Baldo si distende in una pianura traversata dal fiume Menago, a lato del quale "Cerea insuper bisce per il vasto abitato luogo cospicuo di antica nobiltà", tralascio la descrizione della Chiesa di S. Zeno che "eguaglia i templi sacri dell'antichità" e seguo il pio monaco quando andando verso Cerea piega a man dritta, supera il ponte sul fiume e vede venirgli incontro la villa dal nome di Vito. Ecco, egli dice, il chiostro, il vetusto tempio dedicato ai tre Martiri Vito, Crescentia e Modesto, poichè in un sarcofago sono le loro spoglie "Cum Sol mille ageret sexcentum, & quatuor annos, - Hic sacra Ponchini condidit ossa manus".

Qui dunque si nomina il priore Pietro Ponchino, fu lui nel 1604 a riporre di sua mano le sacre ossa nell'urna, che sta sull'arca di marmo dell'altare maggiore, fu lui nel 1607 ad innalzare il campanile della sua chiesa, le cui intime pareti, allora, da ogni parte mostravano il sacro fasto. Così profondo era il culto, che si mantiene tuttora, così grande la pietà e lo splendore del luogo che al poeta vien fatto di esclamare:

... che cosa agli auspici, che cosa manca, o Cerea,  
alla gloria?

a te cui Carmelo offre le palme e Zenone gli inni.

L'ultima vicenda che qui richiamo alla memoria, non la definisco avventura perchè casuale, impreveduta, non motivata da alcuna intenzione, si riferisce allo Ius Civilis Leniacensium, un libro che porta nel frontespizio l'antico stemma del Comune di Legnago e cioè un ligneo fusto dai rami tronchi a guisa di rostri con virgulti su due di essi e le radici scoperte ed intatte. Lo acquistai una trentina d'anni or sono alla Libreria Cabianca posta allora in Via Nuova, all'angolo con Via Valerio Catullo e lo pagai esattamente 50 lire.

E' notorio che un esemplare venne rintracciato l'anno scorso presso una libreria antiquaria della città di Monaco (Germania) andando ad arricchire il Museo Fioroni. Se ne è parlato sul giornale Arena come di un ritrovamento eccezionale trattandosi di opera giudicata rarissima.

Non sono in grado di esprimermi a tale riguardo. Mi fu detto che ne esisteva una copia presso la Biblioteca Comunale di Verona, ma la mia prima ricerca riuscì vana.

Ad ogni buon conto fortunati i possessori, il Museo Fioroni ed anche chi vi parla.

Bruno Bresciani

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*

V I T A - D E L - C L U B

Bollettino n. 2 - Agosto 1962

PRESENZE ED ASSENZE

	A G O S T O 1 9 6 2		
	7	21	28
1. Ferrarini Augusto .....	P.	P.	P.
2. Danieli Corrado .....	P.	P.	P.
3. Amelotti Luigi .....	P.	a.g.	P.
4. Avrese Alberto .....	P.	P.	a.g.
5. Battistoni Luciano .....	a.g.	P.	P.
6. Bertelè Santino .....	a.g.	P.	P.
7. Bertolini Primo .....	P.	a.g.	P.
8. Bottacin Cesare .....	P.	P.	P.
9. Bresciani Bruno .....	P.	P.	P.
10. Cavallaro Pierantonio .....	a.g.	P.	P.
11. Ceccon Bruno .....	a.g.	P.	P.
12. De Togni Mosè .....	P.	P.	a.g.
13. Fantoni Pietro .....	P.	a.g.	P.
14. Ferrarese Aldo .....	a.g.	P.	P.
15. Finato Martinati Pietro .....	P.	P.	a.g.
16. Giunta Antonio .....	P.	P.	P.
17. Giunta Bartolomeo .....	P.	P.	P.
18. Ianata Luigi .....	a.g.	P.	P.
19. Mantovani Antonio .....	P.	a.g.	P.
20. Marchiori Alberto .....	P.	P.	a.g.
21. Menin Antonio .....	P.	P.	P.
22. Mercati Gianfranco .....	P.	P.	P.
23. Parodi Umberto .....	P.	a.g.	P.
24. Peloso Ferdinando .....	P.	P.	P.
25. Peloso Rodolfo .....	P.	P.	P.
26. Pesce Guido .....	P.	P.	a.g.
27. Ruggeri Ruggero .....	a.g.	P.	P.
28. Sartori Luigi .....	P.	P.	P.
29. Soave Luigi .....	P.	a.g.	P.
30. Somaglia di Stopazzola Scipio .....	a.g.	P.	P.
31. Tironi Pelopida .....	P.	P.	a.g.
32. Zorzi Giovanni .....	P.	a.g.	P.
Percentuale di presenza .....	75,00	78,12	81,25

Martedì, 7 Agosto 1962, ore 20.

Presenti: 24/32

Presidente: Prof. A. Ferrarini

Noi Rotary Clubs situati nelle più rinomate stazioni climatiche, marine e montane, per l'afflusso di molte persone, connazionali e stranieri, nel mese di Agosto si terranno riunioni animate con relazioni interessantissime. Da noi, nel centro della calda pianura Veneta, tutto procederà normalmente... senza novità sensazionali e senza interruzioni.

I soci che rimarranno in sede sono pregati a non mancare alle riunioni; quelli che passeranno le ferie in altre località ci scrivano, oppure - potendo - visitino i Clubs della zona del loro soggiorno.

Il caldo non deve fiaccarci nel nostro cammino.

Questa sera siamo abbastanza numerosi. Sia così anche nelle prossime riunioni di Agosto.

Questo, l'invito del prof. Ferrarini, che presiede a questa riunione conviviale.

Ne segue un altro.

Con una puntualità sorprendente arriva nelle nostre case il "Notiziario del 186° Distretto" con l'estratto della lettera del Governatore, con le percentuali delle presenze dei Club e con le "Memoranda" nel mondo del Rotary.

Contiene tutto, per tutti. "Vi raccomando di leggerlo il Notiziario - dice il Presidente - possibilmente in più riprese. Non lasciatelo da parte come un dépliant propagandistico, che decanta cose che non interessano; ma accoglietelo come la voce che si armonizza in una sola sinfonia con i nostri sentimenti.

Accanto al nostro "Bollettino", che quest'anno prende nuova veste, il Notiziario ci tenga uniti nel raggiungimento del nostro ideale, al mondo rotariano di cui siamo parte".

Quindi, commentata rapidamente la lettera del Governatore, il prof. Ferrarini, che intende illustrare l'attività e la figura dei

dirigenti del R.I. e del 186° Distretto, per far sapere agli amici "con chi siamo e con chi serviamo" nel mondo del Rotary... presenta il Presidente del R.I. (Intanto, soggiunge: Coloro che non conoscono il Governatore... lo conosceranno quando verrà a farci visita - forse il 6 Novembre p. v. - Per ora possono farsi un'idea esatta di lui attraverso il Notiziario, secondo il noto aforisma: Dimmi che cosa fai e ti dirò chi sei). ... Nitish Laharry è avvocato della Alta Corte di Calcutta (India). Fa parte del Rotary dal 1926. E' membro e Past President del Club di Calcutta. E' stato anche Vice-Presidente del R.I. - Governatore di Distretto e Presidente di Commissione.

Fino al 1959 ha diretto la Columbia Film Indiana, distributrice di pellicole per l'India, per il Pakistan, per la Birmania, per Ceylon, per l'Afganistan e per il Nepal.

Durante la seconda guerra mondiale è stato Vice-Presidente della United States Army Entertainment Committee d'India.

La sua grande anima rotariana traspare dal suo messaggio, che abbiamo udito, mediante disco, in lingua francese e che ora è bene riportare qui nella fedele traduzione italiana del Sig. Bellandi del Rotary Club di Prato.

Cari Amici Rotariani,

Con grande piacere indirizzo i miei auguri a ognuno di voi, alla soglia di quello che sarà, ne sono sicuro, un anno di grandi realizzazioni e di belle avventure rotariane.

L'opera che stiamo per compiere risulterà dall'azione che avremo condotta insieme, in uno spirito di efficacia, d'entusiasmo e di lealtà, al servizio del nostro scopo comune.

E' dall'interno, lo sapete, che vien la forza; dall'interno di noi stessi, dei nostro focolari, dei nostri club, delle nostre professioni, delle nostre città, delle nostre nazioni. - Ecco perchè dico ad ognuno di voi "Accendiamo in noi la scintilla". Difatti, se la base di ogni nostro pensiero, di ogni nostra azione è solida, allora e soltanto allora quello che costruiremo sarà reale e durevole.

Avendo trovato in noi stessi questa luce siamo impegnati a farla irradiare nelle nostre azioni, nei nostri pensieri, nei nostri focolari, le nostre professioni, le nostre città e anche nelle nostre attività internazionali, al fine di aumentare la nostra influenza.

Ognuno di noi dovrebbe interrogarsi e chiedersi se fa tutto quello che è in suo potere per consolidare i risultati acquisiti circa gli effettivi del suo Club.

Vegliamo noi con sufficiente cura a mantenere l'avvenire dei nostri club per la qualità ed anche per il numero dei loro membri?

Siamo noi spinti talvolta a dimenticare i principi delle nostre classificazioni?

Le nostre commissioni funzionano con la maggiore partecipazione individuale possibile?

Bisogna ugualmente indirizzare i nostri sforzi verso l'azione professionale, ispirarsi ai principi di una alta moralità e fra l'altro studiare i differenti aspetti della vita economica, le imperfezioni delle sue strutture e i mezzi coi quali ogni rotariano potrà onorare la sua professione mettendo a profitto tutte le occasioni che questa professione gli offre di servire la società.

Tutti chiediamoci se, come Rotariani, siamo pienamente coscienti dei nostri doveri professionali. Una opera considerevole è già stata compiuta nelle località rotariane, tanto dell'azione personale dei Rotariani che di quella dei Rotary Club.

Ma molto rimane da fare. Dobbiamo oggi uscire da noi stessi ed aprire gli occhi sul mondo per venire in aiuto a quelli che sono meno favoriti.

Il Consiglio Centrale del Rotary Internazionale ha adottato un programma di lotta contro l'analfabetismo degli adulti applicato su scala mondiale. Siamo tutti invitati ad associarci direttamente a questa opera studiando il grado di istruzione sul piano locale e ricercando i mezzi dei quali disponiamo per partecipare, dappertutto nel mondo, a questa immensa lotta.

Chiediamoci anche, se il Rotary è una forza vitale essenziale nella nostra località. Facciamo tutto quello che bisognerebbe fare per integrare i principi del Rotary nella vita di tutti coloro con cui viviamo? Credete voi che esistiamo per servire soltanto noi stessi? Non vogliamo, piuttosto, orientare la nostra azione in modo da toccare il cuore stesso delle nostre comunità, di identificarci così a coloro che ci circondano?

Raccomando molto particolarmente che, in ogni paese, vengano avvicinati i giovani con delle serie di conferenze bene organizzate fatte da Rotariani nelle scuole, nei licei, nelle università. Ma il servire il cui bisogno si fa ancora più sentire è forse quello che i Rotariani possono attuare sul piano internazionale.

La nostra epoca esige urgentemente che ovunque venga riconosciuta l'unità fondamentale di tutta l'umanità e che dappertutto si cerchi di instaurare un ordine mondiale fondato sull'amicizia e il buon vicinato.

Il Rotary che è una amicizia universale di uomini d'affari e di rappresentanti di libere professioni indica il cammino.

Cari amici Rotariani, viviamo oggi in un mondo irto di problemi,

abbiamo da fronteggiare delle ideologie che vorrebbero trasformare gli individui in giocattoli nelle mani di dittatori. Noi abbiamo da lottare in un mondo senza anima. Constatiamo il paradosso della miseria in seno all'abbondanza.

Noi non possiamo ignorare il grido di fame, di disperazione di due terzi della famiglia umana. Non possiamo negare che, malgrado tutto quello che è già stato fatto, siamo ancora tanto lontani dal soddisfare i bisogni dell'umanità, quanto lo eravamo diversi secoli indietro. D'altra parte non siamo tanto stupefatti di vedere che tutto quello che l'energia l'intelligenza e la saggezza degli uomini hanno costruito in 7.000 anni è forse sul punto di essere annientato.

Il più appassionante dei compiti si presenta al Rotary poiché noi siamo in questo momento in una situazione che ci permette di valutare tutto quello che può significare il nostro obiettivo finale : un'amicizia mondiale basata sull'amicizia personale.

Dunque cari amici Rotariani pensiamo tutti alla scintilla che brilla in noi e attorno alle nostre personalità, lavoriamo con le nostre mani, le nostre intelligenze e le nostre anime per servire efficacemente dando così la prova della nostra fede nel nostro ideale. Gettiamo le basi di un mondo solido e potente costruito per la persona umana; il cammino è stretto e arduo, i problemi che ognuno di noi dovrà risolvere sono pieni di difficoltà ma con lo spirito pieno di tolleranza e di carità potremo riuscire.

Permettetemi di terminare con queste parole di un poeta "Insegnami a soffrire del dolore di un altro, a sentire questa sofferenza che vedo, questa pietà che ho per l'altro; questa pietà fammela vedere".

Parole sublimi.

Commentarle è inutile.

Tradurle in azione è necessario.

Martedì, 21 Agosto 1962, ore 20.

Presenti: 25/32

Presidente: Prof. A. Ferrarini

Non abbiamo tenuto la riunione settimanale della vigilia di ferragosto... In compenso questa conviviale è abbastanza numerosa.

Il presidente ringrazia quanti hanno inviato saluti dal luogo di villeggiatura delle loro famiglie: De Togni, Pesce, Sartori, Danieli, Lanata. Comunica pure al Club i saluti e gli auguri dell'amico Ing. Camillo Ricci, Direttore dello Zuccherificio "Eridania" di Ceggia, il quale, ricevuto il battesimo rotariano nel Club Legnaghese, è passato al Club di Faenza e poi al Club di San Donà - Portogruaro, non dimenticando mai i vecchi amici.

- E' davvero commovente questo ricordo affettuoso dell'amico Ing. Ricci!... (dice il prof. Ferrarini) Molti sono passati di qui, ... ci stanno ancora vicini e ci hanno dimenticati. L'Ing. Ricci, fervente rotariano, è sempre presente; legge mensilmente i nostri Bollettini, ci segue nel nostro cammino. Noi lo ricordiamo, ricordiamo le sue smaglianti relazioni, gli inviamo i nostri saluti con la speranza di averlo presto ospite carissimo del nostro Club.

Nel prossimo mese di Settembre altri e ben valenti relatori si avvicenderanno... su questa tribuna - prosegue il presidente... Intanto intende illustrare la funzione di quella Commissione, che nell'organizzazione del Rotary egli ritiene più importante e d'altra parte meno conosciuta: la Commissione per l'azione professionale.

Il compito della Commissione per l'Azione professionale è chiaramente illustrato nel "Tableau d'organisation" e nelle istruzioni del R.I.

- Alla base dell'azione rotariana sta l'attività professionale, "che è lo sforzo, l'attività tendente a realizzare ed attuare il Rotary nel proprio posto di lavoro".

L'azione per il singolo "è un obbligo derivante dalla categoria occupata in seno al Club, ed un vero e proprio lavoro; mentre per il Club deve essere il coordinamento degli sforzi, delle attività singole e nello stesso tempo lo stimolo a comprendere e realizzare

l'idea del servire nel proprio campo di lavoro".

L'azione del Rotariano non consiste nel compimento di fatti grandiosi e decisivi; ma in tanti piccoli fatti e nella lenta creazione di buone abitudini: è azione di buona volontà, di correttezza, di cortesia nel trattare e svolgere le abituali mansioni della vita quotidiana. Ha molteplici aspetti, si svolge in molteplici ambienti.

Ora la Commissione di azione professionale deve particolarmente curare:

Rapporti fra datori di lavoro e dipendenti  
 Relazioni fra venditori e compratori  
 Relazioni fra concorrenti.  
 Le associazioni professionali  
 L'informazione professionale  
 Il "Criterio delle quattro domande".

Analizziamo le singole parti.

1. Nei rapporti fra datori di lavoro e dipendenti i Rotariani devono tendere ad accrescere il benessere, la lealtà e quindi anche la produttività dei loro dipendenti, mediante relazioni basate sulla giustizia, la sincerità e il servizio reciproco.
2. Nelle relazioni fra venditori e compratori si suggerisce di elevare il livello delle regole di onestà e cortesia nella zona commerciale dove si trova il Club.
3. Nelle relazioni fra concorrenti si consiglia ai Rotariani di entrare in relazione personale con i loro concorrenti per favorire la comprensione reciproca e migliorare il servizio reso alla società.
4. Nell'informazione professionale il compito principale per i Rotariani è quello di mettersi a disposizione dei giovani, che stanno per scegliere una carriera, per dar loro delle informazioni sulle loro attività, insistendo specialmente sulla necessità di un livello morale elevato e sulle occasioni di "servire" esistenti in ogni professione.
5. Nelle Associazioni professionali i Rotariani sono incoraggiati a partecipare attivamente al lavoro delle loro associazioni professionali, elevando il livello della pratica degli affari e modernizzando gli Statuti, confrontandoli e facendone rilevare le lacune e i difetti, specialmente per ciò che riguarda le regole di corretta pratica di lavoro.
6. Il criterio delle quattro domande, infine, deve essere messo in pratica da tutti, da Rotariani, da Scuole, da Associazioni, da Istituzioni Civiche, nella condotta degli affari e nell'esercizio delle professioni. Le quattro domande sono:

- E' conforme a verità ?
- E' leale per le due parti ?
- Stimola la buona volontà reciproca e crea le migliori relazioni amichevoli ?
- E' vantaggioso per tutti gli interessati ?

Tra noi tanto rimane da fare per arrivare a regolare i nostri pensieri e le nostre azioni su queste quattro semplici regole di convivenza sociale. Bisogna persuadere i Rotariani a mettere in pratica i principi ai quali si richiama il criterio delle quattro domande, portando gli altri a fare altrettanto.

Il Rotariano deve, così, agire dando la propria impronta alla sua attività, che è quello che è, ma trasfigurata nella retta intenzione e nei benefici risultati.

Il Rotary I. è una libera associazione di uomini che hanno raggiunto un certo livello culturale, scientifico, professionale, economico nella società, in cui vivono, e che esprimono rettitudine morale nelle loro azioni, onestà nelle loro relazioni sociali e correttezza nel trattare con dipendenti e colleghi. Dotato e qualificato in tal modo, il Rotariano mette in azione il Rotary nel proprio posto di lavoro.

Basta che agisca: darà quello che ha; esprimerà quello che è.

Tutti nel nostro lavoro siamo a contatto con colleghi, dipendenti, concorrenti, fornitori, clienti, ed ogni nostra azione penetra e si espande nell'ambiente che ci circonda, trasformandolo, elevandolo, migliorandolo.

Il Rotary tende a realizzare una nuova società basata sulla compreensione, sull'amicizia, sulla collaborazione: questo scopo è raggiunto dall'azione professionale del vero Rotariano.

Ricordiamo i fini principali che il Rotary si prefigge ?

Ebbene, due di questi fini si raggiungono solo mediante l'azione professionale. E sono :

- L'osservanza di regole di alta probità e cortesia nell' esercizio di ogni professione; il riconoscimento della dignità di ogni utile occupazione; lo sforzo per onorare la propria professione ed elevarne il livello in modo da servire meglio la collettività.

- L'applicazione dell'ideale del servire da parte di ogni rotariano nella sua vita personale, professionale e sociale.

L'azione rotariana, così intesa, è l'aratro d'acciaio che rinnoverà le zolle del mondo.

Martedì, 28 Agosto 1962, ore 20.

Presenti: 26/32.

Presidente: prof. A. FERRARINI.

Agosto se ne sta andando.

Le nostre riunioni conviviali procedono con ritmo immutato.

Giustificati gli assenti, il prof. Ferrarini non vuole che passi inosservato un fatto assai importante per le Scuole elementari e Medie dei nostri paesi.

Cerea si appresta a commemorare solennemente ed a onorare la defunta concittadina Olga Visentini.

La cerimonia, accompagnata dalla mostra di tutte le opere di Olga Visentini, si svolgerà Domenica 7 Ottobre p.v.

Presenti autorità politiche, del mondo della cultura e della scuola, terranno discorsi

- il Dott. G. Falzone Fontanelli - Vice-direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna - su :

"Olga Visentini, Maestra della Letteratura Giovanile Italiana".

- e il P.A. Guidetti S.I. - su :

"Olga Visentini e la Missione spirituale della poesia".

Sarà una vera e solenne accademia.

Olga Visentini è nata a Nogara il 25 Aprile 1893.

Passò con la famiglia a Goito, a Suzzara e quindi a Cerea, ove con le sorelle, trascorreva le ore libere dall'insegnamento che teneva alla Scuola Media "Parini" di Milano.

Pochi giorni dopo la sua morte il Dott. G. Falzone Fontanelli scriveva su "L'Avvenire d'Italia" :

- Il 29 maggio si è spenta a Padova, una Decana della nostra Letteratura: la prof. Olga Visentini, nata a Nogara (Verona) e residente a Milano, città in cui profuse i tesori del Suo insegnamento e in cui diede alle stampe le migliori opere.

"Ed oggi molte cose non sarebbero tanto tristi o bruciate se la nostra voce fosse stata più ascoltata e più diffusa": così ella disse un giorno a Bologna, terminando una relazione sui "Valori attuali delle opere di narrativa, poesia, divulgazione, dedicate al mondo dell'infanzia e della gioventù" nell'ultimo Convegno degli Scrittori per ragazzi. E ci sembra di riudire la Sua voce: "Guai a chi darà scandalo a questi innocenti!". Poteva ben ripetere senza tremare le parole di Cristi, che Le erano state sempre presenti nel suo travaglio di educatrice e di scrittrice.

La vocazione (perchè, diciamolo pure, quella di scrivere per i giovanissimi e per i fanciulli è una vocazione e non può essere mestiere sotto pena di incapacità di rispondere al suo fine) le sbocciò in cuore in un momento per Lei particolarmente doloroso, come la stessa Visentini racconta: "Ci fu un tempo della mia vita in cui la ombra scese sui miei occhi. Credetti di toccare il fondo della disperazione. Ma ecco dentro di me l'ombra slargarsi per un non so che di divino e nella intima luce balenare figure di ragazzi con le loro vicende, che scrissi poi più tardi, riacquistata la vista, con un senso di gioiosa elevazione. La mia vita è stata tanto operosa da stupirmi che Dio mi abbia concesso tanta grazia multiforme".

E fu davvero tanto operosa; e sarebbe perciò troppo lungo citare tutti i suoi libri: quasi un centinaio! E così sarebbe troppo lungo citare la Sua attività d'italiana, di docente e di benefattrice.

Noi vogliamo rammentare soprattutto come in tanta mole di lavoro Olga Visentini non abbia mai allentato la vigilanza sul pensiero e sullo stile che gli scrittori per la gioventù e per l'infanzia dovrebbero mantenere sempre viva, a costo di sacrificare un'immagine, una parola spiritosa, una fantasia accarezzata. E non solo Ella distribuì a piene mani ai piccoli e ai giovani lettori l'amore di Dio, ma anche il senso del profondo amore per la famiglia, e per l'altra famiglia più grande, la patria: in quest'anno di celebrazione del Risorgimento, proprio alla Mostra organizzata a Bologna nessun nome di autore figurava su tante copertine quanto il Suo.

Olga Visentini non è morta nella Sua casa; e forse - durante il decorso del male - avrà rievocato l'immagine di quella abitazione dell'infanzia lontana in cui, come Ella scrisse, "eravamo cinque bambine e la casa sembrava un collegio in miniatura per i nostri abitini eguali e cuciti da lei (la madre), per i riccioli pettinati nella stessa foggia, per l'ordine, per il linguaggio garbato che a lei si ispirava".

Il "linguaggio garbato" della mamma: in un'epoca in cui si tende ad affermare come regola d'arte l'espressione volgare, il Suo linguaggio rimase sempre garbato e la Sua morale fu sempre limpida come acqua sorgiva.

G. Falzone Fontanelli

Possiamo farci un'idea esatta della meravigliosa attività letteraria di Olga Visentini, elencando i premi e le segnalazioni, attribuite a lei ancor vivente :

- Primo-premio Nazionale-Trieste (1953) al suo romanzo storico "Belfiore" (già alla 4° edizione - Ed. ce S.E.I. - Torino).
- Premio di poesia "Laura Orvieto".
- Premio di coltura ed arte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Segnalata al premio internazionale Andersen col volume "La via dell'arcobaleno" - (Ediz. S.E.I. - Torino).
- Segnalato come libro di lettura il suo "Lionello del leone" (Ediz. S.E.I. - Torino e tradotto in francese) nel Referendum Biblioteche per giovani, in Francia.
- Eletta, per acclamazione, a Bologna nel 1956, Presidentessa onoraria dell'Albo degli Scrittori per l'infanzia e la giovinezza.
- Più opere tradotte in lingua straniera.
- Trasmesse più opere per televisione e radio-Svizzera.
- Conversazione radiotrasmessa con l'estero in tutte le lingue sul volume "Donne del Risorgimento" (1) inviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale (- (1) Ediz. Carroccio - Bologna).
- Richiesta delle sue opere per l'Archivio Storico Nazionale di Madrid.
- Il N. 53 di "Schedario" (luglio-agosto 1961) del "Centro Didattico Nazionale di Studi e informazioni" di Firenze (Via M. Buonarroti 10) è interamente dedicato a Olga Visentini.
- Nella scuola ove insegnava (Media Statale-Parini Via Goito 6 Milano): 4 meriti distinti e proposta di conferimento di medaglia d'oro al merito educativo da parte di Preside e Colleghi.
- Con lettera da Roma, in data 12.1.62, proposta, da parte della Presidenza dell'Accademia dei "500" di arti - lettere - scienze - coltura - d'accoglimento come "Accademico di merito" per riconoscimento e plauso tributati alla attività svolta nel settore artistico - culturale.

Olga Visentini era figlia della nostra terra, visse con noi, ammirò il Mondo di sogno che traspare nell'occhio dei nostri bambini, dei nostri figli. Olga parlò di loro nei suoi scritti, scrisse per loro durante tutta la sua vita... In molte delle nostre case i nostri piccoli sanno tante cose di lei, della sua grande anima riversata nell'incanto di racconti fiabeschi... Noi invece non conosciamo nulla o poco di lei, umile come era e schiva dell'applauso e di ogni dimostrazione di stima.

Molto bene fa il Comitato di Cerea ad organizzare la solenne commemorazione perchè Olga Visentini sia dai concittadini più conosciuta e sia dai giovani maggiormente sentito l'influsso benefico dei suoi scritti.

Mentre ci interessiamo del fatto, leggiamo l'ultima pagina della relazione, che Olga Visentini tenne al Convegno "100 anni di Letteratura giovanile in Toscana". (Schedario n. 53).

Ammireremo così un po' la Sua elevatura morale.

- C'è, dunque, un affermarsi di ideali in questi 40 anni di Letteratura Infantile, decantato attraverso tormento ed amore, chiaro di alcuni nomi, tali da lasciare una scia: intorno molti mali, ma gli scrittori vocati sentono nei bimbi la gioia che redime, e accanto alla guerra, in loro, solo per loro il divino rinnovarsi e perdurare della vita. Perciò credono, cantano, narrano, essi stessi ritornati fanciulli nei momenti di grazia, per il dono di un richiamo eterno: "Lasciate che i pargoli vengano a me".

In tale scia ricordiamo quelli che pur ieri erano con noi: Gina Vaj Fedotti, che trae ispirazione per romanzi, novelle, liriche, dalla sua dolorosa maternità, dal senso quasi pascoliano della natura pur colmo di ottimismo e da uno spontaneo e garbato umorismo; e Paolo Reynaudò che sa l'arte del romanzo a largo respiro, con situazioni drammatiche e umanissimi personaggi. E ci è ancora vicina, così esile e così trasparente, così mite ed umile, Romana Rompatò, pur tanto calda nei canti infantili.

Ed in quest'era atomica, più tesa agli astri che memore di questa terra, udiamo ancora le vaghe fiabe di tradizione sceneggiate da Mario Pompei per la televisione.

Ed ancora i ragazzi cercano nelle biblioteche i romanzi sportivi di Emilio De Martino, con un pizzico d'eroico. Ed erano con noi, ieri, Vittorio Podrecca con le sue stupefacenti marionette e Gino Striuli, e Manlio Danti ed altri in così breve tempo! Tutti troppo vicini per definire i valori e il loro piano nella storia della Letteratura infantile e giovanile.

Ed è per queste ragioni e per il limite postoci dal tema: dal 1920 ad oggi, e non oggi, e perchè memori del monito di Solone; "Non

vi è giudizio fin dopo la morte", che noi non parliamo degli scritto  
ri validi, viventi: vi sono i giovani a cui va il nostro augurio di  
via buona; e con lo stesso cuore, auguriamo agli altri, i quali so-  
no quasi storia per meriti ed opere, che sia tardo a venire, e buono  
il giorno della loro storia.

Ed aprano le braccia: non ci sono figli di Barabba; tutti oc-  
chi puri e senza barriere.

## Notiziario

- Il Governatore, avv. Carlo Alberto Perroux, visiterà al nostro Club Martedì 6 Novembre p.v.

Il 16 Agosto 1962 così scrive al nostro Presidente :

Caro Ferrarini,

Ho ricevuto e letto il Vostro bel bollettino mensile di Luglio. Da esso rilevo che nella riunione del 3 Luglio hai voluto trattarmi troppo bene. Ti ringrazio e formulo i più sinceri auguri per la prosperità del Club di Legnago.

Del resto, da quel che ho letto, constato che fate già tanto: per esempio, l'iniziativa di quei due premi agli studenti medi locali è ottima cosa e vorrei che venisse imitata ovunque.

Con viva cordialità.

Tuo Perroux

- Il Rotary Club di Bassano, in occasione della Partita a Scacchi a personaggi viventi, a Marostica il 15 Settembre p.v., ha fatto riservare 400 posti per i rotariani e familiari. Chi intende andare ad assistere alla Partita prenda accordi col nostro Segretario.
- Verso la metà di Settembre organizzeremo una gita nella Valle dell'Alpone e visiteremo Bolca di Vestenanuova, famosa per le formazioni basaltiche e la straordinaria ricchezza di fossili.
- Martedì 4 Settembre, sarà ospite del nostro Club il prof. Livio Antonioli, presidente dell'Ente provinciale per il Turismo di Verona. Ci parlerà de "Il Turismo Italiano in genere e quello Veronese in specie".
- Martedì 18 Settembre, sarà con noi il Dott. Antonio Giudici, Presidente del Rotary Club di Verona e Past Governor.
- Martedì 25 Settembre l'Ing. Luigi Lanata terrà una conversazione sul Pascoli e la sua poesia.

\*\*\*\*\*

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*

V I T A - D E L - - C L U B

Bollettino n. 3 - Settembre 1962

PRESENZE E ASSENZE

	SETTEMBRE 1962			
	4	11	18	25
1. Ferrarini Augusto .....	p.	p.	p.	p.
2. Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	p.
3. Amelotti Luigi .....	p.	p.	a.g.	p.
4. Avrese Alberto .....	p.	a.g.	p.	p.
5. Battistoni Luciano .....	a.g.	a.g.	p.	p.
6. Bertelè Santino .....	p.	a.g.	p.	p.
7. Bertolini Primo .....	a.g.	a.g.	p.	p.
8. Bottacin Cesare .....	p.	a.g.	p.	p.
9. Bresciani Bruno .....	p.	a.g.	p.	a.g.
10. Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	a.g.	p.
11. Ceccon Bruno .....	p.	p.	p.	p.
12. De Togni Mosè .....	p.	a.g.	p.	p.
13. Fantoni Pietro .....	p.	a.g.	p.	p.
14. Ferrarese Aldo .....	p.	a.g.	p.	p.
15. Finato Martinati Pietro .....	p.	p.	p.	a.g.
16. Giunta Antonio .....	p.	a.g.	p.	p.
17. Giunta Bartolomeo .....	p.	a.g.	a.g.	p.
18. Lanata Luigi .....	a.g.	a.g.	a.g.	p.
19. Mantovani Antonio .....	p.	p.	p.	p.
20. Marchiori Alberto .....	p.	p.	a.g.	p.
21. Menin Antonio .....	p.	a.g.	p.	p.
22. Mercati Gianfranco .....	a.g.	p.	p.	a.g.
23. Parodi Umberto .....	a.g.	a.g.	a.g.	a.g.
24. Peloso Ferdinando .....	p.	p.	a.g.	p.
25. Peloso Rodolfo .....	p.	p.	a.g.	a.g.
26. Pesce Guido .....	p.	p.	p.	p.
27. Ruggeri Ruggero .....	a.g.	p.	p.	p.
28. Sartori Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
29. Soave Luigi .....	a.g.	a.g.	p.	p.
30. Somaglia di Stopazzola Scipio .....	p.	a.g.	a.g.	p.
31. Tironi Pelopida .....	a.g.	a.g.	a.g.	p.
32. Zorzi Giovanni .....	p.	p.	p.	p.
Percentuale di presenza .....	75,00	43,75	68,75	84,37

Martedì, 4 Settembre 1962, ore 20.

Presenti: 24/32.

Presidente: Prof. A. Ferrarini.

Quanti hanno lasciato i nostri paesi per i luoghi vicini o lontani della loro villeggiatura hanno ricordato gli amici con cartoline di saluto. Questa sera sono quasi tutti presenti.

Settembre ricompone il nostro Club, che Agosto ha un po' disperso, anche se occasionali ritorni hanno assicurato alle nostre riunioni la partecipazione di numerosi soci.

Ed ora abbiamo tante cose da dirci e da fare...

Fin che il tempo è bello, Martedì prossimo, invece di raccoglierci qui, al Ristorante "Romagnolo" - avvolto ancora dell'afoso fervore di questa lunga estate calda - andremo in gita nella Valle dell'Alpone, a Bolca di Vestenanuova.

Siede con noi il prof. Livio Antonioli, dinamico Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Verona.

Dopo la presentazione al Club, fatta dal prof. Ferrarini, l'illustre Ospite parla su "Il Turismo Italiano in genere e quello Veronese in specie".

E' interessantissimo quello che viene esposto: sono tante le novità che destano curiosità. Alla fine tutti applaudono; molti chiedono informazioni e spiegazioni.

Prima del commiato il nostro Presidente ringrazia il Prof. Antonioli e lo assicura che... alla stima, che Egli già gode nell'ambiente Veronese, da questa sera, si aggiunge anche la nostra...

## "IL TURISMO ITALIANO IN GENERE E QUELLO VERONESE IN SPECIE"

Quando si parla di Turismo bisogna tener presente che il tema ha due aspetti, uno teorico ed uno pratico.

Il primo riguarda il Turismo come problema; il secondo riguarda il Turismo come organizzazine.

### IL TURISMO COME PROBLEMA

Una indagine scientifica intorno al problema del Turismo si pone essenzialmente come ricerca di alcuni principi e precisamente:

- 1) Che cosa si intende per Turismo
- 2) Quando sorse il Turismo
- 3) Quali sono gli aspetti essenziali del Turismo
- 4) Aspetti positivi e aspetti negativi del Turismo

### CHE COSA SI INTENDE PER TURISMO

E' difficile dare una definizione in merito.

Generalmente, per Turismo, si intende viaggiare, frequentare spiagge, fare escursioni sui monti, gite nei laghi, visitare mostre d'arte, fiere etc.

Queste non sono che manifestazioni del Turismo.

Il Turismo nasce dal bisogno della natura umana di comunicare con altri uomini (l'uomo è un animale sociale) e con la natura stessa. E' stato scritto che "nessun uomo è un'isola". Per questo l'uomo non può trovare la gioia nell'isolamento. Quando si isola rinuncia a qualche cosa di vitale, limita l'esistenza, ai suoi aspetti più poveri e insignificanti. La gioia di vivere è gioia di donare, di comunicare, di mettersi in relazione con gli altri.

A questo scopo servono lo spettacolo, il canto, il viaggio, lo sport che vogliono portare alla gioia impegnando ogni individuo a dare qualche cosa di sé agli altri e precisamente la sua interpretazione artistica, la sua voce, la sua compagnia, la sua abilità etc.

Considerato da questo punto di vista il Turismo si pone essenzialmente come rapporto umano.

Pio XII parlando agli esponenti del Turismo Italiano, il 30 Marzo 1952, diceva in proposito:

"Viaggiando, osservando, il turista apprende a meglio conoscere coloro che, da lontano, ignorava e disconosceva, e, al suo ritorno, ne dif

fonde intorno a sè una più giusta stima e un più favorevole apprezzamento. In compenso, egli ha fatto, dal canto suo, forse inconsapevolmente, giudicare e apprezzare - voglia Dio sempre in buona parte - il suo Paese, la sua civiltà, la vera religione. Egli è, come è stato detto giustamente, un ambasciatore morale".

Da queste nobili affermazioni discende che il turismo è mezzo di scambio fra i popoli più dei trattati. Attraverso esso gli uomini imparano conoscersi, rispettarsi e amarsi, per cui il turismo non è solo apportatore di civiltà, ma anche fautore di pace. Il turista diventa, quindi, cittadino del mondo, in quanto mediante il turismo i rapporti tra uomo e uomo; e uomo e natura sono facilitati. Viviamo in periodo di democrazia. La spinta ad unire i popoli viene dal basso. E' solo accogliendola e bene indirizzandola che l'attività turistica diventa una attività volta al bene comune.

Ma il turismo, oltre che scambio fra popoli, sintetizza il complesso degli elementi multiformi e caratteristici che costituiscono l'anima e l'essenza di un fenomeno economico-sociale che ha trovato negli sviluppi della civile convivenza dei popoli le ragioni del suo moderno ed incessante incremento

All'affermarsi dell'indicato fenomeno, notevole impulso è stato dato dal progresso dei mezzi di trasporto, che, abbreviando le distanze, hanno facilitato i rapporti fra i territori, e pertanto, creato un più immediato e fecondo scambio di valori.

A ragione si può, quindi, dire che il fenomeno è strettamente legato alle attuali condizioni di vita. Ma a voler indagare a fondo le ragioni per cui l'uomo quando è libero dai propri impegni tende ad uscire dall'ambiente nel quale vive per andarsene in giro (questo è il significato di turismo - to tour - dall'inglese) si troverebbe che il fenomeno è antico quanto l'uomo perchè legato ad una fondamentale esigenza spirituale, quella della conoscenza.

Le discipline turistiche, tuttavia, non indagano l'elemento ideale che promuove o determina il viaggio, od il soggiorno, ma valutano soltanto le conseguenze pratiche che dipendono, o derivano dall'evento in rapporto con le infinite necessità ed esigenze della vita fisica e spirituale dei viaggiatori. L'elemento dominante ed essenziale nelle discipline turistiche è, quindi, l'esame di ciò che è inerente, o si connette con il fenomeno del viaggio, o del soggiorno fuori dalla ordinaria residenza del turista, e non già i fattori molteplici che possono comunque aver determinato il viaggio, o il soggiorno stesso.

### ORIGINE DEL TURISMO

Quando sorse il Turismo? Se il turismo organizzato risale ad un secolo fa, il turismo inteso come rapporto tra uomo e uomo e uomo e natura è antico quanto è antico l'uomo.

I viaggi, le esplorazioni compiute dall'umanità sino dai tempi più lontani lo stanno a dimostrare. Le antiche civiltà orientali: ebraica, fenicia, egiziana, assiro-babilonese, cinese, persiana; la storia del popolo greco quella romana sono una documentazione del bisogno che l'uomo ha avuto, attraverso i tempi, di comunicare con gli altri uomini e con la natura, di conoscere la terra che abitava, di stringere rapporti economici, politici e culturali, di viaggiare (*cur sus honorum*). Il Medioevo cristiano, idealizzando la figura di Ulisse ("fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtude e conoscenza") esprime lo stato d'animo del tempo, che il feudalesimo, le canzoni di gesta, i Trouadours, Marco Polo, i Romei, i poeti provinciali interpretano in modo diverso ma sempre unico. Ed, infine, l'età moderna con le grandi scoperte geografiche, con le guerre di assestamento del secolo XVI, XVII e XVIII; con Cartesio, Rabelais, Montaigne, Scipione Maffei, Goethe - con la costruzione di quelle magnifiche residenze che sono le Ville Venete, o i Castelli della Loira, ci rivela un turismo in atto, quale noi nemmeno sospettiamo.

Se quanto sopra ci dice che il turismo trova le sue origini ancora nell'antichità il turismo organizzato, però, inizia solo verso la metà del 1800, quando cominciò ad accompagnarsi ai commercianti, ai soldati, ai pellegrini gente che era semplicemente curiosa di vedere il mondo. Isolatamente da prima, od in gruppi sparuti, ma poi sempre più numerosi, incredibilmente numerosi questi viaggiatori per diporto crearono quel fenomeno che si chiama turismo e che ha assunto tanta importanza nella vita contemporanea così che, oggi, ad appena cento e dieci anni dalla loro apparizione, le correnti turistiche fanno pesare in maniera decisiva le proprie esigenze in ogni campo: da quello delle comunicazioni a quello delle attrezzature ricettive, dal campo economico al campo morale.

### ASPETTI DEL TURISMO

Gli aspetti, o manifestazioni del turismo sono molteplici. Noi limiteremo la nostra indagine a tre: al turismo individuale, al turismo aristocratico ed al turismo di massa.

Il turismo individuale consiste nell'esigenza che ogni uomo, in ogni tempo ha avuto di conoscere cose e persone nuove, modi di vita e costumi diversi dai suoi. Il mito dell'Ulisse Dantesco citato poco fa, dell'uomo antico che vive per conoscere ed appagare la sua sete di sapere, può simboleggiare questa profonda esigenza dell'uomo, che

non ha età. In essa il fenomeno turistico, considerato nel suo aspetto individuale, ha la sua vera intima ragione di essere. In quanto tale, il turismo individuale, è di tutti i tempi e appartiene a tutti gli uomini.

Turismo aristocratico: è stato tipico nel 1700 e nel 1800. Era proprio delle classi sociali più abbienti ed ha dominato fino a che il livello della vita non ha rialzato il proletariato. Grandi alberghi, ville gentilizie, stazioni climatiche rinomate, cacce, sports hanno il più delle volte, costituito l'unico programma della società di quei tempi togliendo al turismo quel calore umano che lo nobilita e ne fa mezzo di conoscenza e di civiltà. Tale forma di turismo oggi non è scomparsa del tutto, però si inquadra nell'ambito generale.

Turismo di massa. Il turismo di massa, o turismo sociale ha iniziato timidamente nei primi decenni del 900 (treni popolari, gite collettive, colonie) per assumere proporzioni gigantesche dopo la seconda guerra mondiale. Esso è l'insieme dei rapporti e dei fenomeni di ordine vario risultanti dalla partecipazione al turismo delle classi sociali economicamente meno provvedute ed ha registrato, da un ventennio, un notevole incremento anche nei paesi meno abbienti. Si chiama turismo sociale, o di massa perchè comprende non solo i salariati ma anche i lavoratori intellettuali, gli impiegati delle varie aziende, tutti coloro che hanno una situazione indipendente, nonchè le loro famiglie. Col turismo sociale sono sorti i complessi ricettivi complementari: alberghi ed ostelli per la gioventù, campeggi, villaggi turistici, case per ferie, nonchè le ferie organizzate per i lavoratori delle varie industrie e i viaggi collettivi all'interno ed all'estero. Allo sviluppo del turismo sociale hanno contribuito vari fattori come il miglioramento delle condizioni economiche delle classi sociali meno abbienti, le ferie retribuite, la rapidità dei mezzi di comunicazione, il desiderio di vivere all'aperto, all'aria pura, a contatto con la natura, tipico delle popolazioni nordiche.

## ASPETTI POSITIVI E NEGATIVI DEL TURISMO

### Aspetti positivi del Turismo

I lati positivi del Turismo si riflettono essenzialmente su tre campi: economico, sociale, spirituale.

#### a) Campo economico

Notevole è l'importanza che il turismo esercita nella vita economica dello stato perchè del suo potenziamento vengono favorite tutte le attività: commerciale, industriale, artigianale. Dall'industria alberghiera - che ospita i viaggiatori e che nella sua gamma parte dal grande albergo di lusso per arrivare alla piccola locanda, alla

modesta pensione, alla semplice camera d'affitto; dalle agenzie di viaggio sorte per assistere i turisti, dare loro informazioni, vendere biglietti ferroviari etc., dai negozi di moda, dalle botteghe artigiane, dai ristoranti, bar, caffè, alla bancherella di mercato tutto vive e prospera in funzione del forestiero.

Dalla vita di tali attività traggono, a loro volta, vantaggio la agricoltura, il commercio e le industrie che forniscono alle aziende i mezzi necessari e di conseguenza, gli Enti locali e lo stato che aumentano le proprie entrate (imposte di consumo, ige, imposte indirette etc.).

(Basta pensare a quel che occorre in materiale di impianto e di esercizio all'industria dei trasporti, vale a dire, ferrovie, bastimenti, automobili, aeroplani, per farsi un'idea della massa di interessi che vengono suscitati dal movimento dei viaggiatori).

Questa è l'importanza economica del movimento turistico: importanza diretta, come fenomeno che procura lavoro alla cosiddetta industria del forestiero; importanza indiretta, poichè aumenta il lavoro nel campo agricolo, commerciale, artigianale; importanza come contributo alle entrate dello Stato.

Ma vi è anche un altro aspetto non meno rilevante degli altri specie in un paese come il nostro, tributario dell'estero per un commercio di importazione superiore a quello di esportazione. La situazione economica dell'Italia è ogni anno minacciata da un persistente saldo passivo della bilancia commerciale. Ora il maggiore contributo di questo deficit è dato dalle spese che i turisti stranieri effettuano durante la loro permanenza nel nostro paese.

In termini concreti l'apporto economico derivato al paese nello anno 1961 è rappresentato dalla cifra di oltre 472 miliardi di lire, con un aumento di cinquanta miliardi nei confronti del precedente 1960. Secondo dati ufficiali si valuta in 19.000.000 il complesso dei turisti entrati in Italia nel 1961, contro i 17.287.037 entrati nel 1960. Come mostrano questi dati il turismo estero è stato importantissimo non solo sul piano delle economie locali, ma anche sul piano della economia nazionale, per l'acquisizione di valuta pregiata assolutamente indispensabile ai traffici internazionali.

#### b) Campo sociale

Il Turismo portando persone di varie nazionalità e di diverso stato sociale a viaggiare insieme, facendoli vivere in medesimi alberghi, o campeggi, praticare le medesime spiagge, frequentare gli stessi divertimenti esercita un'alta funzione equilibratrice perchè elimina le distanze e contribuisce ad unire ceti diversi. E' appunto qui la funzione sociale del turismo che non consiste nel livellare popoli ma nell'avvicinarli a godere insieme le cose più belle che la natura

e l'uomo ci hanno dato; nel fare in modo che anche i meno provvisti di beni di fortuna possano passare le loro ferie al mare, o ai monti in linde pensioni, nel produrre, specialmente nei campeggi, una vita sana e serena per tutti senza distinzione alcuna.

### c) Campo spirituale

Il Turismo eleva spiritualmente perchè - richiamando le parole di Pio XII - nella natura, nell'arte, nei costumi, in tutti i climi, il viaggiatore si abitua a vedere, dietro le cose, gli uomini, dietro gli uomini, le istituzioni giuridiche, politiche, economiche che li reggono, dietro le istituzioni, Dio: causa e fine della vita stessa. Di qui il valore spirituale del turismo inteso come mezzo di elevazione dell'uomo verso le cose belle e buone; come apportatore di civiltà, come fautore di pace di quella pace che gli uomini - conoscendosi - imparano che non può riposare altro che sulla giustizia (*Opus iustitiae pax*).

### ASPETTI NEGATIVI DEL TURISMO

Il Turismo, come tutte le cose umane, presenta anche, i suoi aspetti negativi, che derivano dal fatto che unisce molta gente diversa per origine ed educazione, gente che, se porta il proprio bagaglio di virtù non manca di vizi e, quindi, inquina l'ambiente. Inoltre la concezione di vita naturalistica che molti turisti hanno, la promiscuità di sesso e di età in cui spesso vivono, la facilità con cui ognuno crede di poter fare - fuori di casa - ciò che nel suo paese non farebbe, come se i principi della morale fossero cambiati, sono tutti elementi deteriori al Turismo. Quando il Turista offende il pudore va contro la legge naturale, che è un diritto positivo, dato da Dio all'uomo e che nessuno può violare; quando il turista pretende invertire le tradizioni religiose, civili e patriottiche locali offende i cittadini del Paese di cui è ospite; quando, col suo contegno, si dimentica che si trova in uno stato civile regolato da leggi, va contro l'autorità dello Stato (V. a Milano le Valchirie a piedi nudi e in camicia da notte in pieno giorno - Corriere della Sera, agosto 1960). In questo caso il Turismo non va favorito ma disciplinato altrimenti, anzichè fonte di ricchezza, diventerà fonte di miseria perchè porta via ad un popolo ciò che ha di più grande: i valori dello spirito.

## II^ Parte

### TURISMO COME ORGANIZZAZIONE

Esaminare l'organizzazione turistica dei vari paesi è difficile e ci porterebbe lontano, anche se l'indagine è interessante perchè o-

gni Stato ha affrontato il problema turistico in relazione alle proprie esigenze e possibilità. Pur nella diversità delle impostazioni, che riflettono varie civiltà e - di conseguenza - varie concezioni della vita, l'organizzazione turistica è presente in ogni parte del mondo: con un'impronta più tecnica nei paesi anglo-americani, più individualistica nei paesi latini. Il che sta a testimoniare come ogni popolo valuti l'interesse pubblico che l'attività turistica riveste. Ciò premesso passiamo a vedere - a grandi linee, come il Turismo è organizzato in Italia ed a Verona.

### IL TURISMO IN ITALIA

L'organizzazione turistica italiana, intesa come insieme di norme che disciplinano tale materia, è recente. Essa risale ad una quarantina d'anni fa, con l'istituzione, in tempi successivi, dei seguenti organi:

- A) - ENIT (1919 - riformato nel 1934)
- B) - Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo (1926)
- C) - Consiglio Centrale del Turismo (1931)
- D) - Enti Provinciali per il Turismo (1935)

Nel 1931, venne istituito il Commissariato per il Turismo, organo alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Nel 1935 più per ragioni di carattere politico che di carattere tecnico funzionale, il Commissariato per il Turismo veniva trasformato in una Direzione Generale del Sottosegretariato per la stampa e la Propaganda, sottosegretariato diventato - poi - Ministero della Stampa e Propaganda. In seguito lo stesso veniva trasformato in Ministero della Cultura Popolare e, quindi, in sottosegretariato per la Stampa, Spettacolo e Turismo. Finita la guerra, com'è noto, si determinava una carenza di poteri e della Direzione Generale per il Turismo altro non rimaneva che un servizio alla dipendenza della Presidenza del Consiglio.

Nel 1947 con D.L.C.P.S. n. 941, veniva istituito di nuovo il Commissariato per il Turismo.

Nel 1954 si tentò - per la prima volta - di costituire un Ministero del Turismo, dello Spettacolo e dello Sport, ma l'iniziativa non ebbe seguito. Senonchè la fisionomia di interesse pubblico che sempre più spiccatamente in questi ultimi anni l'attività turistica ha assunto, con la sua progressiva ascesa ad un fatto economico-sociale di fondamentale importanza, ha posto con maggiore evidenza il problema del riordinamento dell'organizzazione turistica italiana, problema che non poteva più oramai limitarsi a fronteggiare il fenomeno, ma doveva regolarne la continuità a prevenirne gli sviluppi. Di qui la nuova struttura emanata con le leggi 1959 e 1960. Con la legge

31.7.1959 n. 617, venne istituito il Ministero del Turismo e dello Spettacolo e fu concessa al Governo la delega per provvedere, sul piano legislativo, al riordinamento di tutti gli Enti preposti allo sviluppo del Turismo.

Tale riordinamento è stato emanato dal Governo con le leggi delegate del 27 agosto 1960 con le quali venne data una nuova fisionomia all' ENIT, agli E.P.T. e alle Aziende Autonome.

E.N.I.T. (Ente Nazionale Italiano per il Turismo) ha il compito di promuovere e sviluppare il movimento turistico dell'Estero verso l'Italia, svolgendo - nelle varie parti del mondo - una propaganda turistica, attraverso appositi uffici di rappresentanza e provvedendo alla raccolta dei dati statistici sul movimento turistico.

E.P.T. (Enti Provinciali per il Turismo) constano di un Presidente e di un Consiglio; il Presidente è nominato dal Ministro. Sono organi di amministrazione indiretta dello Stato, che sovrintendono, nell'ambito delle rispettive provincie, a tutte le attività turistiche, coordinano le varie iniziative (dalle manifestazioni alla ricettività, stampa, propaganda, etc.) e stimolano l'azione turistica in ogni campo.

Le Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo hanno il compito di incrementare il movimento dei forestieri e di provvedere al miglioramento dello sviluppo turistico della località nella quale sorgono attraverso manifestazioni, propaganda, valorizzazione del paesaggio e del patrimonio artistico e storico locale.

Fra queste due ultime strutture, autonome nelle rispettive sfere di competenza, esiste un collegamento funzionale nel coordinamento delle attività delle Aziende realizzato dagli Enti Provinciali per il Turismo.

L' E.N.I.T., gli E.P.T., le Aziende Autonome di Soggiorno, sono enti con personalità di diritto pubblico, sottoposti alla vigilanza del Ministero del Turismo, collegati in tale modo in un' unica sfera di azione, non da un rapporto gerarchico di dipendenza, ma da un organico coordinamento di attività.

Inoltre è stato istituito presso il Ministero del Turismo, il Consiglio Centrale del Turismo, organo di consulenza e studio, che esprime il proprio parere sull'indirizzo dell'attività turistica, sui criteri circa la propaganda e su ogni altro argomento che interessa il turismo. Infine l'organizzazione turistica si ramifica in maniera capillare anche nei piccoli comuni nei quali il fenomeno turistico, per essere allo stato latente, viene sviluppato con la Istituzione di Associazioni PRO LOCO che altro non sono che piccole Aziende di Soggiorno liberamente costituite e che traggono localmente e dagli E.P.T. il loro finanziamento.

III^ ParteIL TURISMO A VERONA

Verona, per la sua naturale posizione di ponte tra l'oriente e l'occidente tra il nord ed il Sud, per la sua invidiabile ubicazione geografica che la inserisce alla confluenza delle più importanti vie europee di comunicazioni stradali, ferroviarie ed aeree, con le sue bellezze naturali ed artistiche, coi ricordi storici che testimoniano le tappe del prodigioso cammino compiuto dalla città e provincia attraverso i secoli, con le sue industrie, il suo commercio, il suo artigianato, con la sua Fiera Agraria Internazionale, la stagione lirica, la sua attività culturale, costituisce un centro di grande attrazione per i turisti italiani e stranieri. Se a tutto ciò uniamo le Ville e i Castelli della provincia, l'incanto del lago, i distensivi soggiorni montani, le fertili campagne ricche di frutta, i vini pregiati, possiamo dire che Verona offre al forestiero quanto di meglio può desiderare.

Non è ambizione la nostra, se affermiamo che il lavoro e l'attività dell'Ente Provinciale per il Turismo di Verona tende ad accrescere il già notevole turismo in atto ed a stabilirlo nel complesso gioco europeo. D'altra parte anche l'organizzazione turistica e le attrezzature della città e della provincia lo consentono.

L'organizzazione turistica della nostra provincia fa capo allo Ente Provinciale per il Turismo il quale ha sede in Piazzetta Capretto, 4 e consta, oltre che degli uffici amministrativi, di due uffici informazioni per i turisti: uno nella Casa di Giulietta e l'altro presso la Stazione Ferroviaria di Porta Nuova.

In provincia si contano 6 Aziende di Cura, Soggiorno e Turismo (Malcesine, Garda, Bosconhiesanuova, Peschiera, Iazise e Bardolino), 18 Associazioni Pro Loco (Albisano, Bovolone, Brenzone, Caprino, Cerro, Erbezzo, Ferrara di Monte Baldo, Giazza, Legnago, Marciaga, Roveré, Soave, S. Anna d'Alfaedo, S. Zeno di Montagna, Torri del Benaco, Val d'Illasi, Velo e Vestenanuova); 10 uffici Viaggi (CIT, Filippini, Mondialtur, Valpantena, Italnord Lloyd e ufficio Viaggi di Legnago - di Cat. B "La Veneta" -) uffici di Malcesine (Dante e Valpantena) e l'ufficio di Navigazione "Italia", e Guide Turistiche autorizzate (7).

Sono ancora da ricordare: l'organizzazione del servizio turistico per la visita rapida della città (che si effettua nel periodo estivo in cui si registra la maggior affluenza di turisti) e il servizio giornaliero di circumnavigazione del Lago di Garda con motonavi e con l'aliscafo. Sia l'uno che l'altro di questi servizi sono dotati di guide turistiche autorizzate, che fungono anche da interpreti,

la seggiovia di Boscochiesanuova e la funivia del Baldo.

Esaminata a grandi linee l'organizzazione turistica locale, riteniamo oltremodo interessante passare brevemente in rassegna l'attrezzatura ricettiva, alberghiera ed extra-alberghiera, esistente nella nostra città e provincia.

Eccone riassunti i dati al 31 luglio 1961:

VERONA città

	n.Esercizi	Camere	Letti	Bagni
Alberghi di lusso	1	100	155	101
" I Categoria	3	181	303	110
" II Categoria	6	304	518	151
" III Categoria	14	384	644	118
" IV Categoria	14	178	347	27
Pensioni di III Categoria	1	19	32	4
Locande	45	214	408	28

VERONA Provincia

	n.Esercizi	Camere	Letti	Bagni
Alberghi II Categoria	15	425	763	184
" III Categoria	75	1.661	3.113	601
" IV Categoria	137	1.993	3.743	399
Pensioni II Categoria	5	84	146	18
" III Categoria	16	194	368	40
Locande	334	1.301	2.401	176

Inoltre abbiamo due Motel: uno a Verona Croce Bianca e uno a S. Michele (dell'Agip), ed un Eurotel a Garda.

Abbiamo anche due scuole alberghiere (Garda e Boscochiesanuova), che servono per la preparazione culturale e professionale di persone che saranno in seguito assorbite dall'industria turistica locale. Dette scuole sono molto frequentate e danno veramente ottimi risultati, per la serietà d'impostazione e la completezza e praticità dei programmi che vengono svolti. Fino a qualche tempo addietro funzionava una scuola alberghiera anche a Malcesine. Sarebbe bene passare dalla fase di scuola alberghiera primaria attuale ad una scuola alberghiera secondaria (V. Gardone).

L'attrezzatura per gli sports della montagna consta di cinque rifugi alpini: (Scalorbi, Fraccaroli, Pellegatta, Telegrafo e Novezzina), della seggiovia S. Giorgio - Castelgaibana e della funivia del Baldo e di diversi Skilifts a Boscochiesanuova, Velo e S. Anna

d'Alfaedo. Essa si svolge in collaborazione con la FISI il CSI ed il CONI.

Abbastanza numerosi nella provincia sono i campeggi, che in alcuni centri hanno contribuito notevolmente ad incrementare il turismo locale. Ad eccezione di un campeggio in Verona, tutti gli altri sono distribuiti nelle zone del Lago come segue:

<u>Campeggi</u>		<u>Campeggi</u>	
Verona	n. 1	Lazise	n. 6
Bardolino	" 4	Malcesine	" 17
Brenzone	" 10	Peschiera	" 7
Castelnuovo	" 1	Torri del Benaco	" 4
Garda	" 1		

La capienza complessiva di questi complessi ricettivi è di 13.720 persone, però aumentano fino a 15.000.

Tra i complessi ricettivi complementari oltre ai campeggi abbiamo: un ostello per la gioventù a Marniga di Brenzone, una casa per ferie danese a Torri del Benaco, una casa dello studente ed un circolo studentesco maschile a Verona e un posto tappa del Centro Turistico Giovanile a Verona.

#### MOVIMENTO TURISTICO A VERONA NEL 1961 E RAPFRONTI STATISTICI CON IL 1960

Secondo le rilevazioni statistiche effettuate dagli uffici competenti dell'E.P.T., nella città e provincia, al 31 dicembre 1961 si sono registrate negli esercizi alberghieri (alberghi, pensioni, locande) ed extralberghieri (campeggi, ostelli, case per ferie) n. 2.479.665 presenze, di cui diamo alcuni dati (con un aumento del 21% rispetto al 1960).

	<u>1960</u>		<u>1961</u>	
	arrivi	partenze	arrivi	partenze
<u>VERONA CITTA'</u>				
esercizi alberghieri	261.614	464.169	232.981	533.533
" extralberghieri	11.265	57.000	9.485	54.631
<u>BARDOLINO</u>				
esercizi alberghieri	7.376	36.803	12.508	65.388
" extralberghieri	19.389	130.282	14.840	94.791

BRENZONE

esercizi alberghieri	6.604	34.504	8.794	54.969
" extralberghieri	11.085	37.779	7.838	36.906

GARDA

esercizi alberghieri	5.751	41.441	11.132	53.346
" extralberghieri	5.751	44.930	4.670	43.933

LAZISE

esercizi alberghieri	6.634	15.129	6.300	23.024
" extralberghieri	22.283	126.803	16.611	103.637

MALCESINE

esercizi alberghieri	13.923	108.228	15.407	127.298
" extralberghieri	17.988	206.152	17.918	220.957

PESCHIERA DEL GARDA

esercizi alberghieri	13.364	31.950	21.834	64.023
" extralberghieri	13.597	46.241	13.936	90.085

TORRI DEL BENACO

esercizi alberghieri	7.003	45.545	9.325	63.317
" extralberghieri	171	1.515	2.475	13.328

BOSCOCHIESANUOVA

esercizi alberghieri	1.978	25.007	2.616	32.907
" extralberghieri	6.269	179.805	7.864	283.908

TOTALE GENERALE (compresi  
altri comuni della provincia)

esercizi alberghieri	430.380	1.166.154	444.883	1.487.539
" extralberghieri	110.654	882.913	97.026	992.126

presenze : 2.479.665

=====

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA NEL 1961

Austria	1.157.396	Svizzera	3.401.984
Belgio	599.475	Turchia	43.791
Danimarca	373.312	Altri paesi europei	238.835
Finlandia	85.191	Egitto	21.781
Francia	2.613.719	Sud Africa	67.324
Germania	4.781.087	Canada	128.976
Gran Bretagna	1.608.337	Stati Uniti	940.401
Grecia	153.647	Argentina	78.846
Irlanda	63.172	Brasile	53.868
Jugoslavia	243.859	Venezuela	33.484
Lussemburgo	130.013	India	24.477
Norvegia	137.442	Pakistan	8.977
Paesi Bassi	963.267	Australia	125.197
Portogallo	47.624	Altri paesi extraeuropei	378.595
Spagna	131.843		
Svezia	299.304		

L'apporto valutario derivato dal turismo all'Italia nel 1961 è stato di 472 miliardi.

\*\*\*

Il Turismo così rappresenta oggi una fonte fondamentale di economia: sottovalutarlo sarebbe errore grande, non seguirlo e non potenziarlo significherebbe venir meno ai nostri doveri. Se tale responsabilità è specifica dell'Ente Provinciale per il Turismo cui, per legge, compete presiedere, ordinare e promuovere ogni attività volta a tale fine, da essa non sono disgiunti tutti gli Enti locali senza la collaborazione dei quali non è possibile l'attuazione delle molteplici iniziative in programma per la città di Verona, il Lago di Garda, la montagna, la collina e le basse.

A voi, Signori, che il Rotary Club di Legnago unisce, l'augurio che l'interesse dimostrato per i problemi locali possa essere confortato, grazie al vostro impegno, da realizzazioni feconde per il pubblico bene.

Prof. Livio Antonioli

\*\*\*\*\*

Martedì, 11 Settembre 1962, ore 15-23

Presenti 14/32 e i familiari

Presidente: Prof. A. Ferrarini.

Gita nella Valle dell'Alpone.

Bella giornata di Settembre.

Arriviamo numerosi a Bolca di Vestenanuova verso le ore 16. Il prof. Francesco Zorzi ci guida nella visita della sala di raccolta dei fossili e della cava.

Guardiamo il modesto paese, ove ci troviamo, e i monti che lo recingono... ma attentamente seguiamo quanto l'illustre Professore con entusiasmo ci spiega: per lui cose comuni, cose evidenti; per noi cose meravigliose ed inspiegabili.

"... Cinquanta milioni di anni fa, qui c'era un mare, estremamente tranquillo, di intensa evaporazione, di forte salinità e di minuta sedimentazione, che ha permesso la totale conservazione della fauna ittica e della flora... simili alle faune attuali delle provincie atlantiche dei Caraibi e pacifiche della Melanesia... Alla fine dell'Eocene eruzioni basaltiche hanno sommosso il fondo marino sino a produrre blandi corrugamenti e parziali emersioni... Nell'Oligocene avviene la trasformazione climatica in senso più temperato - subtropicale nordatlantico e si ha l'emersione del territorio...".

Ascoltiamo, osserviamo... Il presente con tutte le sue cose vive, attorno a noi, scompare: le parole del Professor Zorzi ci presentano un mondo che fu... e foglie e pesci fossilizzati, pietrificati riassumono momentaneamente la vita, il moto... Mirabile potere dello Studioso naturalista, cui basta un relitto, un lontano richiamo, per cogliere il ritmo della vita d'un tempo!

Usciamo dalla stanza, ove il professore ha tenuto la sua lezione, desiderosi di vedere la cava; ma pochi riescono a raggiungerla, posta come è in quella parete verticale, a picco sul burrone.

E ritorniamo con qualche pietruzza in tasca e con l'allegria di una bella passeggiata scolastica.

Verso le ore 19 siamo a Montecchia di Crosara. Il Dott. Pallaro e l'Ing. Gygax gentilmente ci conducono a visitare nel paese una nuova industria tessile. Nel grande stabilimento, in una luce vivissima fervet opus con la incessante e ritmata musica dei telai.

E' un altro mondo... quello di domani. Come il passato, anche il futuro stuzzica la nostra curiosità e la sintesi del nostro presente ne risulta più arricchita. Ripartiamo soddisfatti.

La vasta sala del Ristorante "Alpone" ci attende per la cena. Presto la bella tavolata è al completo. Siedono con noi l'Ing. Gygax, il Dott. Pallaro con le Signore, il Prof. Zorzi ...

Il pranzo è servito signorilmente. Si passano due ore in gioconda serenità. Il Prof. Ferrarini nota che non poteva svolgersi in atmosfera d'amicizia migliore la prima riunione con le Signore, nella sua annata rotariana, e recita una poesia in Vernacolo di Fragiocondo, che inneggia al vino di quelle terre: vino che ispira i poeti, che alimenta il buon umore dei Veronesi. Recita anche di Fragiocondo il "Padre Nostro"; e come Fragiocondo, anch'Egli, al levar delle mense, augura che senza mali possa trascorrere la nostra vita al nostro posto di lavoro, in serenità o in letizia.

Ed in quel momento, non poteva fiorire per noi augurio migliore!

Martedì, 18 Settembre 1962, ore 20.

Presenti: 22/32.

Presidente: Prof. A. Ferrarini.

Il Dott. Antonio Giudici è ospite del nostro Club.

Da tempo desideravamo averlo con noi... ma abbiamo dovuto attendere che deponesse il non lieve fardello del Governatorato per essere accontentati. E a lui dedichiamo la serata.

Giustificati gli assenti il prof. Ferrarini propone anzitutto di inviare al Governatore del 186° Distretto una somma di Lire 50000 a favore delle popolazioni dell'Italia Meridionale, duramente colpite dal recente terremoto. Tutti i soci presenti accettano.

Quindi dice: " Posso definire il più caro dei nostri ospiti, o lui che questa sera onora con la sua presenza la nostra riunione con viviale

Il Dott. Antonio Giudici è qui nella triplice veste di Past-Governor, di Presidente del Rotary Club di Verona e di Moderatore delle Giornate Rotaryane dei Distretti d'Italia.

Così mi è gradito presentarlo al Club, porgendogli il benvenuto più cordiale.

Come Veronese, come Rotaryano, come Presidente del Club nostro padrino, come Past-Governor... Egli in certo qual modo ci appartiene.

Molte volte, nello scorso anno, ho avvicinato il Dott. Giudici durante le grandi riunioni rotaryane, nelle quali Egli era il Padre comune, e molte volte ho avuto modo di sentire il calore della sua a nima rotaryana, in quei momenti quando tutti se Lo contendevano.

E sempre desideravo che il Governatore venisse ancora tra noi dopo la visita annuale, sia per comunicarci la freschezza della sua fede, sia per constatare con quanta ammirazione, con quanta stima, e con quanto affetto in questo Club si seguiva la sua attività govern toriale.

Quello che non si è potuto fare allora... lo facciamo ora.

Non v'è termine, oltre il quale l'espressione della riconoscen-

za sia vana e sgradita, ... oltre il quale l'affetto non debba manifestarsi.

E' davvero strana la sorte che tocca ai nostri Governatori.

Per un anno ci guidano, sono sempre tra noi, scavano in mezzo a noi un solco profondo con la loro parola, con le loro lettere, e tengono - anche se assenti - il primo posto nelle nostre riunioni... E quando l'accordo è perfetto, suona il gong della fine, della rotazione delle cariche... ci si lascia e non ci si vede più. Al timone siede un altro, la rotta che si percorre è un'altra, ma egualmente la grande nave del Rotary raggiunge sicura il suo porto.

Il presente incalza, trascina; ma non travolge nell'oblio tutto il passato, prossimo e remoto. I past-governors si ricordano sempre: Lapenna, Gicelli, Spaur, Stoppato, Bellavitis, Giudici.

Sento il bisogno di esprimere, questa sera, la nostra riconoscenza a tutti... ma concentrandola sull'ultimo, su Giudici, colui che è a noi più vicino, nello spazio e nel tempo.

Forse è la prima volta che il Rotary di Legnago accoglie in una riunione conviviale il pastgovernor: lo vede coll'autorità del giorno della sua visita; ma si sente più audace nell'esprimergli i propri sentimenti.

Come dimenticare le parole di commovente commiato del Dott. Giudici all'assemblea di Castrocara? Egli con noi contemplava un campo sconfinato, in cui aveva con amore e con perizia lavorato e seminato allora lo lasciava non col lamento delle fatiche durate, ma con la gioia della visione degli abbondanti frutti futuri. La gioia del generoso servire rotaryano.

Ora con lui, col Suo club vogliamo continuare ed intensificare i rapporti non di semplice buon vicinato, ma di feconda azione rotaryana.

Nella nostra provincia veronese come rotaryani legnaghesi non possiamo isolarci. Per la risoluzione di gravi ed importanti problemi dobbiamo marciare in linea con i Rotaryani Veronesi.

Sia pure diverso l'ambiente, in cui operiamo, siano pure diverse le strade che percorriamo, quasi sempre sono identiche le mete, cui tendiamo. L'unione delle nostre forze in alcuni rami dell'azione rotaryana potrà dare risultati più concreti e più soddisfacenti.

Per esempio nell'orientare la nostra gioventù studiosa potremmo concordare nei due club la stessa azione, con l'aiuto degli stessi istituti e degli stessi enti.

E non si potrebbe programmare qualcosa per alcune case o pensio

nati per studenti?... Inutilmente ho insistito presso l'Amministrazione provinciale di costruire a Verona almeno una casa dello studente, sana e capace, per accogliere i giovani delle nostre terre, che si recano in città per frequentare istituti provinciali o statali. Il problema è sempre scottante per la nostra gioventù, se pensiamo che ormai centinaia e centinaia di giovani, dai 15 ai 18 anni d'ambo i sessi, partono da Gazzo, da Casaleone, da Castagnaro - per ricordare le località più lontane - per raggiungere in treno il capoluogo, con grave disagio, con grave perdita di tempo, con la facile ed allettante scuola di ogni vizio, che offrono la strada, il treno, la corriera..

Mentre i benemeriti convitti religiosi non bastano più al bisogno, alcuni giovani sostano in pensione presso case private, ove si offre loro tutto, fuorchè la serenità dello studio e della costruttiva assimilazione dopo le ore di scuola.

Obbiettivi comuni ai due club - mi si perdoni l'insistenza - non mancano certo anche nell'agitare la questione agricola o meglio nella impostazione di quei problemi dell'agricoltura, che a Verona è continuamente discussa e che qui invece è dolorosamente vissuta. In ogni decisione di questo ordine l'apporto di alcuni soci del nostro club potrebbe essere determinante.

Ancora ricordo che nello scorso anno il problema dell'esodo della popolazione dalle nostre campagne della bassa veronese fu trattato solo da oratori cittadini, in un convegno a Boscochiesanuova e mi si creda: a giustificazione o spiegazione del fenomeno furono portati argomenti validi nella scuola o nella teoria, validi in zone di montagna; ma senza alcun fondamento per la popolazione delle nostre terre di confine.

Non posso infine dimenticare che alcuni si sono scandalizzati quando in una riunione io affermai che una grande strada, con facile accesso dai paesi vicini, nelle valli veronesi da Ostiglia a Legnago costamano e rende di più di una costruenda malga ideale a Boscochiesanuova perchè sembrava loro impossibile che nella nostra zona di confine non ci sia nel senso Est-Ovest neppure una strada. Non si conoscono i nostri bisogni: e noi da soli non potremmo mai soddisfarli. Come rotariano nel trattare questi nostri problemi, mentre domandiamo collaborazioni, siamo anche pronti nel limite delle nostre competenze, a darla.

Anche in altri campi, in modo indiretto, possiamo collaborare. Per esempio non possiamo ignorare che molti operai, che lavorano in città, partono dalle nostre contrade; sono operai non specializzati, manovali. Chi li assume sovente lamenta lo scarso rendimento. Ebbene si comunichino anche a noi le esigenze dell'industria della città, ci si dica quali sono i bisogni futuri fuori di qui... e noi potremo preparare qui, con scuole adatte ed efficienti, il lavoratore spacia

lizzato.

Voglio con questo dire che esiste una ineliminabile interdipendenza in molti campi tra la nostra pianura e la città; e perciò molti potrebbero essere i motivi di rotaryana collaborazione tra i nostri due club per la integrale soluzione di problemi, che interessano tutta la popolazione veronese.

Così i due club si avvicinano di più e la nostra amicizia si espande più intensa al più vicino... poi raggiungerà i club più lontani, come un fiume che irriga le terre più lontane dopo aver abbondantemente dissetato quelle vicine al suo corso.

Caro Dottore, colga in queste considerazioni il nostro desiderio di stare uniti nell'azione rotaryana al nostro Club padrino.

Conoscendo le abili mani che lo reggono e il valore dei soci che lo compongono, anche noi intensificheremo la vita del nostro club, ravviveremo il nostro entusiasmo nell'ideale del servire e faremo di più e faremo meglio.

Questa penso sia l'aspirazione di tutti i bravi Rotaryani: questa è l'aspirazione del nostro Club.

Lei, la comunichi, col nostro saluto più cordiale, al suo simpatico Club di Verona".

\*\*\*\*\*

Il Dott. Antonio Giudici dice di essere venuto tanto volentieri al Club di Legnago e commosso ringrazia il prof. Ferrarini e gli amici Legnaghesi per averlo accolto riconoscenti come past-Governor.

E ricorda gli inizi del Suo Governatorato nella difficoltà dei rapporti Italo-Austriaci, ricorda l'opera svolta di distensione con i Rotaryani Austriaci e i felici risultati ottenuti alla fine... prima di cedere "l'onore" all'Avv. Ferrouse.

E' soddisfatto dell'impegnativo lavoro Rotaryano svolto. E non è finita: sarà quest'anno moderatore delle Giornate Rotaryane nei Distretti d'Italia.

Il prof. Ferrarini ha chiesto più unione col Club di Verona, sia nell'amicizia Rotaryana, sia nella collaborazione per la risoluzione di problemi comuni per conseguire mete comuni. E' possibile farlo: si potrà vedere, si potrà fare, anche per cementare la nostra amicizia e per rendere più efficace la nostra azione rotaryana. Ha ringraziato il prof. Ferrarini per l'invito cordiale, che gli ha dato la possibilità di conoscere meglio la nostra famiglia Rotaryana. Ci siamo lasciati brindando e beneaugurando alle felici sorti dei due Clubs: quello di Verona e quello di Legnago.

Martedì, 25 Settembre 1962, ore 20.

Presenti: 27/32

Presidente: prof. A. Ferrarini

Il Dott. Pietro Fantoni ha gentilmente offerto per la cena degli amici le... vittime di una sua battuta di caccia.

Il prof. Ferrarini ringrazia.

Quindi lo stesso Presidente fa un'ampia relazione della "Giornata rotaryana" trascorsa a Treviso in occasione della visita alla Mostra delle pitture di G.B. Cima da Conegliano.

"Invitati dal Rotary Club di Treviso, domenica 23 Settembre, molti Rotaryani del 186° Distretto hanno visitato la Mostra di G.B. Cima da Conegliano.

Del Club di Legnago v'erano il prof. Mantovani, l'Ing. Ceceon, il Dott. Danieli e il Dott. Amelotti con le Signore e i prof.ri Zorzi e Ferrarini.

Con la guida di valenti cultori d'arte nel vasto salone dei Trecento si ammirarono le ottanta tavole di Cima da Conegliano: tutti soggetti sacri (rari sono i dipinti ispirati da motivi di mitologia classica) che racchiudono il pregio maggiore dell'arte nella nitida ed ingenua freschezza del colorito.

Subito dopo Mezzogiorno si partì per Solighetto, ove in un Ristorante caratteristico fu servito signorilmente il pranzo. Oltre trecento i presenti. Il Presidente del Club di Treviso, avv. L. Ramanzini salutò gli ospiti, i Sindaci di Treviso e di Conegliano e annunciò la conferenza del Comm. Giuseppe Mazzotti, direttore dello Ente Provinciale per il Turismo, il benemerito "Salvatore" delle Ville Venete, l'ideatore della Mostra del Cima.

L'oratore parlò del Pittore, della sua vita a Venezia, a Conegliano e della sua arte: Pur appartenendo al mondo veneziano e pur condividendo quegli ideali di bellezza pittrica, umana e di natura Cima da Conegliano ha una sua sicura personalità: dal suo spirito contemplativo esce un creato di serenità, di calma appassionata; le figure quiete e dolcemente espressive vivono in un'atmosfera di pre-

zioso e splendido colore, in una luce trasparente tutta sua; la sua visione di natura si risolve in una poetica di paesaggio, giustamente decantata fra le più sottili, spirituali e vive della pittura Veneta del 400.

Il soave linguaggio di Cima è costantemente penetrato da un intimo e profondo sentimento di nostalgia per i luoghi della sua infanzia, i Colli di Conegliano. Il Comm. Mazzotti conclude il suo discorso invitando i presenti a visitarli.

Quindi per la strada dei Colli si puntò su Conegliano, sostando a S. Pietro di Feletto per visitare la Chiesa romanica i cui affreschi, recentemente restaurati, costituiscono uno dei più antichi e interessanti documenti artistici della Provincia di Treviso. Al Castello di Conegliano si poté godere uno stupendo panorama sui colli coperti di vigneti, sulla città di Conegliano e sulla pianura rigata del Piave, fino ai margini della Laguna.

Si passò poi nella sala della Confraternita dei Battuti, affrescata all'esterno da L. Pozzoserrato e internamente da Francesco da Milano, Jacopo da Montagnana e Andrea Previtali, dal sec. XIV al sec. XVI): i 27 affreschi di scuola Veneziana e Lombarda, tutti di soggetto biblico sono di squisita bellezza.

In questa sala i convenuti salutarono e ringraziarono gli amici di Treviso per la cordiale accoglienza, prendendo la strada del ritorno".

\*\*\*\*\*

Successivamente l'Ing. Luigi Ianata intrattiene gli amici con una piacevolissima conversazione su "Giovanni Pascoli".

- Ricorre quest'anno il Cinquantenario della morte di Giovanni Pascoli. La grandezza e la originalità della sua poesia hanno mantenuto sempre vivo nella nostra memoria il Poeta.

Nato a San Mauro di Romagna nel 1855, ebbe i primi anni funestati da molti lutti: perdette il padre, ucciso mentre tornava a casa in calesse, la sorella Margherita, la Mamma e due fratelli. Il dolore e la miseria tormentarono la sua vita: ma trovò presto conforto nella poesia e in un profondo senso di fratellanza verso tutti gli uomini.

Ha lasciato varie raccolte di poesie, ma le sue liriche più fresche sono quelle in cui cantò, ora con colorita vivacità, ora con accorato sentimento, luoghi, persone e cose della sua infanzia; amò molto la natura nelle sue varie manifestazioni e la interpretò con spontanea freschezza. In altre opere affrontò temi più ampi ed impegnativi, caratterizzandosi come poeta del dolore. Fu anche elegante

poeta in lingua latina, meritando varie volte il premio internazionale di Amsterdam. Il Pascoli fu caro al Carducci, suo maestro, al quale successe nella cattedra di Letteratura Italiana dell'Università di Bologna.

Nel 1873 Giovanni Pascoli partecipò ad un concorso per l'ammissione gratuita, con sussidio, all'Università di Bologna, e ne superò facilmente l'esame sotto Giosuè Carducci, di cui divenne allievo.

Il 9 Febbraio 1896, festeggiandosi in Bologna il 35° anno di insegnamento del Carducci in quella Università, il suo antico scolaro pubblicò su "Il Resto del Carlino" l'articolo: "Ricordi di un vecchio scolaro" su cui esalta non solo la figura del Maestro e dell'oratore, ma soprattutto la bontà di quel cuore paterno.

Negli anni dei miei studi il professore d'Italiano lesse in classe questo articolo. Ricordo che rimasi commosso ed impressionato. Contempliamo la vita, il volto, i sentimenti di due grandi uomini, di due grandi Poeti, mentre uno parla dell'altro...

Di se stesso il Pascoli presenta la faticosa ascesa nella vita, irta di difficoltà, di miserie, di stenti, con la finale soddisfazione di essere riuscito a raggiungere la meta luminosa prefissasi; del Carducci presenta il ricordo... come maestro, poeta, oratore, patriota...

E mentre lo ricorda così esprime al suo "vecchio insegnante" tutta la sua ammirazione, tutto il suo affetto, tutta la sua riconoscenza...

Mi piace dopo cinquant'anni dalla sua morte ricordare Giovanni Pascoli attraverso l'espressione di questi suoi sentimenti verso il Carducci...

Sentite. "Ricordi di un vecchio scolaro".

- Il vecchio scolaro era allora un povero ragazzo emilzo e scialbo. Veniva dalla Romagna.....  
 ..... Ma in questo giorno della sua festa solenne nella quale riceve un'attestazione di riverenza e di amore e di gratitudine della sua patria e da tutto il mondo civile, il suo vecchio scolaro non ha trovato ricordo più soave da evocare che questo di quel sorriso! di quel sorriso che si compiaceva di un dolore che egli leniva, d'una vita che egli conservava. Poichè il poeta (Carducci), il Maestro, tutti sanno che è grande, ma solo quelli che gli vissero e gli vivono da presso, solo specialmente i suoi vecchi e giovani scolari sanno che egli è anche più buono che grande. Giovanni Pascoli.

Terminata la lettura dell'articolo, il prof. Ferrarini si compiace con l'Ing. Ianata per la simpatica e felice rievocazione.

E' stata per tutti un ritorno agli anni degli studi, un richiamo alla poesia di due grandi Italiani: ritorno all'età dell'entusiasmo, richiamo al potere ricreatore della poesia.

E nel cammino della nostra vita rinnovare l'entusiasmo, ricreare lo spirito è cosa bella e sovente necessaria.

## Notiziario

1. Il Presidente del Rotary Club di Lagny scrive al nostro Presidente: "La période des vacances étant terminée, j'ai donc repris contact avec la vie rotarienne et ma première pensée a été d'écrire à nos Camarades de Legnago.

Nous n'avons pas oublié l'amitié qui a présidé à votre dernier séjour à Paris et nous allons essayer de concrétiser au cours de cette année rotarienne les espoirs que nous avons fondés l'un et l'autre sur la fréquence des contacts entre nos deux Clubs...

Je vous prie de transmettre à tous les Membres de votre Clubs les sentiments d'amitié sincère de tous vos camarades de Lagny.

Veillez croire à l'assurance de mes sentiments les meilleurs."

Olivier

2. Dall' 11 al 21 Ottobre p.v. si svolgerà a Montpellier la fiera internazionale della vite e del vino. Il Rotary Club di Montpellier riceverà i Rotaryani, che si interessano di viticoltura; e, il 16 Ottobre, Rotaryani di passaggio e personalità del mondo agricolo, presenti a Montpellier, saranno invitati alla riunione Conviviale presso l'Hotel Métropole.
3. Il 21 Ottobre a Reggio Emilia si terrà la Giornata di Informazione rotariana. Nessuno manchi di coloro che devono parteciparvi.
4. S.E. il Dott. Mario Cerutti, Prefetto di Verona, alla lettera di saluto del Prof. Ferrarini, ha risposto ringraziando e augurando ai Rotaryani Legnaghesi felice e fecondo lavoro.
5. Calendario delle riunioni del mese di Ottobre, al Ristorante "Romagnolo" di Cerea.  
Martedì, 2 Ottobre : Riunione conviviale. Relazione: Ing. B. Bresciani - "L'età del malessere".  
Martedì, 9 Ottobre : Riunione non conviviale. Varie.  
Martedì, 16 Ottobre : Riunione conviviale. Relazione: Prof. A. Pesce - "La Mostra d'arte cinematografica internazionale, di Venezia, quest'anno."  
Martedì, 23 Ottobre : Riunione conviviale. Relazione: Dott. A. Guaita - "I magazzini generali di Verona".

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

Bollettino n. 4 - Ottobre 1962

PRESENZE E ASSENZE

	O T T O B R E 1962			
	2	9	16	23
1. FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.	p.
2. DANIELI Corrado .....	p.	p.	a.	p.
3. AMELOTTI Luigi .....	p.	a.	p.	p.
4. AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.	p.
5. BATTISTONI Luciano .....	p.	a.	p.	a.
6. BERTELE' Santino .....	p.	a.	a.	p.
7. BERTOLINI Primo .....	p.	a.	a.	p.
8. BOTTACIN Cesare .....	p.	a.	p.	p.
9. BRESCIANI Bruno .....	p.	p.	p.	p.
10. CAVALLARO Pier Antonio .....	p.	p.	p.	p.
11. CECCON Bruno .....	a.	a.	p.	p.
12. DE TOGNI Mosè .....	p.	a.	p.	p.
13. FANTONI Pietro .....	p.	a.	p.	a.
14. FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.	p.
15. FINATO MARTINATI Pietro .....	p.	a.	p.	p.
16. GIUNTA Antonio .....	p.	a.	p.	p.
17. GIUNTA Bartolomeo .....	p.	a.	p.	p.
18. LANATA Luigi .....	p.	a.	p.	a.
19. MANTOVANI Antonio .....	p.	a.	p.	p.
20. MARCHIORI Alberto .....	p.	a.	a.	a.
21. MENIN Antonio .....	p.	p.	p.	a.
22. MERCATI Gianfranco .....	a.	a.	a.	a.
23. PARODI Umberto .....	a.	p.	a.	p.
24. PELOSO Ferdinando .....	a.	p.	p.	p.
25. PELOSO Rodolfo .....	a.	a.	a.	p.
26. PESCE Guido .....	p.	p.	p.	p.
27. RUGGERI Ruggero .....	a.	a.	a.	p.
28. SARTORI Luigi .....	p.	a.	p.	p.
29. SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.	p.
30. SOMAGLIA DI STOPAZZOLA SCIPIO	p.	a.	p.	a.
31. TIRONI Pelopida .....	a.	a.	a.	p.
32. ZORZI Giovanni .....	p.	a.	a.	a.
Percentuale di presenza .....	78,12	34,37	68,75	75.

Martedì, 2 Ottobre 1962, ore 20.

Presenti: 25/32.

Presidente: Prof. A. FERRARINI.

Il prof. Augusto Ferrarini giustifica gli assenti e rimanda al la prossima riunione tutte le comunicazioni rotariane.

Egli ritiene opportuno salutare e presentare subito ai soci il prof. Alberto Pesce, figlio del Cav. Guido Pesce, perchè tanga la sua attesa relazione: La censura cinematografica in Italia.

Il prof. A. Pesce, corrispondente e critico di cinematografia di numerosi giornali e riviste, è competentissimo in materia cinematografica. Sappiamo che in Italia frequenti sono gli interventi dello Stato per moralizzare il cinema; ma non conosciamo il contenuto delle diverse disposizioni di legge ed il risultato conseguito. Il Relatore ci informa ampiamente di tutto. Risponde pure alle domande, che molti soci gli rivolgono per chiarire alcuni punti della sua interessantissima prelusione.

Alla fine il prof. Ferrarini, associandosi all'applauso degli amici presenti, ringrazia vivamente l'illustre Ispite, augurando a Lui continuo successo nel suo studio, ed al Club di poter ancora ascoltare in avvenire una sua brillante conferenza.

## LA CENSURA CINEMATOGRAFICA IN ITALIA

Non si è mai tanto parlato e scritto di censura come in questi ultimi due anni. Eppure la censura c'è sempre stata, ora morbida e sussurrata, ora più elastica e severa; ha avuto i suoi ritorni di fiamma e i suoi letarghi, i suoi risvegli ed i suoi copromessi: si è rivelata a volte intelligente, forse suo malgrado, e più spesso retriva e parziale: ha fatto troppo spesso gli occhi di triglia all'autorità di un regime o di un governo, e, dietro le spalle, si è sapientemente lavorato il mondo del cinema, smussando e affissando con cenni preventivi, o con incisi sermoni o con sorrisi bonari e paterni.

Per quanto riguarda il cinema italiano, da quasi cinquant'anni i censori hanno avuto in mano la possibilità di concedere o no il visto di circolazione. Hanno fatto del bene e del male, hanno agito talvolta con senso di misura - bisogna onestamente riconoscerlo - anche se spesso per una fortuita casualità, per l'intervento di un non richiesto nè preteso buon gusto personale, ma tal'altra con pesantezza, con la sicumera che viene dall'uso e dall'abuso del potere.

Eppure la censura non ha quasi mai avuto per decenni interi una campagna di stampa pro o contro (non fanno certamente testo gli articoli polemici del quotidiano di partito o della rivista confessionale, interessati anche per motivi ideologici ad una presa di posizione politica); nè ha mai dato occasione a clamorosi interventi della magistratura; nè ha provocato forti contrasti nell'opinione pubblica. La proibizione di qualche testo teatrale o il divieto di circolazione di qualche film, o anche il richiamo di pellicole già programmate in pubblica sala, hanno in genere sollevato scalpore negli ambienti interessati, qualche eco nel campo degli artisti, dei letterati, dei registi, ma niente più. La massa non si è mai interessata a fondo del problema, non ha mai preso posizione. Forse per inerzia o per un abito quasi borbonico dei rapporti tra l'individuo e lo Stato, o per una sfiducia radicale su una effettiva libertà democratica.

In mezzo al disinteresse dell'opinione pubblica, la censura ha continuato ad agire, quasi sempre in accordo con la lettera, ma spesso in contrasto con lo spirito della legge. Film di indubbio impegno ideologico come All'Ovest niente di nuovo di Mileston o il Dittatore di Chaplin, sono rimasti per anni congelati in sede di censura; un film come Le Diable au corps di Autant Lara è passato attraverso tutte le fasi possibili, è stato proibito prima, poi ammesso in edizione originale, indi in una mutilatissima edizione italiana, infine rivisitato prima nella edizione italiana e poi anche nella copia francese; e tagli diversi ebbero film di elevato livello da Il sole sorge ancora di Vergano a Senso di Visconti; e non meno vessatori sono stati gli interventi, per lo più rimasti addirittura ignoti all'opinione pubblica, su documentari che potevano

"disturbare"; persino su un contrometraggio prodotto dall'Ente Delta Padano, Quando il Po è dolce, la censura ha creduto opportuno infierire.

Eppure, su tutto ciò, il silenzio o quasi, il disinteresse o quasi. Poi di colpo, un paio d'anni fa, sulla scia delle prese di posizione di un magistrato milanese per alcune scene di Rocco e i suoi fratelli di Visconti, di L'Avventura di Antonioni, di I dolci inganni di Lattuada, di Labbra rosse di Bennati, nonché per la rappresentazione dell'Arialda la curiosità pubblica si è fatta morbosa, i quotidiani si sono riempiti di articoli sull'argomento, personalità della cultura e dell'arte hanno preso posizione, pro o contro, tutti insomma hanno voluto esprimere un parere, accusando magari l'Amministrazione e difendendo la Magistratura, oppure accusando le tutte e due e suggerendo soluzioni radicali, o anche solo concezioni di struttura: e tutto ciò quasi sempre è avvenuto senza una diretta conoscenza del complesso problema.

E fino Aprile se ne è parlato tanto, poi, dopo che in fretta e furia il compromesso politico del nuovo governo di centrosinistra varò la nuova legge di censura vigente ancora oggi, è ripreso il disinteresse, e si è fatto il silenzio, come innanzi ad una calamità inevitabile, ad un giogo irreversibile. Anche la Magistratura non si è messa più con il fucile spianato ad inseguire le pellicole "difficili e scabrose per farle ritirare dalla circolazione o denunciarle per immoralità o per turbamento dell'ordine pubblico. Eppure la legge di censura attuale non è né perfetta, né eterna: è ancora in fase di rodaggio, ma prima o poi mostrerà i suoi macroscopici difetti; e allora si correrà ai ripari, in fretta e furia, come sempre, con un colpo alla botte e un colpo al cerchio, senza guardarsi intorno per rendersi conto di come si comportano gli altri in simili situazioni e come da noi si sia giunti a simili prassi legislative piene di difetti e di arbitri.

Perciò, appunto perchè è probabilissimo che il discorso sulla censura torni anche appena tra un anno, di estrema attualità, sarebbe opportuno cercare di colmare oggi, finchè c'è tempo e tranquillità di studio, una eventuale ignoranza in materia, prendendo conoscenza della censura e dei suoi meccanismi e delle sue funzioni. E' venuto finalmente il momento di denudare questa pesante istituzione, di conoscerla in tutti i suoi organi per poter diagnosticare con sicurezza le sue deficienze e vedere quanto in esse vi sia di cronico, legato al sistema e quanto invece vi sia di estemporaneo, legato al costume (o al malcostume) di prevaricatori retrivi in vena di servaggio ideologico verso le persone di autorità di qualunque colore e di qualunque fede.

E' opinione corrente che la censura cinematografica sia una istituzione fascista sopravvissuta tra le maglie della epurazione legislativa del dopoguerra. Il che è un errore, se non altro di pro-

spettiva storica. La censura, infatti, è una creatura dei governi liberali d'ante guerra e precisamente dello scaltrissimo Giolitti che nel 1913 cominciò ad interessarsi di cinema come fenomeno industriale e si fece concedere l'autorizzazione "ad esercitare la vigilanza sulle pellicole cinematografiche, sieno esse prodotte all'interno, sieno importate dall'estero". Il regolamento veniva approvato nel 1914 e costituì sempre il punto di partenza per modifiche ulteriori.

Già allora si prevedeva il ritiro del film qualora venissero presentati "spettacoli offensivi alla morale, del buon costume, della pubblica decenza... contrari alla reputazione ed al decoro nazionale e all'ordine pubblico... offensivi del decoro e delle istituzioni ed autorità pubbliche, dei funzionari e degli agenti, della forza pubblica... di scene truci, ripugnanti... che possano essere scuola ed incentivo al delitto ovvero turbare gli animi ed eccitare al male". Già allora si consegnavano le due Commissioni di primo grado e di appello in mano a funzionari della Direzione Generale di P.S. (Giolitti era in quei tempi anche Ministro dell'Interno, e da Lui la Direzione dipendeva). Già allora si stabilì la possibilità per il Ministro di "richiamare" dalla circolazione pellicole sprovviste del regolare permesso.

Giolitti non aveva pensato al futuro; si era fatta una censura per uso personale, giostrandovi dentro con parecchio equilibrio ma senza avvedersi che aveva instaurato una prassi pericolosa, e per giunta imperfetta. Ciascun governo, pur non nascondendo il piacere di avere in mano uno strumento potente di pressione e di paternalismo (specie dopo che nel 1919 si era autorizzato il Ministro dello Interno a sottoporre a revisione preventiva anche i copioni cinematografici prima della loro realizzazione), nè avvertiva anche la carenza e la illegittimità. Sicchè, non c'è stato, si può dire, esperienza governativa che non abbia tentato di perfezionare e/o smussare o aggravare l'istituto della censura.

Anche prima del fascismo, non erano mancate le personalità per sino governative, che condannassero il sistema giolittiano di censura. Il sottosegretario Molmetti, per esempio, aveva proposto di affidare la censura ad una commissione, in cui avessero peso, accanto a due funzionari, persone di responsabilità morale (madri di famiglia, membri di associazioni moralistiche, ecc.) e di competenza specifica (esperto in materia artistico-letteraria, pubblicitista ecc.). Ma non si era andato più in là della proposta parlamentare.

Il fascismo invece, con una sua tecnica abilissima, fece proprie alcune pubbliche esigenze, ma le snaturò inserendole in una pianificazione legislativa più vasta. Sicuro di avere un istituto saldissimo già apprestatogli dai governi precedenti (censura preventiva sui copioni, commissioni di I° grado e di appello, possibilità di richiamo dei film, ecc.) tentò di mostrare la sua lunganimità chiamando a far parte delle Commissioni di censura un magistrato, una madre di famiglia, una persona competente in materia artistico -

- letteraria, un pubblicista, un professore, che nel 1927 venne sostituito, seguendo l'ascesa che il film faceva da prodotto industria le verso i più impegnati cieli dell'arte, con un'altra figura di esperto specifico. Ma tutto ciò era naturalmente polvere buttata su gli occhi per confondere le cose e le loro proporzioni: perchè i non funzionari dovevano essere scelti dal ministero dell'interno, e per quanto riguarda le due persone competenti, di cui parla la legge del 1927, addirittura dal Ministero dell'Educazione nazionale (sic).

Non c'era proprio da sperare niente di buono; anche la censura era ormai saldamente in mano del potere esecutivo. E la convinzione di poter usare ed abusare del potere, divenne, dopo un quinquennio, talmente scoperta che i cosiddetti membri delle commissioni scomparvero per lasciare posto ad elementi direttamente designati da P.N.F. Erano ormai maturi i tempi per la creazione del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda, cui furono trasmesse le competenze in materia cinematografica. E le modificazioni marginali furono ancora molte, ma la sostanza non mutò più, anche se formalmente si avevano apparenti mutamenti di struttura con la creazione, nel 1927, del Ministero per la Stampa e Propaganda e, nel 1928, di quello per la Cultura Popolare, il famoso Minculpop.

In questi traslocchi gli adattamenti erano numerosi e frequenti, tanto che si era pensato, nel 1939, di riordinare tutta la materia.

La seconda guerra mondiale però portò altrove l'attenzione degli organi ministeriali responsabili, e il riordinamento generale del cinema restò lettera morta. Di fronte a tanta congerie di provvedimenti, la nuova democrazia italiana del dopoguerra pensò di saltare il fosso, il governo di allora, in cui quasi tutti i partiti erano rappresentati, fece cessare le disposizioni del ventennio, riportandosi alla legge del 1923, che era stata la codificazione degli interventi governativi precedenti. Unica variante, l'abolizione dell'art. 2 sulla censura preventiva.

Da allora l'istituto della commissione di revisione rimase più o meno tale e quale sia pure con qualche modificazione terminologica, nè dissimile fu il meccanismo dell'azione censoria, sia per motivi di struttura, sia anche per i gradualisti ritorni alle leve direzionali delle persone che in una prima fase erano state epurate.

Si sono adottate così commissioni censorie di 1° grado in numero di sei, ciascuna delle quali era costituita da un presidente, funzionario dell'Ufficio Centrale per la Cinematografia (che doveva più tardi diventare il Ministero del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo) e di due Membri, uno dei quali era un magistrato e l'altro un rappresentante del Ministero degli Interni. Di qui si può facilmente arguire che il potere esecutivo, avendo la possibilità di nominare due membri su tre, poteva avere facilmente ragione an-

che sulle eventuali riserve del membro di minoranza, tanto più che i film venivano assegnati alle varie commissioni non per sorteggio, ma a discrezione, proprio tenendo conto delle varie colorazioni di giudizio delle commissioni stesse. Così la I<sup>o</sup> commissione era quella che godeva di maggiore fiducia a cui venivano affidati i film più difficili (sia Rocco e i suoi fratelli che l'Avventura sono pagati di qui), e la terza sembrava essere quella di più larghe vedute (una riprova ne è stato il visto concesso senza riserve notevoli a La Dolce Vita).

I censori generalmente si avvelevano bene di queste circostanze, e, portati piuttosto alla vocazione burocratica del funzionario che tende ad evitare "la grana", essi per un quindicennio hanno concesso o rifiutato nulla osta a secondo del clima politico o morale che spirava loro intorno.

Così non era forse casuale che il risveglio della censura contro i film ideologicamente impegnati fosse pressochè coinciso con un articolo dell'allora segretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri cui era demandata la sovrintendenza nel Campo cinematografico; nel suo articolo l'On. Andreotti ammetteva la possibilità di mostrarsi tollerante e "sui centimetri in più o in meno... delle gambe scoperte delle artiste, purchè la cinematografia italiana non affrontasse un certo ordine di problemi".

Perciò i censori, con l'orecchio teso alla voce del padrone e per giunta senza un'assistenza di esperti in materia, avevano mille criteri di giudizio, spesso contingenti e personali: il che permetteva loro di giudicare con una certa liberalità in campo sessuale dove i film venivano lasciati passare come focacce afrodisiache a consumo semipornografico delle masse in cerca di evasione e di restringere il giudizio aprendo il disco rosso quando dall'esterno qualche persona di autorità sia religiosa che giudiziaria sommosse contro di loro l'opinione pubblica.

Queste modificazioni contingenti di giudizio della censura erano dovute anche all'assenza di un "codice preciso". Le sei commissioni avrebbero avuto sì una falsariga alle loro azioni, ma la applicazione ne era difficile. Una interpretazione ristretta avrebbe fermato addirittura il 90% dei film, perchè dovunque ci poteva essere una sequenza o una immagine da riportare entro i divieti dell'art. 3 della legge del 1923, cui quella del 1947 si rifaceva, e che altro non erano che una ripetizione delle categorie già previste dalla legge giolittiana del 1913.

Il paragrafo B per esempio, prevedeva il divieto del nulla osta per i film che comportassero "scene, fatti e soggetti contrari alla reputazione e al decoro nazionale"; il paragrafo C, di "scene, fatti e soggetti offensivi del decoro e del prestigio delle istituzioni e autorità pubbliche, dei funzionari, degli agenti della forza pubblica". Erano frasi che spesso potevano servire alla censura

per creare il vuoto intorno ad argomenti tabù e per correggere pellicole non troppo cordiali, sia pure sul piano comico, per i rappresentanti della polizia o per le persone di autorità (Totò e Carolina, Il Vigile, ecc. ecc.).

Raramente però la commissione bocciava un film; per lo più appuntava la sua attenzione su una battuta, su una immagine, su una scena che venivano notificate al produttore per il taglio e la correzione o la modifica. Per lo più il produttore accettava l'invito in caso contrario il giudizio passava alla commissione di secondo grado presieduta dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e composta da due membri, un magistrato e un funzionario del Ministero degli Interni. Il giudizio di secondo grado poteva essere disposto anche d'ufficio dal Ministro stesso, e sollecitato come diceva l'art. 14 della Legge 1923 "a seguito di reclami di autorità, di enti pubblici, di privati". Questo fu il caso di Una giornata balorda di Bolognini ed anche di Il passaggio del Reno di Cayatta, che la Magistratura ha notificato al Ministero per una revisione di secondo grado.

Qualora il film fosse stato bocciato anche in questa sede non vi era possibilità di ricorso, se non quello, teoricamente valido, ma praticamente trascurato, del ricorso alla Magistratura. Per tale ricorso, la procedura si presentava infatti troppo lunga e complessa e avrebbe arrecato al produttore enormi perdite finanziarie.

Questa struttura censoria, vero capolavoro di illiberalità e di paternalismo, che la democrazia ebbe ad ereditare con superficialità (e forse con malizioso interesse) dalla legislazione fascista (che a sua volta aveva perfezionato, a proprio comodo, uno strumento di prevaricazione costruito da Giolitti), avrebbe dovuto cessare per essere sostituita da un ordinamento più civile e consona ai dettami della Carta Costituzionale sin dal dicembre 1957. Un po' per incompetenza, molto anche per cattiva volontà, fatto sta che è arrivato il San Silvestro di quell'anno senza che di nuova legge ci fossero neppure le strutture allo stato intenzionale. D'allora si cominciò a prorogare la vecchia legge di sei mesi in sei mesi e poi ancora di sei mesi e poi ancora, ancora, per otto volte. Sistema riprovevole, ma sembra che solo verso la fine dell'anno scorso se ne avvertisse l'immoralità, pretendendo, pur di non essere costretti ancora una volta alla proroga, una "qualsiasi" approvazione incondizionata del progetto "Zotta" il quale, dopo due anni e mezzo di discussioni e di rinvii (aprile 1959-ottobre 1961) era stato approvato dal Senato e presentato quindi alla Camera per la relativa approvazione.

Dato però che al macchinoso e abbastanza retrivo testo Zotta erano favorevoli solo i democristiani (e anche qui non certo con omogeneità e coesione di opinioni), ma contrari, oltre i partiti di opposizione, pure i convergenti, venne studiata la solita formula di

compromesso: il Ministro Folchi propose un rinvio provvisorio indilazionabile della vecchia Legge sino al 30 aprile 1962: entro questa data il nuovo governo che sarebbe sorto dopo la crisi del gennaio si sarebbe impegnato di far portare a termine l'iter parlamentare.

Frattanto, di fronte alla incertezza dei partiti politici oscillanti tra l'abolizione della censura amministrativa e l'approvazione del progetto Zotta, sia pure previa introduzione di emendamenti concordati a livello parlamentare, le parti più direttamente interessate, cioè i produttori e gli autori, tentarono di mettere in maggiore evidenza le deficienze del prodotto Zotta e di far sostituire la censura politicizzata con una auto-censura di categoria, sulla quale non solo si mostrarono favorevoli i socialisti (On. Schiavetti: "Noi socialisti ci adopereremo alla Camera perchè venga varato il nuovo progetto sulla autocensura) e i comunisti (On. Alicata: "Noi comunisti, l'autocensura l'abbiamo sempre chiesta), ma anche i socialdemocratici (portavoce ufficiale ne era l'On. Ariosto) e persino certe zone del partito democristiano delle quali si fece interprete l'On. Simonacchi dichiarando che non c'erano "in linea di principio motivi contrari all'affermazione di un criterio di autocensura sul piano della realtà legislativa". Ma già dalle parole dell'On. Simonacchi affioravano caute riserve, dubbi, perplessità, e in sostanza la convinzione che i tempi non fossero ancora maturi in Italia per un ordinamento del genere. E che questo fosse anche l'opinione ufficiale del partito di maggioranza e del governo, lo si deduce da un articolo del Ministro Folchi pubblicato sul settimanale "Oggi" dove si ammetteva l'autocensura come un "traguardo ideale" e poi dal discorso dello stesso Ministro al Parlamento, nonchè da analoghe dichiarazioni dell'On. Fanfani, il quale, annunciando alla Camera i nuovi provvedimenti censori, li illustrò con molta accortezza come una specie di autocensura a livello ministeriale, in attesa che maturassero i tempi per l'attuazione di un analogo sistema a livello professionale.

In effetti, l'acerbezza del problema era dovuta anche ad un equivoco esistente tra gli industriali e gli autori. Infatti mentre questi ultimi, favorevoli per principio all'abolizione della censura preventiva, avrebbero voluto un'autocensura "libera, privatistica, volontaria" lasciando quindi al giudice ordinario la competenza a giudicare i film per eventuali reati contro il buon costume, i produttori invece avrebbero desiderato un sistema più solido e non privo di garanzie giuridiche, magari anche nei confronti di eventuali interventi estemporanei della Magistratura, e perciò una specie di nulla osta valido come quello ministeriale, ma espresso da esperti qualificati preparati a valutare gli aspetti artistici e tecnici di un film.

Incuneandosi in mezzo a questo equivoco, che rivelava negli autori una insofferenza per ogni progetto di censura e una fiducia

nell'intervento giudiziario, e nei produttori una certa sospettosità verso gli interventi della magistratura, il governo di centro-sinistra ebbe modo di presentare una soluzione ponte, su cui, pur senza compromettersi sulla sua transitorietà e limitandosi in tal senso ad accettare un ordine del giorno di parte socialista, si impuntò come su una prova idonea a misurare la capacità realizzatrice della nuova maggioranza. Perciò il progetto Zotta venne approvato, sia pure con diverse modificazioni, che in gran parte lo snaturarono; alcuni degli emendamenti furono dettati da esigenze tecniche, altri invece furono soltanto il frutto di compromessi politici tra la parte democristiana, disposta a transigere su elementi di forma ma non a scendere su tesi abolizionistiche, e la parte socialista, impossibilitata ad imporre una maggioranza favorevole alla abolizione e decisa a migliorare in senso meno rigido le disposizioni della legge.

Eccezione fatta per un emendamento proposto dal comunista Guidi sulla competenza a conoscere reati al giudice del luogo dove avvenga la prima proiezione del film e per un altro emendamento proposto dal repubblicano Reale sui modi di ricorso al consiglio di Stato, le modifiche al progetto Zotta furono presentate, per il resto, tutto a nome del governo, che le aveva concordate con i partiti della nuova formula governativa e discussa anche con il partito socialista. Il progetto di legge fu presentato alla Camera il 2 aprile, discusso per una decina di giorni e approvato con 237 sì, 177 no e 48 astensioni, con una maggioranza dovuta più che ad un approfondimento tecnico del progetto soprattutto alla buona volontà e allo spirito di compromesso delle parti in causa, tanto che non ci si accorse neppure, nell'atmosfera incandescente del dibattito, dello svarione contenuto nell'art. 18 (norma transitoria), dove si parla di commissioni istituite a norma della legge 29 dicembre 1949, n. 958, mentre di fatto esse lo furono con la legge 16 maggio 1947, n. 379, art. 14.

Ora, proviamo a prendere in mano il disegno di legge approvato dalla Camera e pochi giorni dopo, in fretta e furia anche dal Senato, promulgato in data 21 aprile 1962, n. 161 e pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" n. 109 del 28 Aprile 1962, ed entrato in vigore il giorno successivo.

Primo grosso mutamento rispetto alla prassi precedente, l'art. 6. La commissione di censura dovrebbe ora dare parere contrario al film che sia, nel complesso o in parte, offesa al buon costume. È scomparso quindi il concetto di "ordine pubblico" dietro cui si paravano gli interventi censori a sfondo ideologico, che prima avvenivano con frequenza sia in forma diretta, sia in forma indiretta, attraverso consigli, asfissie, minacce, magari in sede preventiva e persino in forma passiva, alla Ponzio Pilato, evitando o dilazionando un giudizio di merito.

Benchè l'emendamento del missino Calabrò tentasse di rimettere in auge la censura ideologica, allargando la competenza delle commissioni anche per le eventuali offese "alla moralità pubblica, al sentimento religioso, al culto della Patria" e persino per il turbamento dei buoni rapporti internazionali "l'art. 6 rimase ancorato al limite delle offese al buon costume. Conquista significativa, senza dubbio, ma ancora aleatoria e fluida. La definizione logico-giuridica del buon costume è precisa, secondo i principi generali del nostro ordinamento giuridico esso è, "la morale quale si ritiene debba essere praticata al fine dell'honeste vivere secondo la concezione media collettiva di un popolo in un determinato periodo storico". Ma essa riguarda l'insieme delle norme morali da rispettarsi nel campo sessuale, come sembra alludere il codice penale e si allarga al campo etico generale, come potrebbe far ritenere il richiamo all'art. 21 della Costituzione, per cui, che so, sarebbe possibile vietare la visione di Non uccidere, solo perchè conterebbe l'apologia di un fatto previsto dalla legge come reato? E se, dubitando si di invadere il campo ideologico, e quindi di far rientrare dalla finestra ciò che è cacciato dalla porta, ci si limita alla sfera della moralità sessuale, non c'è forse anche il pericolo di trascurare quei fatti che pur non rientrando nella sfera della moralità sessuale, tuttavia ripugnano alla coscienza collettiva di un popolo?

Perciò malgrado la buona volontà del legislatore, a proposito della censura sui film, risulta così indeterminata dalla legge la nozione di buon costume; che allo stato attuale delle cose, prima cioè che vi si pronunci la Corte Costituzionale, chiamata a definire il concetto da una ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Firenze, molto è affidato alla sensibilità e alla cultura di chi applica la legge. Infatti l'applicazione, e quindi l'eventuale veto censorio, e anche solo la distinzione del divieto ai minori di 18 e a quelli di 14 anni, richiede proporzione specifica e dirittura morale e indipendenza di giudizio.

E chi sono i censori oggi? Prima erano dei burocrati, ora non lo sono più, ma solo in apparenza. Ogni sezione-momentaneamente per un numero di otto, ma suscettibili di variazione quantitativa "in relazione alle esigenze di lavoro" (art. 2) - si compone di sette persone tutte di nomina del Ministro del Turismo e dello Spettacolo. Un magistrato a riposo, designato dal Consiglio Superiore della Magistratura, ne è il Presidente, mentre tra i singoli membri tre designati su tre terne rispettivamente dalle associazioni di categoria dei produttori, dei registi, dei giornalisti cinematografici, sono scelti dal Ministro stesso, e gli altri tre, legati al mondo della scuola (professore di materie giuridiche, di pedagogia, di psicologia) e magari estranei al mondo dello spettacolo, sono nominati, non si sa bene in base a quale criterio e designazione. Se la commissione dovesse dare un giudizio negativo, dietro protesta del produttore si convoca la commissione di secondo grado, com-

posta di due sezioni unite della commissione di I° grado, diverse da quella che ha emesso il primo parere (art. 3).

Da questo prospetto risulta evidente:

- 1) che la commissione composta per lo più di persone digiune e non versate nelle discipline dello spettacolo o magari sfavorevolmente prevenute, è troppo eterogenea perchè possa giudicare con celerità e competenza secondo le attuali esigenze del mercato. Infatti tutto ciò che passa sullo schermo deve essere preventivamente approvato dalla censura salvo i film della Mostra di Venezia che godono del porto franco, ogni altra pellicola ha bisogno del visto. Il codice penale, art. 668, I° comma è esplicito a questo riguardo prevedendo una condanna per "chi fa rappresentare in pubblico pellicole cinematografiche non sottoposte prima alla revisione". Perciò si può calcolare che le otto commissioni debbono visionare in un anno non meno di cinquecento film italiani o doppiati in italiano destinati all'esercizio, circa duecento film in originale per le sale specializzate e altoatesine, e in più la pletera dei film inviati ai vari festival italiani (esclusa naturalmente Venezia), nonché le centinaia e centinaia di cortometraggi, di cinegiornali (che in base all'art. 10 debbono essere esaminati con procedura d'urgenza e persino di short pubblicitari. E bisogna calcolare poi che alcuni servizi della Commissione di I° grado possono essere chiamati a visionare film, in sede di appello;
- 2) che la formazione della commissione di 2° grado ripropone le stesse perplessità suscitate dalla composizione delle commissioni di primo grado, perchè non è detto che 14 persone, eventualmente mal scelte e mal disposte, possano far meglio di 7 persone scelte e disposte con lo stesso criterio;
- 3) che la ventilata e promossa apoliticizzazione amministrativa delle commissioni di censura è rimasta allo stato potenziale;
- 4) che molto è lasciato ancora alla discrezione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, non solo nella scelta dei tre membri "scolastici" ma anche per una eventuale riconferma all'incarico biennale (che la legge non prevede ma neppure scarta) di alcuni membri oltrechè nella ripartizione del lavoro tra le commissioni e nella eventuale designazione dalle due sezioni della commissione di I° grado che unite fungono da commissione di 2° grado;
- 5) che la procedura benchè quasi dimezzata nel tempo rispetto al testo Zotta è ancora alquanto lunga per un prodotto così deteriorabile come il film. La commissione di I° grado ha praticamente 20 giorni di tempo per decidere; sieno trascorsi 20 giorni dal deposito del film, senza che l'Amministrazione abbia provveduto il presentatore con atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario può chiedere che si provveda" (art. 6 comma 5). Dopo di

ciò, la commissione ha ancora 10 giorni di tempo per decidere se concedere o no il nulla osta. In caso di diniego, la commissione di 2° grado, interessata dal produttore entro 20 giorni, può prendersi altri 20 giorni di tempo per decidere. In caso di conferma del diniego il Ministro può avvalersi di un altro lasso di tempo di 10 giorni per comunicare un parere che è, giusto l'art. 7 comma 3, vincolante per l'Amministrazione. In caso di ulteriore conferma del diniego, altri 30 giorni sono concessi al produttore per rivolgersi al Consiglio di Stato, il quale può entrare anche nel merito del provvedimento, e non soltanto nella forma (contrariamente a quanto prevedeva il progetto Zotta), e deve far pubblicare la propria decisione "entro 10 giorni dell'udienza di discussione" (art. 8, comma 5).

Ma intanto sono passati parecchi mesi, nè il film è ancora sicuro nella sua circolazione, perchè un qualsiasi ufficiale o agente di P.S. può ordinare la sospensione e la cessazione dello spettacolo, non solo in caso di effettivo tumulto o di reale disordine (il che potrebbe essere comprensibile), ma anche in caso di eventuali timori in materia e persino nel caso di "offesa alla morale e al buon costume". Ogni film quindi che sia a posto con la legge ha ancora sempre innanzi a sé migliaia di potenziali giudici di 2° o di 3° grado che senza una preparazione specifica possono pontificare di morale e di buon costume e prendersi anche il ghiribizzo di sottoporre la pellicola a tagli ulteriori;

- 6) che sussiste tutt'ora la possibilità di un intervento censorio della Magistratura. Infatti la nuova legge, per quanto riguarda la competenza territoriale della Magistratura, prevede che il film venga affidato per la cognizione dei reati commessi per suo mezzo al giudice del luogo dove avvenga la prima proiezione, con un aperto invito al produttore a scegliersi scaltramente il proprio giudice secondo le circostanze e le persone, ma non ci si è accorti, con molta approssimazione e incompetenza che, avvenga il giudizio a Roma (come pretendeva il progetto Zotta, che affidava l'esercizio dell'azione penale al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma) o altrove (come ammette la legge attuale), nessun congegno giuridico poteva escludere ulteriori singoli interventi di sequestro da parte della Magistratura, sicchè si potrebbero ripetere ancora le increpacciose collisioni tra potere amministrativo e potere giudiziario, di cui si sono avuti parecchi e clamorosi esempi nel recente passato.

Per evitare queste azioni che, non legate a vincoli di tempo possono allungarsi per un periodo di tempo imprevedibile, da qualcuno si era affacciata l'ipotesi di un interessamento immediato della Magistratura, alla quale, prima dell'uscita del film, sarebbe stato domandato un giudizio di merito, magari con la consulenza di personalità competenti, così come avviene per questioni di ordine agricolo, idraulico, ecc., nelle sezioni di Corte d'Ag

pello, ma l'impreparazione giuridica in materia ha sempre ostacolato l'approfondimento della questione e l'eventuale chiarificazione dei modi, delle forme, della portata di tali giudizi;

- 7) che l'inasprimento del divieto per i minori, portato agli anni 18, e completato poi con un secondo divieto inferiore fissato agli anni 14, si risolve in un aggravamento dello stato di minorità per gli spettatori televisivi, in quanto "i film ed i lavori teatrali... vietati ai minori degli anni 18, non possono essere diffusi... per televisione". (Art. 13). Quindi non solo non possono essere trasmessi i film, ma neppure la maggior parte dei testi teatrali, la cui rappresentazione è pregiudizialmente vietata ai minori di 18 anni, a meno che una speciale commissione non decida diversamente e ammetta anche i minori degli anni 18, secondo quanto ammesso dall'art. 11.

Ora le nuove commissioni nominate a fine maggio di quest'anno sono al lavoro da più di quattro mesi. Come si è svolta la loro attività? In effetti salvo il caso di Jules e Jim e, recentemente, di Il mare, la stampa non si è granchè occupata di esse. Perciò è forse troppo prematuro presumere di giudicarle tanto più che le commissioni hanno finora lavorato sul velluto, approfittando della stasi estiva; ma ai lettori attenti non è sfuggita la notizia dell'agenzia ADIC secondo la quale le riunioni delle Commissioni di censura sarebbero state "caratterizzate da vivaci contrasti tra i vari membri delle Commissioni, specialmente tra i rappresentanti della Magistratura ed i cineasti che evidentemente intendono praticare diversi criteri per la concessione del nulla osta", mentre molti incidenti sono potuti superare soltanto per l'intervento deciso della Direzione dello Spettacolo e del Ministro Folchi, il quale poi, sempre secondo l'agenzia ADIC, avrebbe insistito perchè si limitassero nel numero i film vietati ai minori dei diciotto anni.

E' probabile quindi che in un prossimo lasso di tempo la nuova legge non si riveli migliore della precedente e che si addivenga, giusta l'ordine del giorno socialista approvato dalla Camera e accettato dal governo, a un nuovo studio della complessa materia. C'è da augurarsi che i congegni censori non siano ancora una volta il frutto di compromessi politici e non vengano ovattati in un senso o nell'altro, nel timore di sfavorevoli ripercussioni elettorali. La censura non è un'arte di gestione qualsiasi o una sinecura per funzionari a riposo; essa è una istituzione difficile che deve essere trattata con cautela, circospezione, cognizione di causa, è, come spesso è stato ricordato, un male necessario, che sopravvive nell'organismo della comunità malgrado la sua organizzazione democratica e libera. E' una malattia pertanto che bisogna curare e studiare e guardare continuamente; se trascurata e lasciata negligenemente in mano altrui, potrebbe degenerare in setticemia e attoscare gradualmente la nostra coscienza democratica e limitarci a poco a poco la nostra stessa libertà.

Prof. Alberto Pesce

Martedì, 9 Ottobre 1962, ore 21.

Presenti: 11/32.

Presidente: Prof. A. Ferrarini

Riunione non conviviale.

Il prof. Ferrarini ritiene cosa importante per il Club prepararsi a partecipare alla Giornata di Informazione rotariana, che si terrà a Reggio Emilia il 21 Ottobre p.v., e poi... ad accogliere, come si deve, il Governatore Avv. Carlo Alberto Ferroux nella visita, che ci farà il 6 Novembre p.v.

A Reggio Emilia andranno il Presidente, il Segretario, il Presidente della Commissione di informazione rotariana, il Presidente della commissione per le classifiche ed altri soci.

Il programma della giornata prevede i lavori separati dei gruppi nelle sale della Società del Casinò di Reggio.

Il Gruppo A raccoglie i Presidenti dei Club; il Gruppo B, i Segretari; il Gruppo C, i Presidenti delle Commissioni per l'informazione rotariana; il Gruppo D, i Presidenti delle Commissioni per le classifiche; il Gruppo E, i Redattori dei Bollettini dei Club.

Seguirà la riunione plenaria, con la discussione, nella quale il Moderatore risponderà alle domande, postegli dagli intervenuti.

Il prof. Ferrarini dice che, nella riunione conviviale del 23 ottobre, riferirà ampiamente al Club sui lavori e sulle novità della Giornata di Informazione rotariana di Reggio non solo per comunicare ai soci cronaca ed impressioni della giornata; ma anche (e soprattutto) per far loro conoscere meglio l'organizzazione e il regolamento del Rotary.

Il Governatore visiterà il nostro Club, Martedì 6 Novembre. Con una sua lettera fissa alcuni punti relativi allo svolgimento della visita e richiede la compilazione di un modulo, predisposto dalla Segreteria di Zurigo, contenente il riassunto dei piani e obiettivi del Club.

Il prof. Ferrarini, quindi, prega i presidenti delle varie commissioni di presentargli entro otto giorni un rapportino del lavoro svolto e da svolgersi: basandosi sulle notizie fornitegli, egli farà la sua relazione al Governatore. A ciascun socio verrà spedita una lettera con questo programma della visita:

1) a Legnago, nella sede della Cassa di Risparmio:

ore 17 - Colloquio del Governatore col Presidente.

ore 18 - Colloquio del Governatore col Presidente e col Segretario.

ore 18,30 -

Assemblea del Club, costituita dal Presidente, dal Consiglio direttivo, da tutti i Presidenti delle Commissioni del Club e dai soci nuovi.

ore 19,30 -

Aperitivo.

2) a Cerea, al Ristorante Romagnolo:

ore 20 - Riunione conviviale. Discorsi. Saluto.

A tutti si raccomanda di essere presenti e di essere puntuali. Il nostro Governatore deve conoscerci come siamo. La sua visita sarà per noi una lezione rotariana ad altissimo livello ed anche una cara festa.

\*\*\*

Martedì prossimo sarà ospite del Club di Legnago il Comm.Dott. Anselmo Guaita, il quale parlerà su: "I magazzini generali di Verona".

\*\*\*

"Il Notiziario del 186° Distretto"  
 merita di essere attentamente letto, appena ricevuto, e di essere diligentemente conservato...  
 (Ferrarini).

Martedì, 16 Ottobre 1962, ore 20.

Presenti: 22/32

Presidente: Prof. A. Ferrarini

Un caro Rotariano Veronese è questa sera ospite del nostro Club: il Comm. Dott. Anselmo Guaita, Direttore dei Magazzini Generali di Verona.

Il Prof. Ferrarini gli porge il benvenuto del Club e lo ringrazia cordialmente per aver accolto l'invito di venire tra noi.

- Molti amici, dice il presidente, hanno più volte manifestato il desiderio di sapere come sono organizzati i Magazzini Generali di Verona, di quale attrezzatura dispongono, a quali bisogni provvedono...

Saranno presto soddisfatti dalla parola del Direttore dei Magazzini stessi -.

Il Dott. Guaita è lieto di essere venuto alla nostra riunione conviviale, di trovare tra noi vecchi amici... e ci fa la sua relazione, applauditissima.

Segue una lunga discussione: numerosi sono gli interventi ed ampie le spiegazioni.

Tutti ringraziamo e salutiamo il Dott. Guaita e lo preghiamo di salutare gli amici del Rotary Club di Verona.

## I MAGAZZINI GENERALI DI VERONA

Fra pochi anni, nel 1966, si compirà il secolo da quando Verona espresse, per la prima volta, l'aspirazione di dotarsi di propri Magazzini Generali.

All'indomani dell'annessione del Lombardo Veneto al Regno d'Italia, Verona, avvertì la necessità di disporre di uno strumento di carattere economico utile ai fini di facilitare la ripresa delle relazioni commerciali con l'economia austriaca dalla quale si trovava improvvisamente avulsa e di cui aveva fatto parte integrante fino ad allora.

Si pensò in un primo tempo a Peri, ma poi si ritenne che la località fosse inadeguata anche perchè, stretta fra le montagne, avrebbe, come dicono i documenti, sofferto per la brevità della giornata lavorativa, in causa di una insufficiente disponibilità di luce naturale.

Scartata la soluzione di Peri, i preposti alla Camera di Commercio, dopo molti studi, progettaronò di costruire nella stessa città di Verona, un magazzino generale che avrebbe dovuto essere soprattutto un magazzino doganale per il ricevimento, il deposito e lo smistamento sui mercati italiani, di merci estere di prevista importazione prevalentemente dall'Austria e dalla Baviera.

Venne divulgata una circolare in italiano e in tedesco, inviandola alle Camere di Commercio d'Italia e d'oltralpe; ma ai propositi non seguirono i fatti.

Fu all'indomani della prima guerra mondiale che, nel fervore di iniziative per la rinascita del Veneto devastato dagli avvenimenti bellici, Verona riprese a riconsiderare il problema.

Per merito di pochi ma volenterosi e tenaci assertori dell'idea, vennero portati avanti studi, vennero vagliate proposte e programmi, finchè la Camera di Commercio, il Comune e l'Amministrazione Provinciale di Verona, l'8 Maggio 1924 costituivano l'Ente Autonomo Magazzini Generali di Verona, che venne giuridicamente riconosciute con R.D. 28 Agosto 1924.

Prese così avvio l'iniziativa dei Magazzini Generali di Verona alla quale i tre Enti Fondatori, in unione con la Cassa di Risparmio, conferirono un fondo di dotazione di complessiva L.1.900.000.= il cui importo è rimasto immutato fino ad oggi.

Ma cosa è un Magazzino Generale?

Ne tratta il Codice Civile nel Libro IV, Delle Obbligazioni, agli articoli 1787 e seguenti.

Ma la materia è anche oggetto dell'apposita legge 1° Luglio 1926 N. 2290 che all'articolo 1 dice:

I Magazzini Generali hanno per oggetto:

- 1) di provvedere alla custodia e alla conservazione delle merci e derrate, sia nazionali che estere, di qualsivoglia provenienza o destinazione, che vi sono depositate;
- 2) di rilasciare, ai depositanti che ne facciano espressa richiesta, speciali titoli di commercio col nome di fedi di deposito e note di pegno;
- 3) di provvedere alla vendita volontaria o forzata ai pubblici incanti delle cose depositate a norma del Codice di Commercio.

E' questa la indicazione, la direttiva fissata dalla legge; è evidente però che pur nel rispetto delle disposizioni, ogni Magazzino Generale deve assumere una propria distinta fisionomia in ordine agli interessi, alle esigenze e alle prospettive di sviluppo del determinato ambiente economico nel quale sorge e che è destinato a servire.

A Verona il primo Consiglio d'Amministrazione dei nostri Magazzini Generali, presieduto dall'Ing. Stefano de' Stefani, ha individuato nella costruzione di un frigorifero la nota caratteristica da imprimere alla nuova iniziativa.

Col frigorifero e attorno ad esso sorsero, naturalmente, anche magazzini per merci comuni, nazionali ed estere, in modo da accrescere negli operatori economici l'interesse per la nuova azienda e creare un maggior numero di contatti e di possibili occasioni di lavoro.

L'attività dei nostri Magazzini Generali si indirizzò e si affermò subito su due distinte direttrici:

- nel campo del freddo applicato alla conservazione dei prodotti ortofrutticoli
- nel campo della conservazione dei cereali.

In materia di grano i nostri Magazzini Generali hanno raggiunto una vera e propria specializzazione. Già prima dell'ultimo conflitto il lavoro di cereali aveva raggiunto cifre molto elevate, avendo toccato i 500.000 qli di movimento in un anno.

Questa attività venne ripresa subito dopo la guerra e già nel 1951 si era tornati a superare il mezzo milione di quintali all'anno e intorno a questa quota i depositi hanno oscillato fino al 1959.

L'organizzazione dei Magazzini Generali ha conseguito in questo campo, un alto grado di efficienza a seguito della meccanizzazione gradualmente adottata, tanto che è possibile ricevere o spedire fino a 15/20.000 quintali di grano al giorno.

Ma la attività che veramente ha dato una individualità inconfondibile ai Magazzini Generali di Verona è quella frigorifera, che ha come insegna la ben nota Stazione Frigorifera Specializzata che, prima in Europa, mise a punto e applicò su scala industriale, la tecnica del freddo nella valorizzazione commerciale dei prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione.

Nel primo nucleo di impianti, entrato in esercizio nella prima vera del 1927, faceva spicco, come si è già detto, il frigorifero, della potenzialità di circa 15.000 qli e al quale, insieme con derrate varie come carne, burro, uova, ecc. affluirono subito anche discreti quantitativi di frutta fresche, ma soprattutto di pesche.

Era quello il tempo nel quale le pesche realizzavano ricavi eccezionalmente elevati e alla scuola di un benemerito e geniale pioniere, del Cav. Achille Cogo, la peschicoltura veronese andava rapidamente diffondendosi soprattutto nei terreni morenici, attorno alla città.

L'importante accrescimento della produzione poneva in termini drammatici la necessità di trovare, al più presto, una soluzione al problema di rendere possibile di far giungere, in buono stato di conservazione, su mercati quanto più possibile lontani, quantitativi sempre crescenti di un prodotto delicato e deperibile quale la pesca, che, con i sistemi di trasporto allora in uso, arrivava a Monaco di Baviera sempre con guasto e spesso con percentuali assai elevate.

Le favorevoli esperienze che i Magazzini Generali avevano realizzato nel proprio frigorifero, nelle campagne del 1927, 1928 e 1929, confermando i risultati conseguiti dal Bonvicini e da altri, avevano dimostrato che la prerrefrigerazione del prodotto e la sua spedizione a mezzo di carro frigorifero pure prerrefrigerato e munito di 20 qli di ghiaccio, quale riserva di freddo durante il viaggio, è il metodo e il mezzo che rendono possibili, a prodotti di alta deperibilità quali le pesche, di giungere in ottimo stato di conservazione su tutti i mercati di Europa.

La tecnica della prerrefrigerazione messa a punto dai Magazzini Generali di Verona aveva dimostrato non in via sperimentale, ma in linea pratica, con la spedizione all'estero di centinaia di vagoni, la tranquilla possibilità di una distribuzione su scala europea di prodotti ortofrutticoli indipendentemente dal loro grado di serbevolezza e deperibilità.

Dalla constatazione di questi importanti risultati e dalla intuizione della evidente utilità e dei sicuri vantaggi che questa nuova tecnica schiudeva, non alla sola frutticoltura veronese, ma alla produzione e all'esportazione ortofrutticola italiana, nacque il sogno generoso di voler mettere a disposizione di Verona e dell'Italia uno strumento che, per attrezzature e per dimensioni, consentisse veramente di avviare la nostra esportazione di frutta e di verdure deperibili e deperibilissime, sulla strada di un successo che, prima

d'allora, non poteva essere nè concepito nè previsto.

Nacque così la prima stazione frigorifera specializzata di Europa che i Magazzini Generali di Verona, nel breve giro di sette mesi, fra il Novembre 1929 e il Maggio 1930, studiarono, progettaronò, costruirono e misero in esercizio.

Il fatto ebbe vasta, immediata risonanza, interessò studiosi, tecnici, operatori economici di tutto il mondo, se ne impadronì la stampa, non solo quella tecnica, ma anche i giornali di grande informazione, e colpì anche l'attenzione di uomini politici, primo fra tutti il più volte ministro di Francia, Edoardo Herriot.

Impressionavano il deciso coraggio con il quale veniva affrontato un problema tecnico allora d'avanguardia, e le notevoli dimensioni dello stabilimento che si andava a costruire, che in un unico edificio dalla superficie coperta di 10.000 mq., alternava a gallerie di prerrefrigerazione per complessivi 20 vagoni, celle frigorifere per oltre 300 vagonate di frutta.

Il metter mano alla costruzione di un impianto così impegnativo, che comportava un forte investimento di capitali e quindi un pesante rischio, richiedeva in chi doveva prendere la decisione, doti non comuni di ardimento, di passione, di preparazione e di dedizione al pubblico bene.

Mi sia pertanto consentito di rievocare alla Vostra mente e al Vostro cuore, i meriti insigni del Conte Ignazio Cartolari, che, nella sua veste di Presidente del Consiglio di Amministrazione del tempo, non esitò ad assumere tutte le responsabilità perchè la Stazione Frigorifera dei Magazzini Generali di Verona divenisse un fatto compiuto.

Il successo fu completo e immediato, e non senza una punta di orgoglio, i Magazzini Generali di Verona avevano la grande soddisfazione di vedere pubblicata, su un quotidiano di Edimburgo, la fotografia di un carro refrigerante italiano sotto il quale si leggeva la seguente scritta: importazione diretta di pesche italiane da Verona a Edimburgo.

Con la costruzione della Stazione Frigorifera, Verona aveva rischiato in proprio, ma aveva vinto per la Nazione, e nella scia di questo successo, altre Stazioni Frigorifere sorsero immediatamente dopo: Bologna, Padova, Milano e Bolzano.

La Stazione Frigorifera di Verona fin dal suo sorgere è stata e continua ad essere oggetto di studio e di visite di quanti, in ogni parte del mondo, hanno interesse alla conservazione, alla valorizzazione e alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli.

La visita dei Magazzini Generali di Verona da parte di delegazioni di studio estere, come da parte di comitive di studenti di scuole di grado superiore italiane ed estere, come da parte di diri

genti di Enti, di Cooperative, di organizzazioni collettive italiane e straniere, non ha cessato di essere un fatto che, ancor oggi, si ripete con molta frequenza.

E' di ieri la visita del Direttore dell'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Berlino accompagnato da un gruppo di allievi, come è pure di questi giorni la visita di un gruppo tecnico della C.E.E., nonché di delegati del Governo jugoslavo e di quello ungherese.

Come fatti che possono indicare l'alta considerazione che universalmente continua ad essere attribuita alla Stazione Frigorifera di Verona, mi sia consentito di ricordare due episodi.

Per il primo debbo riferirmi al giudizio che il francese Ing. Thevenot Direttore Generale dell'Istituto Internazionale del Freddo di Parigi, ha pubblicato nel marzo 1953, nella *Révue Générale du Froid*, e che letteralmente riporto:

"L'Italia è stata indiscutibilmente il primo Paese in Europa a sviluppare in maniera sistematica l'utilizzazione del freddo nella valorizzazione commerciale dei prodotti ortofrutticoli. Questa politica ha avuto inizio con la messa in esercizio, nel 1930 dell'importante Stazione Frigorifera di Verona che, ancor oggi, resta lo stabilimento più grande d'Europa nel suo genere".

Il secondo episodio è un fatto dal quale deriva una dimostrazione indiretta, in quanto riguarda non la Stazione Frigorifera ma il suo direttore e consiste nell'invito che nel 1960, a mezzo di un gruppo finanziario internazionale, il Governo Greco mi ha fatto pervenire, perchè mi recassi in Grecia con l'incarico di studiare, in luogo, la organizzazione di una serie di stazioni frigorifere ortofrutticole.

Ma concludendo queste troppo lunghe rievocazioni di carattere fra lo storico e il sentimentale, è possibile di affermare che l'azione svolta in questi oltre trent'anni che ci separano dal sorgere della Stazione Frigorifera di Verona, si conclude con un bilancio sicuramente attivo.

E' fuori dubbio che è merito insigne di questo organismo tecnico di avere avviato l'esportazione ortofrutticola italiana sulla via dell'impiego in massa della politica del freddo quale mezzo di potenziamento di questa importante attività, come è certo che lo sviluppo dell'importanza di Verona come centro europeo dei commerci ortofrutticoli molto è legato alla feconda provvida azione con la quale la Stazione Frigorifera ha assistito e valorizzato, in ogni tempo, lo spirito di intrapresa e le capacità realizzatrici di quanti in Verona si occupano di produzione e di commercio di frutta e

verdure.

Ed ora vediamo in breve cosa sono oggi i Magazzini Generali di Verona.

Sono una potente concentrazione di impianti fissi, di moderne attrezzature meccanizzate, di servizi complementari di ogni genere, tali da rendere facile ed economico il ricevimento, la conservazione e la ridistribuzione di merci e di derrate nazionali ed estere, nonché di facilitare al massimo lo svolgimento delle operazioni commerciali relative alle merci stesse.

I Magazzini Generali dispongono di 160.000 mq. di terreno e su questa vasta area hanno costruito un insieme organico e complesso di fabbricati specializzati che consente l'immagazzinamento di

- un milione di quintali di grano, o di zucchero, e di altre merci o derrate, in ambienti sani, asciutti, areati, tutti raccordati ferroviariamente, inoltre
- 120.000 quintali di derrate deperibili possono essere sistemate in celle a temperatura controllata, da zero fino a 30 gradi sotto zero.

Da pubblicazioni ufficiali risulta che il Ministero del Commercio considera i Magazzini Generali di Verona una fra le più importanti aziende del genere.

I Magazzini Generali di Verona sono naturalmente abilitati a ricevere tanto merci estere schiave dogane, quanto merci soggette a imposta di fabbricazione e a questo fine dispongono di un proprio ufficio di Dogana di I<sup>a</sup> Classe, facilitato, nella sua azione, dalla presenza in sede del Laboratorio Chimico delle Dogane e Imposte Indirette.

Lo Stabilimento è raccordato con la Stazione di Verona P.N., ha uno sviluppo di binari interni di 10 Km. e per il rapido disbrigo dei carteggi ferroviari, dispone di un proprio ufficio di gestione con personale della Amministrazione Ferroviaria.

Il movimento ferroviario realizzato dai Magazzini Generali in questi ultimi anni ha superato i 20.000 carri all'anno comprensivo anche del traffico del Mercato e della Z.A.I.

Intesi a facilitare il lavoro di esportazione ortofrutticola sono i servizi frigoriferi costituiti dalla Stazione Frigorifera, di cui si è ampiamente parlato, da altro frigorifero, da due fabbriche di ghiaccio per la produzione complessiva di 2.000 qli al giorno; nonché dall'Ufficio dell'Istituto per il Commercio Estero, dall'Osservatorio Fitopatologico e dagli uffici delle più importanti case italiane ed estere specializzate nella spedizione di derrate.

Questo della esportazione ortofrutticola è il ramo di attività

che richiede il massimo di prestazioni e che presenta le maggiori difficoltà, per il fatto di essere una attività prevalentemente stagionale, con oscillazioni amplissime anche nel pieno della stagione.

E' normale dover provvedere indifferentemente alla spedizione di 1, 10, 70, 100, 150 vagoni in un giorno con escursioni che hanno raggiunto i 250 vagoni nelle 24 ore.

Poichè si tratta di carri frigoriferi si pensi per un momento al solo problema rifornimento ghiaccio. Il giorno di 10 vagoni ne bastano 200 qli, ma quando si spediscono 250 vagoni si devono caricare nelle apposite vasche, in poco più di 10/12 ore, ben 5.000 qli di ghiaccio.

Del raccordo dei Magazzini Generali di Verona partono ogni anno, diretti all'estero, circa 10.000 carri frigoriferi carichi di frutta e verdura, che è quanto dire intorno al 10% di quanto l'Italia esporta annualmente a mezzo trasporti ferroviari in regime di freddo.

L'organizzazione dei servizi complementari che i Magazzini Generali di Verona hanno accentrato nel proprio stabilimento comprende anche, la banca, la posta, il telegrafo, uffici per esportatori, ecc.

La punta massima di depositi raggiunta ha sfiorato i 900.000 qli di merci, le punte di lavoro hanno più volte superato i 20.000 quintali al giorno e il movimento merci in un anno si può considerare fra i 2 e i 3 milioni di quintali.

Il personale direttamente dipendente dai Magazzini Generali è costituito da 150 elementi, ma si può ritenere che almeno altre 150 persone vivono del lavoro occasionato da attività dipendenti o connesse ai Magazzini Generali.

Prima di chiudere questa mia disordinata esposizione Vi dirò che quello che i Magazzini Generali hanno saputo realizzare in fatto di impianti, attrezzature e di organizzazione, è il risultato di 40 anni del proprio lavoro, non avendo mai questo organismo usufruito di contributi o di elargizioni da parte del Governo, nè da parte degli Enti Fondatori che si sono limitati a fornire, come ho già detto, un capitale di fondazione di complessive 1.900.000 lire.

I Magazzini Generali di Verona, questa potente organizzazione che dal 1924 serve lo sviluppo economico veronese, avrà sicuramente un ruolo importante nella affermazione del destino europeo di Verona come uno dei centri ortofrutticoli dominanti della futura economia quale risulterà dalla integrale applicazione delle regole del Mercato Comune Europeo.

Dr. Anselmo Guaita

Martedì, 23 Ottobre 1962, ore 20.

Presenti: 24/32.

Presidente: prof. A. Ferrarini

Domenica scorsa si è tenuta a Reggio Emilia la Giornata di Informazione Rotariana del 186° Distretto. Il nostro Presidente ce ne fa una dettagliata relazione.

Erano rappresentati 40 sui 41 Club del Distretto. Gli intervenuti erano 220. Del Club di Legnago erano presenti Ferrarini, Bottacin, Cavallaro, Danieli, Giunta B.

Moderatore della "Giornata" era il Dott. Antonio Giudici: erano pure presenti il Past Governor Bellavitis e Stoppato, il Delegato interdistrettuale al Club contatto Gustavo Sapegno, il Dott. Giacomo Zanussi e i Governatori del 184° Distretto e del 188°, Odero e Gelati.

Dopo il saluto ai convenuti del Governatore e del Dott. Giudici, iniziarono i lavori separati dei gruppi.

Ai Gruppi A e B - dei Presidenti e dei Segretari - presiedevano il Dott. Giudici e l'Avv. Perroux.

Al Gruppo C - dei Presidenti delle Commissioni per l'informazione rotariana - presiedeva l'Avv. Ubertone.

Al Gruppo D - dei Presidenti delle Commissioni per le classifiche - presiedeva l'Ing. Cacciari.

Al gruppo E - dei Redattori dei Bollettini dei Club - presiedeva l'Avv. Minguzzi.

In seno ad ogni gruppo furono ampiamente discussi gli argomenti proposti.

Riuniti i gruppi, furono presentati al Moderatore i risultati delle discussioni e le proposte, fatte in sedi separate.

A tutto e a tutti rispose il Dott. Giudici concludendo ...

- La Giornata di Informazione Rotariana ha lo scopo di far conoscere meglio il Rotary e la sua organizzazione ai Rotariani, mirando ad espandere l'amicizia e la comprensione.
- Le Commissioni - si intendono le Commissioni fondamentali - devono funzionare, devono occuparsi di cose vive... I presidenti delle commissioni devono tenere i soci del Club informati delle loro iniziative e della loro attività.
- Il Presidente è responsabile della vita del Club: deve curare l'espansione del Rotary e i giovani ... Suo compito principale sarà quello di rendere coscienti i Rotariani del loro privilegio, affinché siano membri attivi del Club, missionari di una idea di solidarietà umana.
- Non devono entrare nel Club gli amici dei soci: nel Rotary entrino coloro che occupano una categoria vacante e che nella loro zona rappresentano la più importante attività. E' necessaria, massima prudenza nella scelta e nella chiamata di nuovi soci.
- Il Bollettino deve essere lo specchio fedele della vita del Club: deve uscire tempestivo e preannunciare le varie relazioni.
- Almeno una riunione al mese dovrebbe essere nel Club dedicata alla informazione rotariana; si dovrebbe parlare più spesso del Rotary, perchè molte persone sono nel Rotary, ma pochi sono i veri Rotariani.
- Al Rotary le aperture sociali sono bene accette, purchè trionfi sempre la libertà. Le aperture, che si devono impedire, sono solo quelle che portano alla negazione di ogni libertà.

E così via... in una riunione viva, con argomenti dibattuti, con problemi sentiti. Nei club si potrebbe fare benissimo qualcosa di simile, a vantaggio di tutti. Perciò il Governatore promette di mandare al Club del Distretto uno schema completo dei vari argomenti trattati, sui quali promuovere il dibattito dei soci.

Anche noi, nel nostro Club, seguendo quello schema, dedicheremo una o più riunioni all'approfondimento della informazione (e quindi formazione) rotariana.

\*\*\*

NOTIZIARIO

- Calendario delle riunioni del mese di Novembre:
  - Martedì, 6 - Visita del Governatore (Ristorante "Romagnolo").
  - Martedì, 13 - La Rotary Foundation (Ristorante "Frattini").
  - Martedì, 20 - Relazione dell'Ing. B. Bresciani
  - Martedì, 27 - Relazione del Prof. G. Baccaglino.
  
- Nel mese di Novembre si dovranno prenotare i soci che intendono partecipare alla Crociera nel Mediterraneo Orientale in occasione del Congresso del 186° Distretto del Rotary Internazionale...
  
- Presso la Segreteria sono a disposizione dei soci le seguenti "Relazioni", pervenute da altri Club:
  - 261 - A proposito della legge sulla vaccinazione obbligatoria contro il tetano - Club di Novara
  - 262 - L'imposta cedolare - Club di Ivrea
  - 263 - I prodotti di bellezza ed i pericoli determinati dal loro uso - Club di Verona
  - 264 - Gomma sintetica e gomma naturale - Club di Perugia
  - 265 - Il M.E.C. e l'Unione degli Stati Europei - Club di Milano Sud
  - 266 - Il problema meridionale - Club di Milano Sud
  - 267 - Bilancio della prima tappa del mercato comune europeo - Club di Ivrea
  - 268 - Il legno compensato - Club di Guastalla
  - 269 - Principi retributivi dello stato italiano - Club di Este
  - 270 - La mezzadria è in crisi? - Club di Perugia.
  
- Per i Consiglieri Segretari...!! Richiamiamo la cortese attenzione dei Signori Consiglieri Segretari dei Club, con i quali siamo in cordiale corrispondenza, che la nostra Segreteria non è a Legnago (Verona; ma è a Cerea (Verona), in Via Paride da Cerea, 9. Telefoni 80.041 e 80.251 e che il Segretario è il Dott. Corrado Danieli, con recapito allo stesso indirizzo.

\*\*\*

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° DISTRETTO

\*\*\*\*

VITA DEL CLUB

\*\*\*\*

Bollettino n. 5 - Novembre 1962

PRESENZE ED ASSENZE

		NOVEMBRE 1962			
		6	13	20	27
1.	FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.	p.
2.	DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.	p.
3.	AMELOTTI Luigi .....	p.	a.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.	a.	p.	p.
6.	BERTELE' Santino .....	p.	a.	a.	a.
7.	BERTOLINI Primo .....	p.	a.	p.	a.
8.	BOTTACINI Cesare .....	p.	a.	p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	p.	a.	p.	p.
10.	CAVALLARO Pier Antonio .....	p.	a.	p.	p.
11.	CECCON Bruno .....	p.	p.	p.	p.
12.	DE TOGNI Mosè .....	p.	a.	a.	p.
13.	FANTONI Pietro .....	p.	a.	p.	p.
14.	FERRARESE Aldo .....	p.	a.	p.	p.
15.	FINATO MARTINATI Pietro .....	p.	a.	p.	p.
16.	GIUNTA Antonio .....	p.	p.	p.	p.
17.	GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.	p.
18.	LANATA Luigi .....	p.	p.	a.	a.
19.	MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	a.	a.
20.	MARCHIORI Alberto .....	a.	a.	p.	p.
21.	MENIN Antonio .....	p.	a.	p.	p.
22.	MERCATI Gianfranco .....	p.	a.	p.	a.
23.	PARODI Umberto .....	p.	p.	a.	a.
24.	PELOSO Ferdinando .....	p.	p.	p.	p.
25.	PELOSO Rodolfo .....	p.	a.	a.	p.
26.	PESCE Guido .....	p.	p.	p.	p.
27.	RUGGERI Ruggero .....	p.	p.	a.	p.
28.	SARTORI Luigi .....	p.	a.	p.	p.
29.	SOAVE Luigi .....	p.	a.	p.	p.
30.	SOMAGLIA DI STOPAZZOLA Scipio	p.	p.	a.	a.
31.	TIRONI Felopida .....	a.	a.	p.	p.
32.	ZORZI Giovanni .....	p.	a.	p.	p.
Percentuale di presenza .....		93,75	40,62	75.	78,12

Martedì, 6 Novembre 1962, ore

Presenti: 30/32.

Presidente: Prof. A. FERRARINI

VISITA DEL GOVERNATORE DEL 186° DISTRETTO, COMM. AVV. CARLO ALBERTO  
PERROUX AL ROTARY CLUB DI LEGNAGO.

Alle ore 17, arriva a Legnago l'Avv. Perroux. Presso la Cassa di Risparmio è accolto dal Prof. Ferrarini, dal Dott. Danieli e dal Dott. Avrese.

Subito si inizia il Colloquio del Governatore col nostro Presidente, che gli fornisce ampie informazioni sulla vita, sui piani e sugli obiettivi del Club per l'anno in corso.

Soddisfacente è il lavoro svolto da Luglio a Settembre: ne è uno specchio fedele il Bollettino Mensile. Per i mesi futuri è prevista la realizzazione del seguente programma:

- 1.- Informazione rotariana: Illustrazione, fatta dal Presidente, della "Rotary Foundation", dell' "Anniversario del Rotary", della "Settimana della comprensione mondiale".
- 2.- Cameratismo: Riunioni conviviali con le Signore prima di Natale e nell'ultimo giorno di Carnevale.  
  
Tre gite:- visita alla "Olivetti" di Ivrea;  
visita alla "Mondadori" di Verona;  
visita al CER di Galliera (Bologna).  
  
Interclub con Verona, con Mirandola e con Cento.
- 3.- Informazione professionale dei giovani: Settimana di orientamento nella scelta della professione per i giovani che acce

deranno ai corsi di addestramento professionale, e di orientamento nella scelta della facoltà universitaria per i liceisti maturandi del Liceo classico di Legnago e del Liceo scientifico di Cologna Veneta.

4.- Relazioni:

Non mancheranno durante le riunioni. Saranno relatori soci del Club o altri. All'occasione si faranno conoscere ai soci Enti economici, amministrativi, organizzazioni varie, attraverso la illustrazione dei rispettivi presidenti.

5.- Attività internazionale:

Sarà curato il nostro Club contatto con Lagny, con lo scambio delle visite. Continua è la corrispondenza fra i due Club.

6.- Senato del Club:

E' costituito dai past-president Bresciani, Battistoni, Bottacin, Lanata, Peloso F.

7.- Commissioni:

Il presidente, dirigendo e stimolando, farà lavorare maggiormente le commissioni.

Il Governatore prende nota di tutto, con piacere... Verso le ore 18 il colloquio continua col Consigliere Segretario, e poi con i Presidenti delle varie commissioni e con i soci, che si trovano a Legnago. Nella conversazione si approfondiscono numerosi argomenti, trattati col Prof. Ferrarini, ed anche si delineano le soluzioni dei problemi impostati... Perfetta è l'identità di vedute del presidente e dei soci. Il Club di Legnago appare al Governatore quale è: una bella famiglia di persone qualificate, che l'amicizia rotariana affratella.

Nella stessa sede della Cassa di Risparmio col Governatore prendiamo l'aperitivo, e poi partiamo per Cerea.

Al ristorante "Romagnolo" ci attendono tutti gli altri amici per la riunione conviviale. Sono assenti giustificati il Dott. A. Marchiori e l'Ing. P. Tironi.

Il Governatore siede accanto al Presidente, tra i past President. Durante la cena la conversazione è serena, cordiale. L'illustre ospite ha portato "aria" di festa. E' venuto per conoscere meglio noi; noi intanto conosciamo meglio Lui, non più ammirato e stimato da lontano, ma goduto - nella ricchezza del suo sentimento e delle sue idee - rotarianamente, da vicino...

Il prof. Ferrarini, terminato il pranzo, tiene all'Avv. Perroux ed al Club questo discorso: -

- **BENVENUTO TRA NOI, CARISSIMO GOVERNATORE!**

Il cuore dei Rotariani di Legnago si è aperto, questa sera, per accoglierti in festa.

La visita del Governatore è uno degli avvenimenti più attesi e più significativi dell'anno rotariano: scuote la vita del Club, ne accelera il ritmo, ravviva la fiamma dell'amicizia rotariana. Pur nel solito clima di serenità e di cordiale conversazione, questa riunione conviviale ha qualcosa di solenne, di nuovo... per tutti.

Per me c'è qualcosa di più, una dolce frammistione di sentimenti di gioia e di turbamento. Alla presenza dell'Avv. Perroux comprendo meglio la responsabilità, che grava sulle spalle del presidente di un club, colgo più evidenti le manchevolezze del mio operato. Ed è così, caro Governatore, ... perchè questi amici che mi circondano, mi donano sempre tanto affetto e tanta fiducia, che non posso non avvertire che è ben poco quello, che in ricambio io faccio per loro... Ed è così, perchè dalla illustre persona che mi sta vicino, mi son fatta l'idea di un uomo di straordinaria attività, che suscita ammirazione e stima tali, che sento la mia incapacità per seguirlo come si dovrebbe...

Ho incontrato l'Avv. Perroux in numerose riunioni del Club del Distretto: sempre diffondeva attorno a sé l'umano calore della sua amicizia serena, garbata, accogliente, da destare in quanti lo avvicinavano soddisfazione e fraternità. Oggi seguo più da vicino le tappe del suo apostolato rotariano, conosco meglio (e cerco di attuare) le sue illuminate iniziative, veramente originali, e sono convinto che il nostro Distretto non poteva avere una guida più simpatica e più sicura.

Questa sera viene a Legnago non colla toga del giudice, ma con lo animo dell'apostolo del Rotary. Porta tra noi il calore della sua anima e la luce della sua intelligenza.

Sappiamo che cosa è il Rotary. Sappiamo che cosa significa appartenere ad esso. Conosciamo il nostro privilegio; conosciamo il nostro dovere. Il Rotary molto ci dà; il Rotary molto ci chiede.

Auguro che questa visita del Governatore spinga ciascuno di noi, nel Club, a ricevere rotarianamente di più; ... spinga ciascuno di noi, nel club e fuori del club, a dare rotarianamente di più...

Nel programma del mio anno spiccano soprattutto due punti: far conoscere meglio ai soci il rotary nel club, per aumentare lo spirito rotariano; far conoscere meglio il Rotary, fuori del club, attraverso l'azione dei rotariani. Non è un conoscere fine a se stesso; ma è un conoscere per essere e per agire. L'azione, che è il servire rotariano, deve sbocciare dal dono dell'amicizia rotariana. Noi non viviamo in un Hortus clausus: il nostro ambiente ha bisogno di questo servizio; è pronto per riceverlo... Noi dobbiamo essere pronti a donare... e per donare dobbiamo avere; avere, non nel senso di possesso ma

teriale, ma avere nel senso di Habitus, di forma mentis, di mentalità rotariana di aperta amicizia, che dispone al servizio. Dobbiamo donare... Perciò raccomando sovente che in tutte le manifestazioni della vita dei nostri paesi i Rotariani siano presenti con la loro collaborazione, illuminata dall'ideale vissuto del Rotary.

Il Rotary allora sarà conosciuto, apprezzato, perchè il rotariano lo trasporta, beneficamente attivo, nella società.

Su questa via non stiamo movendo i primi passi... mai il cammino da percorrere è lungo.

Mentre rivolgo un pensiero di sincera gratitudine a tutti i miei collaboratori - al consigliere segretario, al tesoriere, ai presidenti delle commissioni - e a tutti gli amici presenti, ringrazio vivamente il Governatore per i preziosissimi consigli con i quali accompagna ed alleggerisce il mio lavoro e lo prego di guidare me ed il club per il lavoro, che ci attende.

Io mi impegno di trasfondere nella mia opera la parte migliore di me stesso, il mio entusiasmo, la mia fede; ed il club si impegni con me di arrivare là, dove abbiamo fissato di arrivare.

Il risultato coronerà e premierà la nostra fatica.

Il risultato coronerà e premierà con soddisfazione maggiori anche l'opera ed il sacrificio del nostro Governatore, che cammina attento e vigile, con noi e per noi...

\*\*\*

L'Avv. Ferroux si dice lieto di trovarsi tra gli amici rotariani di Legnago. Sapeva che il nostro Club procede bene: ora ne ha piena conferma.

La percentuale di frequenza dei soci alle riunioni è sempre buona. Questa sera due sono gli assenti su 32. Il Governatore fa il calcolo percentuale dei presenti: 94%. La stessa percentuale di presenze del Club di Cittadella, che è in testa - ora con Legnago - nel concorso delle presenze nel Club durante la visita del Governatore.

La vita del Club trova uno specchio fedele nel Bollettino Mensile, degno, per veste tipografica e per contenuto, dei rotariani Legnaghesi. Legnago ha raggiunto il 100% dei versamenti alla Rotary Foundation, - ha il suo Club contatto con Lagny, partecipa alle riunioni del Distretto.... "Insomma, dice il Governatore, va bene. Sono contento".

Suggerisce quindi di percorrere sino in fondo la strada intrapresa. E' bene che i soci, che hanno raggiunto certi limiti di età, chiedono di passare soci seniori attivi. Altri giovani siano chiamati, avendone i requisiti, a far parte della nostra associazione: si potrebbero contare benissimo nel Rotary di Legnago una quarantina di soci.

La riunione conviviale settimanale non deve mai mancare... dovreb

be divenire conviviale anche quella non conviviale... Si discutano liberamente tutti i problemi più importanti per il Club e per i paesi, su cui il Club si estende...

Non si dimentichi la gioventù: lavoratori e studenti. Ottima la idea di tenere una settimana di orientamento nella scelta della professione per coloro che accederanno alle scuole di addestramento professionale e nella scelta della facoltà universitaria per i liccisti maturandi.

Si mantengano contatti con tutti i Club vicini, specialmente dell'Emilia. Un bel interclub primaverile con Mirandola, Cento, Verona non solo allargherà l'amicizia rotariana, ma ravviverà l'entusiasmo nell'ideale del servire.

E l'Avv. Perroux stesso, ricordando quanto ha sentito, quanto ha visto, quanto ha fatto alla Scuola dei Governatori, a Lake Placid, fa brillare la sua fede nel Rotary, fa sentire il suo entusiasmo. Tutti rimangono impressionati ed ammirati: la nostra causa è bella e buona!

La convinzione esplode nel caloroso applauso di ringraziamento e di saluto al Governatore.

Conclude il Prof. Ferrarini:

- Carissimo Governatore,

Ti ringrazio vivamente d'esser venuto a trovarci, a parlarci, a ravvivare il nostro entusiasmo rotariano. Tu ci hai mostrato il Tuo grande cuore; noi Ti abbiamo mostrato il nostro.

D'ora innanzi sarai sempre spiritualmente presente alle nostre riunioni, con la voce e col volto di questa sera. Noi Ti ricorderemo così: una maglia della rete rotariana - formata da tanti Club - alla quale confluisce e dalla quale irradia, in una comunione meravigliosa, il fiotto della vera amicizia.

Viviamo anche noi in questa rete. Siamo un piccolo club; ma stretti al nostro governatore, siamo parte attiva di un organismo grandissimo... e noi pure ci sentiamo grandi, come l'ideale, che ci avvince e ci muove.

\*\*\*

A ricordo di questa visita accogli un volume scritto dal nostro socio Ing. Bruno Bresciani, diligente studioso della "vita vissuta" delle basse veronesi. E siccome nel passato sta la ragione del presente; attraverso queste memorie Tu potrai conoscere paesi ed abitanti della zona del nostro Club.

Col volume vogliamo anche offrirti un piccolo mappamondo, costruito da artigiani del mobile d'arte di Asparetto di Cerea. Esso rappresenta bene il mondo vivo, che il Rotary Internazionale intende avvolgere col filo d'argento della comprensione e dell'amicizia.

Domani, dopo le dolci fatiche del governatore, nel silenzio del Tuo studio, forse poserai su questo globo il Tuo occhio, forse lo farai ruotare col tocco della mano... arrestalo, allora, indicando col dito il punto piccolissimo di questa nostra terra legnaghese: SENTIRAI QUEL DITO AFFONDARSI NEL CALORE DEL NOSTRO AFFETTO MEMORE E RICONOSCENTE. - Così, caro Governatore, il modesto dono Ti testimoni la vitalità del nostro Club e T'accompagna con l'espressione, sempre viva, del nostro ringraziamento per la Tua opera generosa.

\*\*\*

L'Avv. Perroux accoglie commosso i doni, ci ringrazia, ci saluta e parte, lasciandoci il monito della sua voce suadente e la testimonianza del suo affetto generoso.

\*\*\*

"L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo".

Sofocle, Edipo re.

Martedì, 13 Novembre 1962, ore 21

Presenti: 13/32.

Presidente: Prof. A. Ferrarini

Riunione non conviviale.

Molti sono i soci assenti: tutti hanno fatto pervenire al presidente la giustificazione della loro assenza.

Alcune considerazioni sulla visita del Governatore. Si è svolta e si è conclusa con vera soddisfazione per tutti... Dovremo ora attuare quanto il Governatore ha suggerito: abolizione della riunione non conviviale, espansione rotariana, partecipazione al Congresso-Crociera.

Al Prof. Ferrarini, l'avv. Perroux ha scritto, dopo la visita, la lettera seguente:

- Carissimo Amico,

grazie infinite della accoglienza e della ospitalità: mi avete fatto passare una piacevolissima serata.

Desidero complimentarmi teo e coi tuoi più diretti collaboratori per la situazione nella quale ho trovato il Club di Legnago: perfettamente affiatato, composto di elementi di prim'ordine, assidui alle riunioni, animati dalla aspirazione di fare sempre meglio.

Sono convinto che il piano di attività (borse di studio, orientamento professionale dei giovani, interclub primaverile coi Club vicini del 186° e del 184°) darà dei magnifici risultati e mi raccomando di attuarne la realizzazione.

Mi permetto anche di ricordarvi la propaganda per il passaggio a seniores dei soci che posseggono i requisiti per farlo: iersera, dopo il pranzo, due o tre mi hanno manifestato il proposito di... darmi retta. Anche l'ammissione di nuovi elementi che abbiano le doti per com

pletare degnamente la vostra famiglia, è cosa che apporterà buoni frutti per il Club.

Infine ti prego di informarmi sulle decisioni che prenderete a proposito della quarta riunione conviviale.

Disponi di me per ogni cosa che tu ritieni utile od opportuna: tengo a dirti che le parole di simpatia che ho pronunciato iersera per il Club di Legnago non sono una... opportunità conviviale, ma una cosa realmente sentita.

Con affetto

Perroux

\*\*\*

Siamo nella settimana destinata alla propaganda per la Rotary Foundation. Della benefica istituzione rotariana ci parla il nostro Presidente.

## LA ROTARY FOUNDATION

Sin dall'inizio del mio anno presidenziale ho pensato di avere no-  
stro ospite, questa sera, un "boursier". Nessuno, meglio di un  
boursier, potrebbe illustrare la Rotary Foundation... La benefica i-  
stituzione rotariana sarebbe stata presentata in tutta la sua realtà  
attraverso la vita di chi ne ha goduto l'aiuto prezioso.

Non mi è stato possibile realizzare il mio desiderio. Perciò de-  
vo presentare io a voi, cari amici, quelle notizie, che in parte già  
conosciamo, perchè le abbiamo apprese dalla voce del Governatore o  
dalla lettura del Notiziario del 186° Distretto.

Nel Congresso del R.I. del 1917 il Presidente Arch Klumph lanciò  
l'idea per creare un fondo destinato ad incoraggiare i progetti per mi-  
gliorare la comprensione e le relazioni amichevoli fra i popoli di di-  
verse Nazioni.

Negli anni successivi nulla si fece; ma la proposta rimase come  
una meta da raggiungersi, come una vetta da conquistarsi pure in una  
scalata difficile ...

E nel Congresso di Minneapolis del 1928 fu istituita la Rotary  
Foundation. Aveva scopi ben precisi: incoraggiare qualunque attivi-  
tà concreta, che miri a stabilire migliori rapporti di intesa e di cor-  
dialità fra i popoli; portare i primi soccorsi ai Rotariani ed alle  
loro famiglie, che la guerra o altre calamità pubbliche abbiano messo  
in condizione di miseria e di sofferenza.

Sostengono la Rotary Foundation i Rotariani con i loro contributi  
e con le loro elargizioni.

Nel 1945, in occasione della revisione dello Statuto della Fonda-  
zione, la Commissione della Rotary Foundation pose in testa agli obiet-  
tivi quello della elargizione di borse di studio superiori.

Nel 1947 morì Paul Harris, il fondatore del Rotary. Come onorar-  
ne la memoria? ... Si pensò allora di dare slancio particolare alla  
campagna condotta per procurare fondi a favore della Rotary Foundation.

I Rotariani di tutto il mondo risposero generosamente all'appello.

La Rotary Foundation ha ricevuto sino ad oggi contributi per  
8.447.711 dollari; pari a Lit. 5.279.819.375. Ha distribuito 1.597  
borse di studio, per l'importo di Lit. 2.311.956.250.

Cifre eloquenti. Attività assistenziale meravigliosa.

Le borse di studio danno ai giovani di tutte le nazionalità, raz-  
ze e religioni, l'occasione di poter studiare e vivere in un paese che  
non sia il loro, conoscere nuove popolazioni, intessere nuove amicizie.  
Essi sono, all'estero, vari ambasciatori della loro patria e, in pa-  
tria, interpreti dei paesi, che hanno visitato.

La istituzione delle borse di studio, per la comprensione internazionale, è la più importante attività della Rotary Foundation.

Quest'anno le borse di studio da assegnare sono 141: poche, forse, rispetto al numero elevato di quelle che si potrebbero utilmente assegnare, ma complete, sufficienti per tutti i bisogni dello studente vincitore.

Durante i lavori dell'Assemblea di Castrocara il Prof. Rostagni, al fine di allargare maggiormente l'assistenza rotariana a favore degli studenti bisognosi, invitò l'azione del Rotary, e soprattutto i Rotariani, a promuovere azioni, intese a migliorare l'efficienza delle scuole dei diversi livelli secondo programmi organici; propugnare la creazione di sistemi di borse di studio e di collegi con posti gratuiti per giovani meritevoli in sede nazionale; contribuire alla istituzione, su scala molto maggiore dell'attuale, di borse di studio per giovani stranieri in Italia.

Su questa direttiva si muoverà anche il nostro Distretto con l'assicurarsi la disponibilità perpetua di alcuni posti per studenti universitari presso l'erigendo Pensionato Universitario di Padova...

Intanto la Rotary Foundation continua la sua opera e potrà facilitare la istruzione in paesi europei di giovani provenienti dai paesi dell'Africa.

I mezzi non mancheranno. La Rotary Foundation si sostiene col piano 10 e 1 - cioè versando 10 dollari per ogni nuovo Rotariano che entra nel Club e versando 1 dollaro per ogni socio nel corso dell'anno: così il Club diviene sostenitore della R.F.

Il Rotary Club di Legnago ha contribuito alla R.F. al 100%: uno dei quindici dei trentanove Club del Distretto che hanno raggiunto il traguardo del 100%. Ne siamo un pochino orgogliosi!

Continueremo a fare nell'avvenire quanto abbiamo fatto nel passato. E ci auguriamo che tutti facciano così.

La R.F. potrà allora essere presente, ove maggiore è il bisogno, e, provvedere con sollecitudine.

Per l'uomo - che dà e che riceve - la carità non finisce mai!

A. Ferrarini

Martedì, 20 Novembre 1962, ore 20

Presenti: 24'32.

Presidente: Prof. A. FERRARINI

Giustificati gli assenti, il prof. A. Ferrarini invita i soci a dare la loro adesione al Congresso-Crociera, che si terrà verso la fine di Marzo del prossimo anno. Pare che numerosi siano i desiderosi di parteciparvi...

Hanno chiesto al Consigliere Segretario di passare Soci Seniori attivi il Rag. A. Giunta, l'Ing. B. Bresciani, il Prof. A. Mantovani.. ed il Presidente si compiace che l'invito del Governatore, durante la sua visita, sia stato subito accolto.

E' tornato dall'Olanda, ove è rimasto alcune settimane per studio, l'Ing. Pelopida Tironi: con piacere informa gli amici dei cordiali incontri che ha avuto con Rotariani Olandesi.

Questa sera l'Ing. Bresciani tiene l'annunciata conferenza su "L'età del Malessere".

Il Prof. Ferrarini dice che l'attività di studioso dell'Amico Ingegnere continua fervidamente. Alcuni giorni fa è uscito il suo libro "Castelli Veronesi"; nelle riunioni del Club ogni tanto tiene la sua interessante relazione...

Seguiamo attentamente quanto il Relatore espone. Lo ringraziamo col nostro applauso.

Alla fine non manca la discussione, che la stessa relazione ha aperto presentando il volto, con le sue luci e con le sue ombre, di questa nostra età...

### L'ETA' DEL MALESSERE

Il periodo storico che attraversa il nostro paese è strano, curioso, certo fuor dell'ordinario e non trova riscontro nel passato dal principio di questo secolo ad oggi. In tale decorso di tempo si sono verificati avvenimenti tragici per l'Italia, il più terribile di tutti quello costituito dal secondo conflitto mondiale che vide dal '43 al '45 divisi gli animi, i fratelli uccidere i fratelli, la obbrobriosa guerra civile che degrada un popolo e lascia un ricordo doloroso, una scia di vergogna che non si cancella tanto facilmente.

Ciò che impressiona in particolare è il contrasto, la contraddizione palese fra elementi che dovrebbero giudicarsi favorevoli, confortanti e altri invece negativi al sommo grado e che essendo in prevalenza provocano un accentuato stato di malessere tale da rendere la vita inquieta e profondamente turbata.

Siamo ormai entrati e avviati a grandi passi nell'era atomica; i progressi scientifici conseguiti hanno consentito di violare gli spazi aerei, ma pure, e questo è lo spaventoso, hanno fornito all'uomo mezzi siffatti da annientare a distanze impensabili i suoi simili, da distruggere deliberatamente i continenti che furono dati in dono da Dio per il soggiorno terreno. La potenza malefica di tutte queste invenzioni dà modo di ritenere, se il buon senso prevale, che l'immane pericolo sia scongiurato. Con la solidarietà atlantica e il mantenimento dell'equilibrio delle forze nucleari fra gli opposti blocchi il pessimismo in argomento è da bandire in via assoluta. Le dittature senza dubbio possono far correre il rischio, ma imprese del genere non possono essere tentate che da una mente malata, folle.

Non so se sia azzardato sperare nella cessazione delle esplosioni atomiche, limitandosi alle sotterranee, accordi internazionali per evitarle è sperabile siano stipulati confidando nella buona fede dei contraenti. Tuttavia permane la convinzione degli esperti sugli effetti dannosi e deleteri determinati dalla radioattività dell'aria sulle generazioni attuali e future e, ciò che è ancora più grave, sulla procreazione della specie umana.

Al giorno d'oggi anche la salute dei mortali soffre di nuove insidie davvero fino a poco tempo fa insospettate. Si può affermare che ad ogni boccone da inghiottire dovrebbe sorgere nella nostra mente il dubbio che esso sia sofisticato, alterato con sostanze, almeno stando a quanto dicono i competenti in base alle analisi di laboratorio, vale a dire coloro che vigilano sulla sanità pubblica. I sospetti nascono naturalmente sapendo che negli ortaggi, nei frutteti e sui prodotti destinati all'alimentazione da qualche anno si è intensificato il trattamento in superficie di preparati giudicati idonei a debellare malattie, a distruggere insetti, parassiti, roditori, ecc. Di certo sono in atto misure, il codice le contempla, che puniscono le infrazioni, le qua

li purtroppo sono diventate di costume, si sono estese in modo così ap-  
 pariscente da indurre il governo ad emanare nuovi provvedimenti per un  
 maggior controllo sui cibi e le bevande colmando le deficienze nel  
 personale di vigilanza e nelle attrezzature scientifiche dei laborato-  
 ri provinciali di igiene e profilassi. Ma saranno bastevoli leggi ag-  
 giornate con opportuni ritocchi, con severe ispezioni, non soltanto  
 nel commercio al minuto, ma pure negli stabilimenti dove si sono fab-  
 bricati gli alimenti sospetti ed ancora con l'inasprimento delle pene  
 per i contravventori, pecuniarie o detentive che siano? Purtroppo gran-  
 dere dubbiosi sull'effetti di tali misure è la mancanza nel nostro pae-  
 se di un costume civile che abbia per base il rispetto verso il prossi-  
 mo. Il nocciolo della questione sta nella fiducia reciproca e cioè  
 che lo Stato nutra fiducia verso i produttori e i produttori nutrano  
 fiducia nello Stato. E' tutto lì. Purtroppo, non si crede di esagera-  
 re, un clima siffatto in Italia è ben lontano dal suo raggiungimento  
 sia negli alimentari come in altri campi.

Per intanto veniamo a conoscere parole e definizioni non molto in  
 uso; si parla di "additivi alimentari", di "sostanze contaminanti". I  
 primi vengono aggiunti agli alimenti per migliorarne l'aspetto, il sa-  
 pore, la struttura e la conservazione. E non si parli degli "additivi  
 premi" che servono a solleticare credule donne di casa, le quali nella  
 convinzione che tutti gli ingredienti siano buoni si procurano con ta-  
 le sistema qualche aggeggio di utilità domestica.

Fin qui nulla di male e il consumatore non può vedere sfavorevol-  
 mente tutto ciò che in fondo torna a suo vantaggio.

E' il secondo gruppo che desta preoccupazioni, ché la parola "con-  
 taminanti" dà subito la persuasione che gli alimenti trattati con que-  
 ste sostanze nuocciano all'organismo. E' un tasto delicato perchè ri-  
 guarda il benessere collettivo e nostro personale e non è a dirsi quan-  
 ta parte di esso venga distrutta dalle rivelazioni fin qui avvenute  
 sull'estensione del fenomeno delle frodi alimentari. La mancanza di  
 fiducia nella genuinità di ciò che ci viene offerto per soddisfare il  
 bisogno di nutrirsi crea un senso di inquietudine, di preoccupazione  
 non indifferente. Non fa piacere sentire che nei prodotti del latte,  
 del burro in special modo, si riscontra la presenza di un conservante  
 quando le leggi in materia non lo consentono e i chimici l'hanno di-  
 chiarato non regolamentare. Così non è gradevole sapere che il formag-  
 gio con il quale condiamo la minestra può essere indifferente usa-  
 to per ricavarne un manico d'ombrello, oppure che dagli zoccoli dei ca-  
 valli e degli asini si estragga un olio speciale, a quanto sembra, adat-  
 to per lubrificare orologi, ma altrimenti usato come commestibile.

Un'altra novità nella serie delle sofisticazioni consiste nel rin-  
 giovanimento delle carni macellate che si ottiene mediante determinati  
 sali ed è accertato che l'adozione di tale metodo sia di nocimento a-  
 gli esseri umani. Apprendendo questa notizia qualcuno di tarda età

pensa che il procedimento forse potrà essere applicato a se stesso. L'uomo è incontentabile e, non ostante si lagni spesso delle traversie della vita, in fondo se fosse in grado di prolungarla ne sarebbe assai felice.

Resta una sola speranza almeno per il momento, che vi siano state delle esagerazioni; la stampa s'impadronisce con una sadica voluttà di tutto ciò che riesce motivo di allarme, di scandalo, di facile critica. Interessare, agganciare l'opinione pubblica su un determinato argomento sovente è scopo di speculazione giornalistica.

Il progresso davvero sbalorditivo conseguito in poco più di mezzo secolo in fatto di mezzi di comunicazione passando dalla bicicletta all'automobile che giunge alla velocità non di circuiti agonistici ma comunemente di autostrade sulla media di 150 Km. all'ora ed oltre, con una registrazione di infortuni davvero sensazionale, l'aumento costante della circolazione dei veicoli che la rende sempre più confusa e pericolosa, sono motivi che suscitano giustificati timori e portano a considerazioni pessimistiche per il futuro anche se si attuano di continuo misure per migliorare la situazione.

Una questione che assilla e riguarda la gioventù, quella bruciata un po' è stata di tutti i tempi secondo quanto si dice, ma è l'altra, la più numerosa, che per diffusa convinzione ha modificato il suo modo di pensare, di comportarsi, che tiene in poco conto gli ideali alimentati dalle generazioni passate, che dimostra il suo indifferentismo per le tradizioni e spregiudicatezza sui concetti di arte e di bellezza e non manifesta alcun rispetto per la rettitudine e morigeratezza dei costumi. Questo sarà forse un genere non rispondente alla realtà, tuttavia un direttore di una rivista assai nota richiesto da un gruppo di amici di dare una definizione della nostra epoca secondo quelle che sono le più importanti caratteristiche ha testualmente risposto: "Se continua così, i posteri la chiameranno l'era della cattiva educazione".

E' indubitato che oggidì la cattiva educazione si palesa in modo evidente e sconcertante. Quali sono le cause? Dobbiamo ricercarle in seno alla famiglia, fra le pareti della scuola o nell'ambito della società? Su questo tema vi sarebbe da parlare a lungo, davvero esso meriterebbe di essere trattato a parte nel nostro club che annovera insegnanti e numerosi padri di famiglia.

A parer mio, per omaggio a coloro che furono gli indimenticabili miei maestri e riferendomi a tempi ormai lontani e cioè all'ultimo ventennio del secolo scorso ho avuto insegnanti che si prodigarono sempre cercando di inculcare sani principi. In qualcuno si avvertivano deficienze o imperfezioni nel metodo usato di svolgere le lezioni, ma in fatto di educazione non si è trovato mai nulla da eccepire.

Diamo ora un'occhiata a quanto succede nel mondo. Il nostro pianeta è grande, ma ormai quasi tutto è conosciuto dall'equatore ai poli, ai quali si giunge con facilità tanto dal cielo che sott'acqua. Basta

avere il mezzo appropriato, non si compie un'impresa ardua a piantare una bandiera sul punto esatto da cui si dipartono i meridiani.

Le notizie arrivano anche da ogni estremo con una rapidità fulminea; i cavi sottomarini e terrestri diverranno presto un ricordo del passato, ad essi si sostituiranno radio trasmettenti e riceventi e fra non molto interverranno missili volanti atti alla bisogna anche a distanze inverosimili. Si fa un cenno al riguardo perchè ormai nulla sfugge di quanto avviene sulla superficie terrestre e in parte anche in cielo, ed è questo che al presente maggiormente interessa.

Ebbene non vi è da consolarsi dello spettacolo che la terra ci offre. Dopo la seconda guerra mondiale con il principio per l'autodeterminazione dei popoli sulle proprie sorti senza alcuna contrizione altrui, con l'abolizione del colonialismo, con la messa al bando del razzismo, intendendosi gli uomini di qualsiasi razza, colore e religione eguali tutti nei loro diritti e doveri, è sembrato di sentire una ventata di aria fresca e sana, un preludio per una società migliore, per rapporti amichevoli fra le nazioni, non per nulla fu creata l'ONU con lo scopo precipuo di risolvere con mezzi pacifici ogni divergenza o contrasto. Si credeva ancora che l'assistenza ai popoli meno progrediti, bisognevoli specialmente di aiuti economici dovesse colmare in parte il divario stridente che oggidì sussiste, purtroppo invece si è verificato il contrario, si è accentuata l'impossibilità di collaborazione fra le genti che hanno fin qui convissuto in uno stesso paese, mentre altrove si sono ravvivate ambizioni rivali a contendersi il potere con mezzi dittatoriali.

Non è il caso di ricordare i colpi di stato, le rivoluzioni, il disordine, i conflitti fra gli stati, l'esodo di popolazioni sospinte dalla fame, le crudeltà di barbare tribù là dove era lecito prevedere un'aurora di libertà ed ancora il formarsi di organizzazioni più o meno segrete appartenenti a nazioni di antica nobiltà e storia capaci di commettere crudeltà disumane senza risparmiare neppure vittime innocenti, donne e bambini.

Guardando questo quadro e facendo il paragone con quanto succede in Italia ci sarebbe da confortarsi. Qui fortunatamente, dopo il periodo della guerra fratricida, non è corso altro sangue, non ha fruttificato la semina dell'odio, la nostra nazione dopo sofferenze ed a prezzo di sacrifici ha ripreso volenterosamente le vie del lavoro, della produzione, ha operato sodo, ha compiuto, migliorando di gran lunga il tenore di vita, quello che all'estero viene riconosciuto come il miracolo italiano. Di fatti, per quanto cade sotto i nostri occhi, dobbiamo ritenere la definizione rispondente al vero.

Nonostante ciò, come si disse in principio, si è piano piano formato un'ombra di incertezza, di titubanza, si teme che il buon andamento di oggi si arresti e che si verifichi presto un rallentamento nella marcia fin qui condotta con passo spedito e spirito volenteroso ed ala

ore.

Il programma dell'attuale governo da una parte rispettabile della opinione pubblica viene giudicato contrario agli interessi della nazione e indizio di una politica che conduca dritti dritti al comunismo, non per nulla il partito che in Italia ne è l'espressione dà completo il suo consenso così da confondersi con la maggioranza.

Caposaldi di tale programma da effettuarsi prima della convocazione dei prossimi comizi elettorali sono la statizzazione dell'energia e lettrica e la creazione della regione Friuli-Venezia Giulia. Il primo provvedimento è un colpo d'ariete portato all'iniziativa privata e prelude, nonostante le assicurazioni in contrario di autorevoli parlamentari, ad eguali sopraffazioni in settori industriali e di altra specie. Il secondo è un altro passo per l'estensione dell'istituto regione all'intero territorio nazionale, che può essere motivo più di disgiungimento che di concordia, costituisce quasi un ritorno agli staterelli in cui era divisa l'Italia prima di avere l'indipendenza ed una sola bandiera.

Si osserva che le nuove misure importeranno l'impiego di parecchi miliardi di lire con il risultato o di rendere difficile la situazione economica o di ritardare la realizzazione di altre improrogabili necessità, quali il piano della scuola, il miglioramento dell'attrezzatura ospitaliera, il problema della viabilità, la valorizzazione delle zone depresse, il superamento della crisi agricola di cui indici manifesti sono con il fenomeno dell'urbanesimo, la diminuzione della popolazione nella montagna, nelle colline e nella pianura, perfino nella Valle Padana considerata non molto tempo fa la più ubertosa e redditizia, e ancora il tramonto in atto della mezzadria e della colonia parziaria.

Qui si dovrebbe lasciare spazio alla polemica già in corso sui giornali, nelle riunioni di partito, alla televisione in tribuna politica, nei comizi elettorali o meno.

Sta di fatto che va facendosi strada il pericolo della inflazione, già si nota nel valore della moneta un regresso per ora del 6%, mentre si lamenta in misura sensibile il rincaro del costo della vita. Anche i listini di borsa denunciano una flessione notevole e perdurante, e ciò costituisce una conferma, laddove vi è chi la considera un fenomeno comune a tutti gli stati.

Intanto trillano numerosi i campanelli d'allarme, col loro multipliarsi invitano a ponderare profondamente prima di correre avventure arrischiate e che oltre tutto offendono la volontà unitaria di un popolo o violentano quella che è la libertà del cittadino nell'impiego dei propri risparmi.

Vi è da formulare un solo voto che questa atmosfera di incertezze, di trepidazione si disciolga, diventi serenità e sollievo, in fondo dopo tanti trascorsi, sofferenze, guerre, calamità, privazioni e lutti; è giusto che il mondo, noi compresi, abbia la pace, la pace terrena da non confondere con quella eterna.

Bruno Bresciani

Martedì, 27 Novembre 1962, ore 20

Presenti: 25/32.

Presidente: Prof. A. FERRARINI

Sono con noi il Prof. G. Baccaglioni ed il Prof. Grissetti del Rotary Club di Este.

- Sono lieto, dice il Prof. Ferrarini, di porgere il benvenuto agli amici Estensi.

Ringrazio il Prof. Baccaglioni, che ci porta "Impressioni e ricordi di Russia"; Lo ringrazio ancora perchè con la sua presenza e con quella del Prof. Grissetti ravviva e continua le amichevoli relazioni tra il Club di Este e il Club di Legnago.

Noi ci sentiamo sempre vicini ai Rotariani di Este con i quali abbiamo avuto due Interclub e verso i quali siamo riconoscenti per l'aiuto dato ci nella istituzione del nostro felice Club contatto con Lagny.

Prego gli ospiti di portare il saluto e l'augurio di buon lavoro rotariano al Presidente ed agli amici del Rotary di Este.

Ora ci sarà cosa graditissima udire dal Prof. Battistoni la presentazione dell'opera intelligente del Prof. Baccaglioni nel campo della patologia chirurgica.

Il Prof. Battistoni traccia rapidamente il "curriculum vitae" del Prof. Baccaglioni, che ringrazia commosso.

Quest'anno l'illustre Chirurgo ha partecipato al Congresso di Cancrologia di Mosca. Non intende ora parlarci del cancro; intende solo comunicarci le sue impressioni e i suoi ricordi di Russia.

Ha portato con sé bellissime diapositive; mentre vengono proiettate con una brillante conversazione le illustra, le commenta.

La sala, ove ci troviamo, scompare nel buio e ci muoviamo col Prof. Baccaglioni in aereo sulle sconfinite pinnure russe e a piedi nelle vie movimentate di Mosca e di Leningrado...

L'U.R.S.S. è il più vasto Stato del mondo: si estende tra Europa e Asia su una superficie di 22.273.000 Kmq. con 210 milioni di abitanti.

Sotto l'attuale regime la Russia ha subito una rapida trasformazione in senso industriale. Negli ultimi trent'anni la produzione industriale si è enormemente moltiplicata e l'Unione Sovietica è così divenuta, sfruttando le sue immense risorse minerarie, la seconda potenza industriale del mondo. Essa resta naturalmente, per la vastità del suo territorio, anche una grande nazione agricola.

Ai trasporti provvedono la rete ferroviaria e la navigazione interna soprattutto per il legname, il grano e il petrolio. In aggiunta ai canali esistenti da tempo, tre ne sono stati costruiti di particolare importanza, accessibili a navi di maggior tonnellaggio: il Canale Stalin, di 227 Km.; il Canale di Mosca, di 128 Km.; il Canale Lenin, di 102 Km.

Sono da ricordare i grandi lavori di sbarramento effettuati su parecchi fiumi e canali, che hanno dato luogo alla formazione di vasti bacini artificiali ed hanno permesso la costruzione di potenti centrali idroelettriche e l'irrigazione di milioni di ettari di terra.

Alle visioni generali seguono quelle particolari, di Mosca, la capitale federale. Mosca sorge sulla Moscova al centro della Russia. L'abitato si espande su sette colline e, nonostante le successive ricostruzioni, conserva nei suoi quartieri un miscuglio di tendenze architettoniche orientali ed occidentali, che gli conferiscono un aspetto suggestivo. Nel cuore della città vi è il Cremlino, antica fortezza, recinta di mura moderne, entro cui si alzano chiese stupende, torri e leganti e palazzi monumentali, che furono già residenza degli Zar e che ora sono sede delle supreme autorità dello Stato. Davanti al principale ingresso del Cremlino si vede la grandiosa Piazza Rossa, teatro delle più solenni manifestazioni politiche, con il Mausoleo di Lenin e la bizzarra Cattedrale di San Basilio. Attorno al Cremlino vi è la Città bianca e concentrica a questa si stende la Città di terra. Mosca è il centro culturale più notevole dell'Unione: osserviamo la massiccia costruzione dell'Università Lomonossov, il cui corpo centrale, il più alto della città, conta 32 piani.

Dopo Mosca, Leningrado, seconda città dell'Unione, già capitale dell'Impero russo col nome di Pietroburgo; è porto sul Golfo di Finlandia alla foce della Neva e centro industriale. Fu fondata da Pietro il Grande (sec. XVIII); ad essa fece capo il mondo intellettuale e culturale russo dell'epoca zarista.

Vediamo la Piazza e la Cattedrale di S. Isacco, l'ex Palazzo Imperiale con i giardini all'italiana, che si stendono dietro di esso, il Palazzo d'Inverno con l'adiacente ponte sulla Neva.

Una città moderna, ma suggestiva...

Così illustrate dalla parola del Prof. Baccaglino, ci passano davanti fotografie bellissime di vie, canali, giardini, piazze, monumenti e palazzi immensi in un cielo azzurro, con i colori più vivi e più vari...

E su queste scene meravigliose, opera dell'uomo e della natura, agisce con i suoi usi, i suoi costumi, la popolazione laboriosa.

\*\*\*

Il proiettore si spegne: il racconto meraviglioso termina.

Contenti, con un caloroso applauso ringraziamo e salutiamo il Prof. Baccaglino.

\*\*\*

"Il Rotary è un'associazione internazionale di capi e dirigenti, liberi professionisti, uomini di studio e di scienza, accomunati dal desiderio di giovare alla collettività".

## Notiziario

- Da Luglio ad Ottobre il nostro Rotary Club ha tenuto 15 riunioni: la percentuale di presenza è 67,91.
- "Realtà Nuova" di Novembre riporta la relazione: Il paesaggio, l'arte e lo Stato, che Giuseppe Silvestri ha tenuto durante la riunione conviviale dell'Interclub Legnago- Adria- Este.
- Il Congresso - Crociera cambia rotta e data ... Da Genova a Barcellona - Palma di Maiorca - Tunisi - Genova. Dal 17 al 22 Aprile. Quota: Lire 95.000. Si attende, però, conferma...
- Il Congresso 1963 del R.I. avrà luogo a Saint Louis, Missouri, U.S.A., dal 9 al 13 Giugno.
- L'annuario del R.I. - anno 1962/1963 - è stato distribuito. I soci, che vi rilevassero qualche errore, sono pregati di segnalarlo al Consigliere Segretario per la richiesta della rettifica.
- Calendario di Dicembre:
  - Martedì 4 , ore 20, riunione conviviale:  
Relazione del Dott. R. Righi.
  - Martedì 11 , ore 20, riunione conviviale:  
Relazione dell'Ing. Minghetti.
  - Martedì 18 , ore 20, riunione conviviale:  
con la partecipazione dei familiari.
- In prima riunione conviviale di Gennaio 1963 sarà Martedì 8, ore 20.

\*\*\*

Il Rotary ... è un appello mondiale rivolto a tutti gli uomini rappresentativi che si sforzano di forgiare la società moderna su basi nuove nuove, più morali, più dolci, più caritatevoli, più umane.

(Laharry)

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

186° Distretto

\*\*\*

VITA DEL CLUB

\*\*\*

Bollettino N. 6 - Dicembre 1962

PRESENZE E ASSENZE

	DICEMBRE 1962		
	4	11	18
1. FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.
2. DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.
3. AMELOTTI Luigi .....	p.	a.g.	p.
4. AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.
5. BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	p.
6. BERTELE' Santino .....	p.	a.g.	p.
7. BERTOLINI Primo .....	a.g.	p.	p.
8. BOTTACIN Cesare .....	a.g.	p.	p.
9. BRESCIANI BRUNO (in congedo) ..	-	-	-
10. CAVALLARO Pierantonio .....	p.	p.	p.
11. CECCON Bruno .....	p.	p.	p.
12. DE TOGNI Mosè .....	p.	p.	a.g.
13. FANTONI Pietro .....	p.	p.	p.
14. FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.
15. FINATO MARTINATI Pietro .....	a.g.	p.	p.
16. GIUNTA Antonio .....	p.	p.	a.g.
17. GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.
18. LANATA Luigi .....	p.	a.g.	p.
19. MANTOVANI Antonio .....	a.g.	p.	p.
20. MARCHIORI Alberto .....	a.g.	p.	p.
21. MENIN Antonio .....	p.	a.g.	p.
22. MERCATI Gianfranco .....	p.	a.g.	p.
23. PARODI Umberto .....	a.g.	a.g.	p.
24. FELOSO Ferdinando .....	a.g.	a.g.	p.
25. FELOSO Rodolfo .....	p.	a.g.	a.g.
26. PESCE Guido .....	p.	p.	p.
27. RUGGERI Ruggero .....	p.	a.g.	p.
28. SARTORI Luigi .....	p.	a.g.	p.
29. SOAVE Luigi .....	p.	p.	a.g.
30. SOMAGLIA di STOPAZZOLA Scipio	a.g.	p.	a.g.
31. TIRONI Pelopida .....	p.	p.	p.
32. ZORZI Giovanni .....	a.g.	p.	a.g.
Percentuale di presenza .....	70,96	67,74	80,64

Martedì, 4 Dicembre 1962, ore 20.

Presenti: 22/31. - In congedo: 1.

Presidente: Prof. A. FERRARINI

Sono ospiti graditissimi del nostro Club il Dott. Renato Righi, direttore del CER-SIAPA di Galliera (Bologna), il Prof. Dino Rui, direttore dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Verona, il Dott. Attilio D'Alanno, Capo dell'Ispettorato Agrario della Provincia.

Il Dott. Vantini, direttore del Consorzio Agrario, non è presente, essendo trattenuto a Verona per gravi motivi di ufficio.

I soci assenti sono nove: hanno giustificato tutti la loro assenza. L'Ing. Bresciani ha chiesto il congedo per alcuni mesi, dovendo trasferirsi, forse per tutto il periodo invernale, a Roma.

A tutti i presenti il Consigliere Segretario consegna l'Annuario del Rotary Club d'Italia 1962-1963.

Il Prof. Ferrarini saluta gli ospiti e ringraziando il Dott. Righi, che ha accolto il suo invito ad illustrare l'attività del CER di Galliera ai Rotariani Legnaghesi, precisa quali motivi l'hanno portato ad organizzare l'incontro di questa sera: 1) Noi tutti viviamo in una zona agricola, ove il problema della agricoltura è impostato e vissuto in tutta la sua grave complessità.

- 2) Quanto si è fatto e si fa, in sede governativa o presso le varie organizzazioni, non dà tanto affidamento di alleviare la crisi agricola: crisi di mezzi, crisi di mercato, crisi di uomini...
- 3) Merita considerare, d'altra parte, quanto alcune società fanno con studi, con esperimenti, con ricerche per potenziare, migliorare ed assicurare la produzione agricola. E' un lavoro nel silenzio, ma preziosissimo, utilissimo che dà risultati davvero soddisfacenti. Ogni tanto ne presenta un resoconto "Lotta Antiparassitaria", il notiziario mensile della SIAPA.

Parla quindi il Dott. Righi.

Interessantissimo, quanto viene esponendo...

Alla fine, dopo un caloroso applauso, molti chiedono spiegazioni, sottopongono quesiti: a tutti il Relatore, gentilmente ed esaurientemente, risponde... invitando il Club a visitare il Complesso degli Stabilimenti del CER di Galliera.

Il CER - SIAPA di Galliera

Signori,

permettetemi, anzitutto, di ringraziarVi sentitamente nella persona del Prof. Ferrarini, presidente del Vostro Rotary Club, dal quale è partito il cortese invito, che mi ha permesso di partecipare a questa amichevole e simpatica riunione. Posso assicurarVi che è per me, oltre che un onore, un vero piacere illustrarVi in maniera breve e schematica come lavora un Centro Esperienze e Ricerche di antiparassitari per agricoltura e, più generalmente, una industria di antiparassitari.

Ho detto in maniera breve e schematica e lo confermo, poichè come ogni persona che a qualsiasi titolo prende la parola, Vi assicuro che sarò breve, molto breve, prima di tutto perchè non desidero annoiarVi: in secondo luogo perchè il parlare non è il mio forte.

Concedetemi non di meno, di iniziare il discorso molto da lontano e di richiamare alla Vostra memoria un passo della Bibbia dove si parla delle 7 vacche magre e delle 7 vacche grasse. Questa immagine vuole indicare periodi di abbandono, intervallati da paurose carestie causate da periodiche devastatrici invasioni di cavallette che distruggevano interamente i raccolti. Orbene, le cavallette sono dei parassiti. Nel medioevo, gravi carestie furono causate da crittogame infestanti il grano, le ruggini: e le ruggini sono dei parassiti. Facciamo un lungo salto nel tempo: un secolo orsono attorno al 1855, una massiccia ondata migratoria si trasferì dall'Irlanda nella America Settentrionale, in conseguenza di una paurosa crisi dalla quale la produzione agricola locale e più particolarmente quella della patata fu colpita per un attacco massiccio e inarrestabile di una crittogama parassita: la peronospora della patata. E dovrei ancora ricordare la tristemente famosa Colorado Beetle o Leptinotarsa decemlineata, conosciuta da noi sotto il nome di dorifera. Questo parassita, vissuto allo stato "brado" dalle origini, sulle Montagne Rocciose, senza costituire una seria minaccia per le colture, si "organizzò", è il caso di dirlo attorno al 1860 nelle industrializzate piantagioni del Colorado, da cui il suo nome e di lì dilagò in tutto il mondo costituendo un sostanziale pericolo per l'economia mondiale e particolarmente per l'economia di quei paesi che fondano la loro alimentazione di base carboidrata proprio sulle patate. Potrei citarVi altri esempi, come la fillossera che ebbe come centro irradiatore i vigneti francesi, e che causò alla Francia danni stimati 20 volte più grandi di quelli provocati dalla guerra Franco-Prussiana del 1870. Ritengo però che Voi siate convinti del fatto che studiare e produrre i mezzi di lotta contro i parassiti delle colture agrarie rappresenti in definitiva, un contributo diretto alla soluzione di determinati problemi sociali. Oggi si discute molto sull'incremento demografico e sulle future prospettive alimentari della società. Considerate che attorno al 1650 la popolazione della terra somava all'incirca, a mezzo miliardo di persone: in circa due secoli si arrivò al miliardo; ed in soli 75 an-

ni, verso il 1925 si arrivò ai due miliardi; oggi ci avviciniamo rapidamente ai tre. E' possibile, aumentare, è vero, l'ettarato coltivato e incrementare la produzione per ettaro mediante razionali concimazioni e l'impiego di varietà selezionate ad alta produzione, ma lasciate che io Vi dica che se non esistessero gli antiparassitari agricoli, l'intera superficie della terra ammesso che potesse essere coltivata, non sarebbe forse sufficiente in futuro a nutrire tutta l'umanità! I parassiti distruggono oggi, malgrado i mezzi di cui disponiamo una larga percentuale dei prodotti alimentari raccolti. Alcune cifre: nel 1956, secondo una statistica della FAO, oltre 33 milioni di tonnellate di grano e riso sono andati distrutti nel mondo ad opera di parassiti. Ciò significa cibo per un anno per 150 milioni di persone.

Nei soli S.U. le perdite annuali di grano nei magazzini sono stimate attorno ai 18 milioni di tonnellate. Più generalmente, e malgrado la lotta sempre più perfezionata, si calcola che il 15-18% almeno della produzione agricola totale venga distrutta dai parassiti e, per la sola Italia, la perdita ammonta ad oltre 500 miliardi di lire. In America, si arriva alla cifra favolosa di quasi 8 miliardi di dollari!

Due vie si aprono quindi all'umanità in fase di continua espansione: l'aumento della superficie coltivata e l'aumento del raccolto per ettaro mediante fertilizzanti e colture ad alta produzione ed insieme lo sviluppo dei mezzi di lotta contro i parassiti. Ma la prima via, senza l'aiuto della seconda, rimarrebbe probabilmente senza risultati.

Molti tra Voi infatti possono insegnarmi che alcuni anni fa molti parassiti che oggi devastano le nostre colture erano ignoti o rappresentavano una curiosità entomologica: il ragno rosso, ad esempio o la già citata dorifera conosciuta dagli entomologi solo per l'elegante aspetto. Fino a 4-5 anni chi mai si sarebbe aspettato che l'afide assalisse i campi di grano, riducendo del 40 ed anche 50% i raccolti? E la peronospora tabacina? Problema grave anche se, fortunatamente non connesso, almeno direttamente, al problema alimentare.

Il problema della lotta contro i parassiti delle colture agrarie condiziona però un altro problema, altrettanto grave e del quale noi tecnici fitosanitari sentiamo profondamente la importanza e la responsabilità. Intendo parlare dell'aspetto igienico-sanitario connesso all'uso sempre più esteso e direi necessario dei fitofarmaci. Sono lieto, credetemi, veramente lieto di parlare senza riserve di questo problema dinanzi a Voi, tra i quali so che Vi sono dei medici e quindi persone qualificate e interessate. Concedetemi, quindi una schematica premessa, atta a definire il problema. Il problema igienico-sanitario dei fitofarmaci interessa tre categorie di utenti, chiamiamoli così in linea generale, e precisamente: coloro che lavorano il prodotto (sintesi, formulazione confezione) coloro che lo impiegano, ed infine, coloro che lo consumano o più esattamente che consumano i prodotti alimentari che possono contenerlo. La tossicità, di un anti-parassitario va quindi esaminata per le prime due categorie di utenti, sotto il metro della tossicità acuta o di urto, mentre meno importan-

te o addirittura trascurabile può risultare la tossicità di accumulo. Essenziale, viceversa per la terza categoria, la tossicità di accumulo, strettamente legata al limite di residuo tossico presente sul prodotto alimentare, mentre rappresenta un fattore non determinante la tossicità acuta. Come si esprime la tossicità acuta (dermale, per inalazione, per ingestione ecc.)? Con la LD 50, in p.p.m. o più comunemente in mg/Kg cioè la quantità di prodotto necessaria per provocare la morte del 50% degli animali da esperimento (cani, ratti, cavie, conigli, ecc.). Ovviamente, tanto più bassa è l' LD 50 tanto più tossico è il prodotto in fase acuta. Tossicità acuta elevata non significa per necessità residuo tossico pericoloso, in quanto se, come spesso avviene, il prodotto molto tossico per tossicità acuta è anche molto labile, cioè soggetto ad una rapida demolizione, è evidente che esso scompare rapidamente dalla coltura trattata e quindi, in definitiva può risultare meno pericoloso all'utente consumatore di un prodotto a LD 50 più elevata, ma più persistente, poichè, naturalmente i suoi residui tossici persistono più a lungo sulla coltura trattata. Ai fini sociali e sanitari perciò è assai più importante perchè più subdolo, meno appariscente e clamoroso il problema riguardante i residui tossici dei trattamenti rispetto alla tossicità acuta di un antiparassitario. L'eventuale presenza di residui tossici può provocare un lento accumulo nell'organismo di principio attivo e dei suoi metaboliti provocando disturbi diversi non sempre di facile diagnosi e, in molti casi, di carattere cronico. Parlo di lesioni cerebrali, di disfunzioni epatiche, dovute all'accumulo di clorurati nei tessuti del fegato, di lesioni renali e così via. Nondimeno, l'attenzione del pubblico è oggi più attratta da fatti di cronaca come "Raccoglie e mangia una mela in un frutteto e sta molto male" se non peggio o "Luttuoso Shampoo di una madre": orbene non sono questi, credetemi, i sintomi del reale pericolo, poichè eventi dolorosi, causati da leggerezza o da disattenzione e da deliberato intento di auto-distruzione possono verificarsi con molti, moltissimi prodotti, a partire dagli smacchiatori fino alla varecchina, al gas domestico e così via.

D'altra parte le statistiche sono indicative: gli incidenti gravi da antiparassitari sono molto minori tra il personale degli stabilimenti dove pure si maneggiano principi attivi al 100%, che tra operatori agricoli i quali impiegano formulati necessariamente più diluiti, mentre raggiungono il massimo tra il pubblico diciamo normale. Questo perchè la coscienza del rischio potenziale è in ragione diretta delle necessarie precauzioni atte ad evitarlo. Un'opera di convinzione di informazione e, lasciatemi dire, di educazione oltre che la osservanza delle disposizioni vigenti è sufficiente per ridurre al minimo o eliminare del tutto i rischi connessi alla tossicità d'urto.

Ma cosa si fa, Voi mi chiederete, per ridurre al minimo o meglio eliminare del tutto il rischio connesso ai residui tossici e quindi alla tossicità di accumulo? Non è particolarmente difficile o laborioso effettuare il controllo della tossicità acuta: è sufficiente prendere un certo numero di animali da esperimento, inoculare o far ingerire o far loro respirare il prodotto e stabilire la quantità di

prodotto necessaria a provocare la morte della metà degli stessi. Viceversa, le prove tossicologiche preliminari relative ai residui tossici, debbono estendersi per lunghi periodi di tempo, durante i quali gli animali vengono alimentati con diete contenenti differenti quantità, ovviamente molto basse, del prodotto in esame. La quantità in corrispondenza della quale nessun animale ha risentito danni, notevolmente diminuita (fino a 10 volte per sicurezza) viene considerata quantità non pericolosa. Le microanalisi effettuate sulle colture trattate permettono di accertare la quantità di antiparassitario presente a diversi tempi dal trattamento ed in base alle risultanze delle prove dietologiche e chimiche viene fissata l'intervallo di tempo tra l'ultimo trattamento e il raccolto.

Evidentemente occorre tenere conto delle particolari diete alimentari, variabili tra regione e regione ed anche tra categoria e categoria di consumatori e, pertanto, i dati ottenuti vengono convenientemente dimensionati per assicurare un largo margine di sicurezza. Ma v'è di più: la Food and Drug Administration Americana, assume come limite di residuo tossico ossia della quantità tollerata di antiparassitario presente sulla coltura, la dose minima residuale della quantità iniziale che si è dimostrata sufficiente al controllo del parassita, anche se essa risulta, in molti casi fino a 100 volte inferiore al limite di non tossicità del residuo tossico.

Questa incompleta e sommaria indicazione ha lo scopo di chiarire attraverso quali complicati e laboriosi controlli passi un prodotto prima di essere accettato nella pratica applicativa. Vi dicevo poco anzi che l'ambiente industriale sente profondamente il problema della tossicità degli antiparassitari agricoli soprattutto nei riguardi della categoria più indifesa perchè più ignara: quella dei consumatori. E per Vostra tranquillità ed in definitiva anche nostra tranquillità (poichè tutti mangiamo in definitiva lo stesso pane e la stessa carne e beviamo lo stesso vino e lo stesso latte) Vi dirò che tutto l'attuale indirizzo di ricerca è spinto verso la preparazione di principi attivi a bassa tossicità con risultati molto incoraggianti e, lasciatemi dire, conclusivi. Il rilancio del Piretro e la introduzione dei nuovi insetticidi carbammici ne sono la chiara dimostrazione. Ho voluto fare questa premessa diciamo igienico-sanitaria essenzialmente per assicurarVi che l'industria chimica degli antiparassitari agricoli valuta seriamente il problema, non se ne nasconde l'importanza umana e sociale e soprattutto lo studia, non limitandosi a cercare un principio attivo efficace prescindendo dalla sua tossicità, ma cercando quei principi attivi che siano ad un tempo efficaci contro i parassiti e non pericolosi per l'uomo. A parte poi il fatto che proprio desidererei evitare che, in questa simpatica riunione, qualcuno potesse vedere in me un rappresentante della categoria degli untori di manzoniana memoria o degli avvelenatori dell'umanità.

Entriamo ora nel vivo dell'argomento: e domandiamoci anzitutto cos'è un antiparassitario. E' evidente che si tratta di una sostanza naturale o sintetica destinata a combattere contro i parassiti infestanti le colture agrarie.

Antiparassitario è un termine generale che raggruppa vari preparati specifici contro determinati parassiti: avremo quindi anticrittogamici o fungicidi contro le malattie crittogamiche (peronospora, oidio, ticchiolatura ecc.) insetticidi contro le varie specie di insetti e secondo lo stadio di sviluppo (acaricidi, ovicidi adulticidi, ecc.); erbicidi contro le erbe infestanti. Questa spiegazione potrebbe sembrare ovvia ma forse non lo è del tutto, considerando che molto spesso nei giornali si leggono notizie relative ad es. alla tossicità di un potente anticrittogamico, chimicamente denominato estere fosforico il quale viceversa non è affatto un anticrittogamico, ma un insetticida e più esattamente un aficida.

Vorrei aggiungere a queste tre categorie fondamentali i nematocidi, contro i nematodi del terreno, i limacidi, contro le lumache e le chioccioline, ed infine i rodenticidi, contro talpe arvicole, topi ecc., categorie tutte di parassiti perniciosamente dannose all'agricoltura. L'industria chimica antiparassitaria ha quindi per oggetto queste diverse categorie di prodotti; in quale maniera essa sviluppa la sua attività nel settore?

Evidentemente la mia esposizione sarà estremamente schematica a scopo esemplificativo poichè non è detto che una Ditta sintetizzatrice non possa essere anche formulatrice o viceversa. Vi dirò a questo proposito che la Società cui appartengo anche se ad indirizzo prevalentemente formulativo-applicativo, sintetizza materie prime del gruppo ditiocarbammati fungicidi ed esteri fosforici. Comunque, allo scopo di chiarire in maniera lineare le possibili linee di azione, Vi dirò che esistono due possibilità, a seconda che la Società interessata appartenga alla categoria delle Ditte di Sintesi o di formulazione o preparazione che dir si voglia. Nel primo caso che comprende le grandi società chimiche ad attività multipla (esplosivi, coloranti, farmaceutici, sostanze plastiche, prodotti per l'agricoltura ecc.), équipes di ricercatori sintetizzano nuove molecole senza minimamente preoccuparsi delle loro possibilità d'impiego specifico. Questi nuovi composti passano al vaglio dei vari settori in cui la Ditta è articolata e, qualora i laboratori di ricerca individuino caratteristiche interessanti, inizia il lavoro di approfondimento. Supponiamo, ad es., per restare nel ns/ campo, che il settore prodotti per agricoltura riscontri nel nuovo composto, attraverso i così detti screening-test o prove di setacciatura, che esso possiede una certa attività insetticida. Il prodotto viene allora provato in laboratorio contro diverse specie di insetti, allo scopo di accertare se esso possa essere considerato un insetticida generale o specifico. Seguono prove in serra e nei campi sperimentali, prove di persistenza di azione (resistenza agli agenti atmosferici ecc.) e quando il prodotto ha superato le prove preliminari, iniziano i tests biologici di tossicità acuta e per accumulazione da esperimento e, dopo che il prodotto si è dimostrato attivo, resistente, non eccessivamente tossico ecc., i tecnici della preparazione iniziano lo studio della sua utilizzazione pratica, esaminandone tutte le varie caratteristiche chimico-fisiche ed approntando la formula più idonea per la pratica applicativa. Si estendono le prove

in pieno campo, che durano 1-2 o più anni in condizioni climatiche e ambientali diverse e, se tutto va bene, il prodotto può essere immesso sul mercato. Tutto questo, che io Vi ho descritto schematicamente in qualche decina di parole dura anni e costa mediamente sul miliardo di lire. In molti casi, molto di più. Potrei citare il caso di una grande industria inglese alla quale un prodotto costò qualcosa come 4 milioni di sterline e non poté nemmeno essere commercialmente sfruttato per varie ragioni sulle quali sarebbe lungo soffermarsi. E tutto questo beninteso per le sole ricerche introduttive e preliminari, non industriali.

Vi prego di tenere presente le cifre che Vi ho detto riguardo al costo di un nuovo prodotto, per quanto riguarda ciò che è l'altra impostazione ossia l'indirizzo formulativo o di preparazione. Prendiamo in esame la SIAPA; la Società di cui faccio parte. Essa fu fondata nell'immediato dopo guerra dalla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari con il preciso compito di mettere a disposizione dell'agricoltura Italiana quello che di più interessante era stato trovato nel campo fitosanitario e di cui la nostra agricoltura non poteva disporre, perchè tagliata fuori in conseguenza degli eventi bellici. Questo compito preciso presuppone una sua continuità nel tempo e cioè: mettere a disposizione degli agricoltori "il meglio al meglio". E' uno slogan ma molto spesso gli slogan permettono di dire in tre parole ciò che richiederebbe un lungo discorso. Comunque il meglio al meglio significa ciò che di più recente, di più interessante e di più economico esiste nel campo fitosanitario. Ora quando una società ha investito, come si è visto un miliardo nella messa a punto di un nuovo prodotto, avrà tutto l'interesse, anzi sarà obbligata a sostenere questo prodotto sul mercato anche quando il naturale progredire nel settore della ricerca concorrenziale avrà reso questo prodotto un mezzo sorpassato. Ciò significa, in altre parole, una palla al piede ed una remora al principio del "meglio al meglio". Ecco perchè la SIAPA ha impostato la sua azione secondo un diverso indirizzo, specializzandosi nel campo applicativo, cioè perfezionando l'aspetto della trasformazione del principio attivo in un formulato; ciò potrebbe sembrare un'attività subordinata alla sintesi e sotto un profilo strettamente scientifico lo è. Ma dal punto di vista dei risultati pratici, lasciatemi dire che la cosa cambia notevolmente aspetto se si considera che un ottimo principio attivo in molti casi diventa inutile e addirittura dannoso se impropriamente formulato. Lo schema del nostro lavoro prevede quindi contatti diretti con le ditte sintetizzatrici più importanti di tutto il mondo: in base alle notizie che desumiamo da questi contatti, dalle riunioni e convegni, dalla letteratura ecc. riteniamo, ad un certo momento, che un determinato principio attivo possa interessare la nostra agricoltura.

Esso viene richiesto e fa il suo ingresso nel CER (Centro Esperienze e Ricerche) dove inizia il lavoro di ricerca specifica. Riceviamo col prodotto notizie sulla sua struttura, caratteristiche, possibilità, antipatie e simpatie, ma esso viene nuovamente riesaminato a fondo perchè non è detto che una determinata formula che va bene ad esempio in America, o un buon risultato ottenuto in Olanda vada necessariamente bene con le condizioni applicative e climatiche esistenti

in Italia.

Il CER è un nuovo complesso su due piani, di modernissima concezione, che copre una superficie di circa 2000 m<sup>2</sup> con serre, letti caldi ed un podere di circa 10 ettari con numerose varietà di mele, pere, pesche, uva, susine, ecc. per le prove di sensibilità e attività. Si articola su un settore chimico, uno biologico ed un settore servizi più un addentellato commerciale-propagandistico con esposizione dei prodotti e sala cinematografica per riunioni, convegni, ecc. Disponiamo anche di un'ala alberghiera destinata agli ospiti che desiderassero trattenersi a Galliera e dove, ben volentieri, sareste graditi ospiti se voleste farci il dono di una visita. Non tutti insieme, beninteso!

Il settore chimico comprende i lavoratori d'analisi, di sintesi e di formulazioni che dispongono a loro volta di uno stabilimento in miniatura dove sono sistemate le stesse attrezzature di cui dispone lo Stabilimento, in scala 1:10, 1:20 - Si tratta, in definitiva di un laboratorio-pilota, per lo scopo che appresso vedremo.

Il settore biologico, comprende laboratori di fungicidi, insetticidi, erbicidi ed allevamenti di insetti e funghi, sistemate in camere condizionate nello scantinato. Esso dispone, inoltre di moderne attrezzature per l'effettuazione razionale dei trattamenti e per le prove di dilavamento con acqua piovana che viene raccolta in una capace vasca interrata di circa 30 m<sup>3</sup> di capacità.

Premessa questa schematica descrizione dell'ambiente, vediamo l'iter del nuovo principio attivo. Esso viene esaminato nel laboratorio analisi per quanto riguarda le sue caratteristiche chimico-fisiche e contemporaneamente studiate sotto il profilo formulativo del competente laboratorio il quale, nell'ambito del laboratorio stesso, prepara una formula che sia la più idonea all'impiego specifico del prodotto e basandosi sugli standard da noi fissati e che tengono ovviamente conto delle caratteristiche applicative del prodotto. Questa formula viene preparata coi mezzi di laboratori (agitatori, mortai, ecc.) e non è ancora una formula industriale. Una aliquota del formulato passa al settore biologico il quale esamina, nel laboratorio pertinente, le sue caratteristiche di attività, persistenza ecc.: ciò attraverso prove di laboratorio, di serra e di campo. Contemporaneamente il formulato viene sottoposto a prove forzate di resistenza a caldo e a freddo rispettivamente nella camera calda (+50°C) e nelle celle frigorifere (-2 e -10°C) esistenti nello scantinato. Ancora, si effettuano prove di conservabilità, se necessario, in presumibili contenitori commerciali del prodotto. Supponiamo che tutto vada bene: e che ad un certo momento, il laboratorio formulazioni ed il settore biologico diano il loro O.K. Non dimentichiamo che, finora, la formula è solo di laboratorio. Occorre che essa sia industrialmente realizzabile. A questo serve il laboratorio pilota nel quale la formula viene preparata, in piccole quantità, con le stesse attrezzature dello Stabilimento. Si ricontrollano la qualità del prodotto e le sue caratteristiche e se ne producono quantità semi-industriali per ulteriori prove in campo nel podere sperimentale e per le prove in campo

in tutta Italia se necessario, o nelle zone d'impiego del prodotto, se si tratta di un prodotto specifico. Questa sperimentazione viene appoggiata ad istituti qualificati come gli O.F.P.O. si effettua con lo aiuto dei 200 tecnici di cui la FEDIT dispone. Se tutto va bene e con tutto intendo dire senza alcuna riserva, il nuovo formulato è nato. Ma come ogni neonato, esso deve avere un regolare certificato di nascita rappresentato in questo caso da una scheda dove sono riportate formula, caratteristiche, attrezzatura col quale deve essere preparato industrialmente, rese orarie, consumi di energia ecc., in modo che lo Stabilimento sia in grado di preparare un prodotto esattamente uguale a quello che è stato sperimentato. Che ciò si verifichi, viene controllato su ogni singola lavorazione industriale dal laboratorio analisi, che esamina la rispondenza di tutte le caratteristiche del prodotto agli standard stabiliti, dopo che il campione di fabbrica viene messo in archivio dove resta 5 anni. Questo archivio è un salone sotterraneo di circa 400 m<sup>2</sup> dove in numerose scaffalature i campioni dormono il loro giusto sonno.

Al laboratorio analisi compete, inoltre, l'analisi di tutte le materie prime che entrano in Stabilimento e l'elaborazione di nuovi metodi analitici in collaborazione con Enti nazionali ed internazionali. D'altra parte il settore biologico non limita ovviamente la sua attività a quanto descritto, ma studia ed interpreta fenomeni di sinergismo, tra diversi principi attivi, nuove metodologie di lotta, la estensione di possibilità di lotta di un principio attivo contro nuovi parassiti ed elabora nuovi mezzi di controllo e di prova. DescriverVi particolareggiatamente tutto ciò che il CER fa sarebbe troppo lungo ed il tempo stringe: mi limiterò pertanto ad aggiungere due parole sul laboratorio sintesi. Ho premesso che noi siamo specializzati nel campo applicativo - formulativo, e quindi un laboratorio sintesi potrebbe sembrare una contraddizione. Ciò è vero fino ad un certo punto: il nostro laboratorio di sintesi ha il compito non di costruire nuove molecole compito laborioso e costoso, come si è visto, ma di "modificare" molecole ad attività nota. La sostituzione di un alchile con un omologo superiore in una molecola di cui siano già note le caratteristiche fondamentali può, ad esempio, diminuire la tossicità di un prodotto, senza diminuirne la efficacia o allargarne lo spettro d'azione. Il perfezionamento di un procedimento di sintesi costoso, con conseguente riduzione del costo industriale, la preparazione di nuovi sali di acidi ditiocarbammici per impieghi specifici, queste sono le linee d'azione del nostro lavoro di sintesi, non eccessivamente dispendioso ma nondimeno fonte di soddisfazione e di risultati concreti.

Signori, ho finito; Vi ringrazio della Vostra cortese attenzione. Spero di non averVi annoiato e di averVi dato un'idea necessariamente schematica ed incompleta di quello che è il lavoro sperimentale di una industria di antiparassitari e quali siano i problemi che affrontiamo ed i compiti che ci prefiggiamo. Sarei molto lieto se ognuno di Voi potesse essere nostro gradito ospite al Centro di Galliera, dove in maniera diretta potrebbe rendersi conto del nostro lavoro.

E' un invito della SIAPA e mio personale e nella speranza che esso venga accolto, Vi ringrazio ancora e Vi dico: Arrivederci a Galliera!

Dott. Renato Righi

Martedì, 11 Dicembre 1962, ore 20

Presenti: 21/31. - In congedo: 1.-

Presidente: Prof. A. FERRARINI

Il Prof. A. Ferrarini giustifica gli assenti; quindi porge il benvenuto del Club all'Ing. Alberto Minghetti, del Rotary Club di Verona, presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Verona e della Provincia.

L'Ing. Minghetti è il quarto Rotariano Veronese ospite del nostro Club, dopo il Dott. Giudici, il Dott. Gusita e G. Silvestri.

Anche questi incontri sono per noi tanti fili di amicizia, di ammirazione e di collaborazione, che ci tengono uniti al nostro Club padano...

Nei giorni 27-28-29-30 Settembre si è svolto a Verona l'XI Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri. All'occasione sono stati posti sul tappeto di una libera, aperta discussione i più sentiti problemi, legati alla vita professionale.

L'Ing. Minghetti ce li illustra ampiamente, esponendo pure il suo giudizio sui lavori, davvero impegnativi, del Congresso.

I temi trattati furono due:

1° Tema: ESAME DI STATO, SUA EFFICIENTE REGOLAMENTAZIONE NELLE PROFESSIONI TECNICHE

Relatori: Prof. Dott. Ing. DINO TONINI e Prof. Ing. EGIDIO INDRI, dell'Università di Padova.

L'esperienza di questi ultimi anni, nei quali gli esami di Stato si sono regolarmente tenuti, e degli anni nei quali furono sospesi, sino ai più recenti provvedimenti assunti per la trasformazione in definitive delle abilitazioni provvisorie concesse, consente di fare il punto su tale dettato costituzionale e di cercare una regolamentazione che renda l'esame di Stato un'effettiva garanzia dell'acquisita capacità all'esercizio di tutte le professioni tecniche, ovviamente comprese le minori, a tutela della società nella quale tale esercizio si esplica.

2° Tema: ETICA PROFESSIONALE, NORME, ISTRUTTORIA, SANZIONI, COLLEGAMENTO TRA ORDINI ED AUTORITÀ

Relatore: Dott. Ing. TIZIANO GUIDOTTI, dell'Ordine di Bologna

Il tema presenta tre distinti capitoli:

- adeguamento e completamento delle norme vigenti, in relazione sia alle molteplici forme in cui ormai si esplica l'attività professionale, sia alla necessità di consolidarne il valore giuridico;
- ricerca degli strumenti più adatti al fine dell'accertamento dei fatti nel procedimento istruttorio disciplinare, anche mediante l'istituzione di forme di collegamento non occasionale con le Autorità, per ottenere in visione ed a titolo di prova, progetti, documenti e tutti quegli atti che si rendessero necessari;
- esame della giurisprudenza e regolamentazione a carattere nazionale dei criteri di applicazione delle sanzioni disciplinari.

Come dimostrano gli Ordini del Giorno votati, le discussioni del Congresso sono state approfondite ed obiettive; le conclusioni scaturite sono risultate di grande interesse sia per la parte riguardante gli studi Universitari, che per quella riguardante la condotta dell'esercizio professionale.

L'aspetto più significativo ed importante del Congresso è quello risultante dalla questione dei limiti professionali dei geometri: questione di grande attualità ed importanza, sollevata dal recente intervento del Ministro di Grazia e Giustizia, che ha nominato una Commissione di Esperti, composta di giuristi e tecnici, per esprimere un parere sui limiti professionali dei Geometri nel campo edilizio.

Codesta Commissione ha fatto proposte che portano la competenza dei geometri a limiti inammissibili per le loro cognizioni scolastiche e la loro preparazione teorica.

Se da un lato si riconosce che la funzione dei Geometri è utile e necessaria, specialmente nel quadro della collaborazione esecutiva dei lavori, dall'altro è giusto il risentimento della Categoria degli Ingegneri per il tentativo di ampliare l'opera dei Tecnici diplomati, specialmente nel campo del cemento armato, se si tiene conto dell'attuale limitato programma degli studi e del diritto di accedere alla Facoltà di Ingegneria. Durante i lavori del Congresso sulla questione delle competenze dei Geometri vi sono stati molti interventi, tutti documentati e sereni.

I partecipanti hanno chiaramente dimostrato, con le loro deliberazioni, di essere consci della necessità di una più vitale organizzazione per svolgere azioni comunitarie più efficienti a tutela degli interessi della categoria.

Il Consiglio degli Ordini deve ora tener conto delle decisioni votate e farle applicare anche valendosi della collaborazione di tutte le altre associazioni professionali.

In tal modo il Congresso ha dato al Consiglio Nazionale l'indicazione della volontà della Categoria: spetta ora al Consiglio stesso farla rispettare.

Conclusa la sua relazione, l'Ing. Minghetti risponde a tutte le

domande che gli rivolgono gli amici presenti. E sono molte ... Rivelano l'interesse che l'argomento ha suscitato.

Alla fine, con un caloroso applauso, ringraziamo e salutiamo l'illustre ospite.

\*\*\*

- Scopi del Rotary sono - oltre allo sviluppo di relazioni amichevoli tra i propri membri e l'applicazione dei più alti principi di rettitudine alla pratica degli affari e delle professioni - la propagazione della buona volontà e dell'amicizia fra genti ed individui di lingua, razza, religione diversa, lo sviluppo della comprensione internazionale, il diffondersi dello amore per la pace, la volontà di cooperare alla realizzazione di un mondo migliore nel rispetto delle fondamentali libertà dell'uomo.

Martedì, 18 Dicembre 1962, ore 20.

Presenti: 25/31.- In congedo: 1.-

Presidente: Prof. A. FERRARINI.

Riunione conviviale prenatalizia. Sono presenti le Signore e i Familiari. Ospiti, il Dott. Corsini con la gentile Signora.

Nella sala del ristorante "Frattini", parata a festa, la conversazione è serena, cordiale. Il pranzo è servito signorilmente.

L'amicizia si manifesta più viva nell'intima dolcezza dell'atmosfera Natalizia. E muove i cuori a formulare gli auguri più belli....

Al brindisi la conversazione si interrompe. Il prof. Ferrarini interpreta i sentimenti di tutti.

" - In quest'ora di letizia, Egli dice, ascoltiamo l'augurio di ogni bene, che per ciascuno di noi fiorisce dall'amicizia.

Guardiamo fiduciosi e sereni all'avvenire, a noi portato dal voto augurale.

Ricambiamo con la stessa generosità auguri e voti.

Tutti siano felici come meritano!

Tutti siano felici come hanno sognato!

Nunc est libendum! ... Levo il bicchiere alle gentili Signore, che a questa riunione portano il dono del sorriso gioioso e il senso dolcissimo della intimità familiare; a Voi, carissimi amici, al nostro Governatore, ai Rotariani di Lagny, formulando gli auguri più fervidi di buon Natale e di felice Anno nuovo! - ".

\*\*\*

Si riprende la conversazione gioiosa. La Signorina Amelotti ed il giovane Danieli distribuiscono il dono natalizio alle Signore presenti. La varietà degli oggetti, nascosti nel pacchetto voluminoso, desta la curiosità...

Si contemplanò i doni, si ricambiano gli auguri... come è tradizione del tempo di Natale, quando tutti sentono dentro di sé gioiosamente cantare la poesia della propria fanciullezza.

E che cosa è il Natale?...

Risponde, in questo dolcissimo momento, alla domanda il nostro Presidente con la sua relazione: "Il Natale: nella storia, nella poesia e nell'arte".

L'argomento ripiega ognuno nel suo mondo. Al Natale sono legate tutte le più liete strofe del piccolo poema di ogni vita con le care memorie della casa, della mamma, dei fratelli e degli amici. E passato e presente si rivivono, fusi insieme, nella letizia di questa serata con gli amici...

Prima di sciogliere la bella riunione, il Prof. Ferrarini, notando la soddisfazione sul volto di tutti, saluta e rinnova così gli auguri:

- "Auguro di incontrarci - così - più spesso, per meglio apprezzare e valorizzare il nostro patrimonio spirituale, per conoscerci meglio, per amarci di più!

L'anno nuovo apportì pace e benessere a tutti!" -.

\*\*\*

" Abbiamo soltanto la felicità che abbiamo dato "  
(Pailleron)

IL NATALE: NELLA STORIA, NELLA POESIA, NELL'ARTE

Il 25 Dicembre, commemoriamo il Natale di Gesù, il più grande evento cristiano, che divide il corso della storia in due età: la precristiana e la cristiana.

Prima di Cristo, i secoli tendono a Lui, come meta; dopo Cristo, i secoli partono da Lui, permeati dal soffio della sua opera rinnovatrice.

... L'ansia dell'attesa era viva per Israele.

Al pensiero ebraico sorrideva la speranza di un liberatore. Per un prodigio, divinamente intuito, Israele poneva nel futuro quella "età dell'oro", che tutti gli altri popoli riponevano nel passato... ed i grandi profeti parlavano ai loro connazionali solo di "Colui che verrà"...

Anche in Roma Virgilio - dolcissimo poeta, annunciava nel suo canto "il grande ordine" e "la nuova generazione", che sarebbe scesa dall'Alto.

A quel canto soave si univa la persuasione comune (tramandata da Tacito) che l'Oriente avrebbe conquistato l'Occidente con uomini della Giudea...

Finalmente, nella pienezza dei tempi... il grande Natale: Gesù è "Colui donde fu già sì lunga desianza". (Dante).

Questo fanciullo è Dio, unito alla natura umana, in tutto ciò che essa ha di più bello e di più debole, affinché l'uomo non sia accecato dalla sua luce, e si accosti a Lui senza timore. L'Eterno entra nel tempo: e il Natale segna la salvezza, la redenzione e la restaurazione dell'uomo.

Si compie una grande rivoluzione nella storia dell'Umanità: inizia l'era nuova. Così: all'età della ragione pratica succede l'età della bontà; - alla ingiustizia succede il principio della giustizia; alla schiavitù succedono l'uguaglianza e la fratellanza; alla materia si sostituisce lo spirito; alla civiltà esteriore si sostituisce la civiltà interiore; al politeismo si sostituisce il Monoteismo; al Dio degli Eserciti si sostituisce Dio-Padre; all'odio si sostituisce la carità, l'amore...

Un mondo nuovo si sovrappone al vecchio. Col Natale coincide il vero centro della storia e la vera maturazione dei tempi. Da allora, uscito dalla sua fase inferiore, il mondo inizia il cammino - spesso interrotto; ma sempre continuativo - della sua civiltà superiore.

In quale anno, esattamente, è nato Gesù?... Secondo la scienza Gesù è nato 1969 anni fa, nel 747 di Roma - cioè sette anni prima dell'inizio dell'era cristiana. Fissò tale data l'astronomo Keplero, fondando il suo calcolo sulla costellazione - la stella dei Magi - che sarebbe stata il risultato della triplice congiunzione dei pianeti Giove, Saturno, Marte, avvenuta in Maggio, in Agosto e in Dicembre dell'anno

747 di Roma. I calcoli sono stati lievemente corretti da Ideler, da Pritchard e da Eucke. Questa data trova una convalida anche nella notizia che il tempio di Giano fu chiuso nell'anno 746 di Roma, quando il mondo era pacificato: un anno dopo (nel 747) ebbe luogo il censimento di Augusto, durante il quale nacque Gesù...

La data del 25 Dicembre, invece, è stata scelta e fissata per tradizione, non per storica ricorrenza. In questi giorni cade il solstizio dell'inverno: gli antichi parlavano di un "sole nuovo", che da questo nodo invernale riprendeva vigore, iniziando un nuovo anno di vita... Ancora il 25 Dicembre i Romani celebravano la festa annuale del "sol invictus", il Dio solare della città di Palmira. Affermandosi il Cristianesimo, fu spontaneo il trapasso della celebrazione del "Deus solis" al Natale di Gesù: anch'egli "nuovo sole", "sole di giustizia" e di carità, che sorgeva dalla notte del paganesimo ad illuminare il mondo. Così la Chiesa cristianizzò questo rito pagano...

- A commemorare il Natale, il 25 Dicembre, si cominciò solo nel IV secolo. E si continua ancora con lo stesso spirito ... Il Natale rimane così la festa felice delle anime candide; il solenne ricordo della Nascita di Gesù...

E' un giorno di luce, di pace, che inonda i cuori di ineffabile dolcezza. Libera l'uomo da ogni pesantezza del ritmo quotidiano della vita; lo invita a sostare, a riflettere, a ricrearsi..., gli suscita aneliti di bontà, di purezza, ... lo culla ancora nel sogno della fanciullezza, ... lo ripiega al dolce ascolto delle intimità della vita..

Dal Natale di Gesù ad oggi, questo evento divino riempì la vita degli individui e dei popoli. Ebbe una voce d'incanto per ogni epoca.. Ed uomini, e popoli ed epoche espressero l'esultanza del Natale in mille modi suggestivi, soffiati di misticismo, nati nella gioia festosa dell'animo perennemente buono e sensibile del fanciullo.

Ricordiamo il presepe. Lo ideò e lo costruì per primo, Santo Francesco, il "Giullare di Dio", quasi per dar corpo al mondo divino, a stento contenuto nel suo gracile essere... Da allora Chiese, case, angoli raccolti hanno la rappresentazione plastica del Natale... col calore affettuoso della famiglia, col tripudio degli Angeli; con la semplice meraviglia dei pastori; con la mansuetudine delle pecore, con la tersa limpidezza del Cielo di Palestina, in una vasta cornice di pace.

Dal Natale attinse dolce ispirazione ogni epoca per il canto dei suoi poeti, per il pennello dei suoi artisti.

La Natività di Gesù sarà trattata, sarà riprodotta, sarà sentita ora con la visione semplice e buona dei bimbi, ora con forte tono religioso, ora con velo superficiale di mondanità; balzerà dal sentimento o dalla mano abile del geniale artista o rivelerà poca forza poetica..

Ma essa è sempre presente, sempre è lo stesso inesauribile soggetto, rivestito da una meravigliosa varietà di forme, che fanno trasparire i valori e le tendenze più sentite dagli autori nelle loro epoche.. L'arte è figlia del tempo. E così nell'età medioevale - età religiosa, di santi - quest'arte mostra (con la riproduzione del Natale) l'ideale

del vero, del buono. Nell'età rinascimentale, prostrata al culto del bello, quest'arte ostenta (con la Natività) quell'ideale di bellezza, che mosse alla creazione di immortali capolavori i geni ed i mecenati del Rinascimento. Ed infine nelle età vicine a noi e nella nostra l'arte esprime il fascino delle luci natalizie nell'ideale economico, dell'utile, che caratterizza il nostro secolo...

Quante tele meravigliose il Natale ha portato nei Musei! Quante nelle incantevoli cattedrali! Quante pagine di poesia altissima ha strappato alla ispirazione dei poeti! ... pagine sempre vive, sempre vive, sempre fresche, sempre commoventi!...

E l'incanto della notte Santa non si limita qui... A tutti sono ben note le favole di Babbo Natale, dei "bei vegliardi dallo scettro d'oro"... leggende nate dal cuore della nonna per riempire il sogno dei bimbi, a sera, accanto al focolare.

Dobbiamo ricordare le feste popolari, i canti popolari, le dolci stornellate delle "sante notti", cantate da gruppi di giovani, sostantati di porta in porta?

Dobbiamo ricordare la gioia intima di questa ricorrenza, che ride nella casa povera e nella casa ricca, nel volto dei grandi e dei piccoli?

... Incanto perenne della poesia e della luce del Natale! Nelle case, oggi, il ciocco non scoppietta più; le grandi caminate sono scomparse, le fiamme rossostre non feriscono più con i loro guizzi le ombre della stanza. Le cornamuse non suonano più lungo le vie. Le campane nel dinamismo della vita odierna si odono poco... La scienza ha portato nelle case, nella società, tra i popoli, le comodità delle sue conquiste...; ma la voce, buona e bella, del Natale - attraverso vie buone, prodigiose - arriva ancora a tutti: è ancora ascoltata... ancora commuove... ancora inebria e conforta i cuori...

- Perché l'uomo è in fondo lo stesso...

- perchè quella voce divina è voce vera, con valore eterno!

E fin che gli uomini ascoltano la voce di Natale c'è sempre speranza per il mondo: essi potranno comprendersi; potranno amarsi come fratelli, potranno godere la pace, come premio della loro buona volontà!

Augusto Ferrarini

"Non v'è che un modo per essere felici: vivere per gli altri".

(Tolstoj)

## Notiziario

- La lettera mensile del Governatore di Dicembre ricorda che ogni rotariano deve avere il 60% di presenze alle riunioni del Club...
- Il Presidente del R.I. auspica l'istituzione dei Club giovanili Interact, con giovani degli ultimi tre anni di Scuola Media Superiore, desiderosi di dedicarsi alla comprensione internazionale.
- Numerosissimi Club hanno fatto pervenire auguri di buon Natale e di felice anno nuovo. A tutti è stato generosamente contraccambiato. Soprattutto sono stati ricordati gli amici di Lagny.
- Riunioni nel mese di Gennaio 1963: tre:-
  - Martedì 8, ore 20, riunione conviviale con relazione.
  - Martedì 15, ore 20, riunione conviviale con relazione.
  - Martedì 22, ore 20, riunione conviviale con relazione.

\*\*\*

"La poca felicità, che ne è dato sperare sulla terra, consiste nella certezza di aver fatto il maggior bene e il minor male possibile al cuore dei nostri amici".

(Foscolo)